



ActTankSicilia

**STRATEGIE E POLITICHE PER UNA SICILIA
- AL CENTRO DEL MEDITERRANEO -
APERTA, ATTRATTIVA E CONNESSA**

Rapporto 2026





ACT TANK SICILIA

STRATEGIE E POLITICHE PER UNA SICILIA
– AL CENTRO DEL MEDITERRANEO –
APERTA, ATTRATTIVA E CONNESSA

RAPPORTO 2026



Indice del Rapporto 2026

I 10 MESSAGGI CHIAVE DEL RAPPORTO 2026	1
ACT TANK SICILIA: MISSIONE, OBIETTIVI, PROTAGONISTI E METODOLOGIA DI LAVORO DELLA QUARTA EDIZIONE	13
CAPITOLO 1	
Il posizionamento competitivo della Sicilia nel contesto nazionale e del Mediterraneo	16
1.1 L'evoluzione delle principali variabili socio-economiche della Sicilia	16
1.2 Il cruscotto di monitoraggio strategico della competitività della Sicilia e le sue componenti: aggiornamento 2026	24
1.3 L'interpretazione dei risultati del cruscotto di monitoraggio per macro-area	29
CAPITOLO 2	
Lo sviluppo industriale in Sicilia: punti di forza ed aspetti migliorativi	43
2.1. Lo stato dell'arte del sistema imprenditoriale in Sicilia: specializzazioni produttive, distretti e aree industriali	44
2.2. La vocazione industriale della Sicilia: Economia del Mare, Agroalimentare e Vino, Meccatronica e ICT	52
2.3. Obiettivo Innovazione & Ricerca: l'agenda siciliana	67
2.4. Gli ambiti d'intervento e i progetti pilota proposti dall'Act Tank Sicilia per lo sviluppo industriale	73
CAPITOLO 3	
I fattori abilitanti per lo sviluppo economico, sociale e industriale della Sicilia	75
3.1 Il capitale umano siciliano: giovani, formazione e ricerca	75
3.2 L'accesso al capitale per le realtà imprenditoriali e per i cittadini: stato dell'arte e opportunità	86
3.3 Le infrastrutture strategiche per il territorio da valorizzare e realizzare per i collegamenti intra-regionali, nazionali ed europei	93
3.4 Le infrastrutture energetiche e i principali asset per la centralità della Sicilia nel Mediterraneo	101
3.5 La <i>governance</i> regionale e locale come traino allo sviluppo della Sicilia	108
Principale bibliografia di riferimento	112

I 10 MESSAGGI CHIAVE DEL RAPPORTO ACT TANK SICILIA 2026

1. La Sicilia è dinamica, con una crescita significativa di PIL e occupazione.

La Sicilia è l’8ª Regione italiana per Prodotto Interno Lordo, con un valore a prezzi correnti nel 2024 pari a **111,7 miliardi di Euro**, al 2° posto tra le Regioni di Sud e Isole. In particolare, la Sicilia rappresenta il **5,1%** del PIL nazionale e il **22,8%** del PIL del Sud. Guardando alle dinamiche di **crescita** emerge un quadro positivo per la Regione, che riporta sia nell’ultimo decennio che nell’ultimo quinquennio **valori superiori alla media della propria macro-area** di riferimento e solo nel 2000-2024 un valore inferiore. Nell’ultimo quinquennio, emerge un posizionamento migliore della Sicilia anche rispetto alla **media italiana** (+25,5% vs. 21,9%), ad evidenza di un importante **dinamismo** della Regione negli ultimi anni. Infatti, con riferimento al confronto con il pre-COVID-19, la Sicilia non è solo la 1ª Regione per crescita del Sud Italia, ma del Paese, a pari merito con il Trentino-Alto Adige (25,5%).

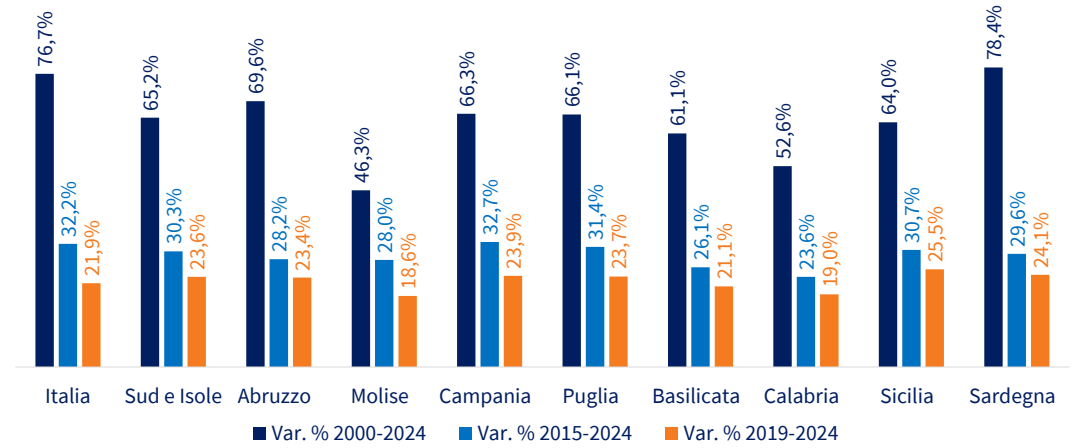


Figura I. Variazione del PIL delle Regioni del Sud e Isole (valori percentuali, prezzi correnti), 2000-2024, 2015-2024 e 2019-2024. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2026.

La Sicilia è inoltre **1ª tra le Regioni italiane per crescita del PIL pro capite nel 2024** rispetto al 2023 (+2,1%). In termini assoluti, tuttavia, rimane **penultima** (20.793 Euro in valori costanti, quindi al netto dell’inflazione), con un valore pari a solo il **63,2%** di quello medio italiano (32.885 Euro).

Nel 2025 rispetto al 2019 (pre-COVID) la Sicilia è la 1ª Regione italiana per crescita del tasso di occupazione, con un aumento del **14,9%**. Tuttavia, sono ancora tante le sfide da vincere, soprattutto su **occupazione femminile e giovanile**. La Sicilia è infatti **penultima** in Italia per tasso di occupazione femminile (**34,6%** contro il 53,8% a livello nazionale) e **1ª per tasso di NEET** (*Not in Education, Employment or Training*), con il **22,8%** dei giovani siciliani nella fascia di età 15-29 che non sono coinvolti in attività di studio, lavoro o formazione professionale. Questo dato supera la media nazionale di 9,5 punti percentuali.

2. Nel Tableau de Bord 2026, la Sicilia migliora o resta stabile in 39 dei 50 indicatori monitorati (78%), mentre peggiora in 11 (22%).

Il **Tableau de Bord della Sicilia** è stato progettato per monitorare nel tempo il posizionamento dell'Isola (rispetto alle altre Regioni italiane) in diverse aree chiave fondamentali per lo sviluppo socio-economico dell'Isola, configurandosi come uno strumento quantitativo di sintesi utile ad orientare le politiche pubbliche e valutarne i risultati nel medio-lungo periodo.

L'attuale impostazione del *Tableau de Bord* individua **6 esigenze prioritarie** e **4 fattori abilitanti trasversali**. Le esigenze prioritarie¹ rappresentano ambiti del territorio emersi come centrali nella valutazione dell'ambiente *pro-business* da parte delle imprese. Sono state raggruppate e divise in **3 macro-aree strategiche**: 1) investimenti e innovazione; 2) sviluppo inclusivo e sostenibile; 3) valorizzazione del patrimonio territoriale. I **4 fattori abilitanti** (rete di connettività, pubblica amministrazione, capitale umano e *leadership* energetica) costituiscono, invece, cantieri di lavoro trasversali rispetto alle 6 esigenze prioritarie, facilitando e abilitando la realizzazione degli obiettivi collegati agli ambiti di intervento di cui sopra.

Nel complesso, il Tableau de Bord evidenzia segnali di miglioramento per la Sicilia, con **39 dei 50 KPI monitorati migliorati o stabili** (78%), mentre 11 peggiorano (22%).

In particolare, la Sicilia si colloca **tra le prime cinque Regioni italiane in 8 KPI**, distinguendosi per la copertura della rete fissa ultraveloce (**1°** posto), l'incidenza della spesa regionale in cultura e degli amministratori comunali *under 40* (**2°** posto), il peso della produzione eolica (**3°** posto), i transiti aeroportuali pro capite (**4°** posto), il Valore Aggiunto dell'agroalimentare e dell'economia del mare e il peso della produzione fotovoltaica (**5°** posto).

Inoltre, i **segnali di miglioramento o stabilità** interessano tutti gli indicatori relativi alle **infrastrutture** e alla **pubblica amministrazione**, 8 su 10 nella **valorizzazione del patrimonio**, 7 su 10 negli **investimenti e nell'innovazione**, 6 su 10 nello **sviluppo inclusivo e sostenibile** e 4 su 5 sia nella **partecipazione formativa** sia nella **leadership energetica**.

Permangono, tuttavia, **criticità** negli investimenti manifatturieri e nell'occupazione ad alta intensità tecnologica, nelle condizioni socio-sanitarie e nella distribuzione dell'acqua, cui si aggiungono peggioramenti sul fronte del patrimonio naturale, delle iscrizioni universitarie e della produzione idroelettrica.

¹ Le sei esigenze prioritarie sono: consolidare e attrarre **investimenti nei settori ad alto potenziale** per lo sviluppo del territorio; creare **campioni nazionali di Innovazione & Ricerca** in ambiti di frontiera; perseguire uno **sviluppo urbano più sostenibile** come preconditione per una migliore qualità della vita; garantire **standard di vita di qualità** diffusi e omogenei nel territorio; promuovere e tutelare il **patrimonio artistico e culturale** come leva per rafforzare l'attrattività; valorizzare il **patrimonio ambientale e paesaggistico** come risorsa strategica.

3. Il tessuto industriale siciliano si conferma in consolidamento, anche se molti comparti necessitano di un adeguato accompagnamento per far fronte al quadro geopolitico ed economico emergente.

La base produttiva siciliana è diffusa su tutto il territorio, con **oltre 30 agglomerati industriali** e **22 Distretti Produttivi** riconosciuti dalla Regione.

In Sicilia, il contributo dell'industria all'economia regionale è in crescita: nel periodo 2015-2024, il Valore Aggiunto del comparto è aumentato del **39,3%**, collocando la Regione al **6° posto a livello nazionale** per incremento, ma con dinamiche interne eterogenee. Da un punto di vista geografico si evidenzia il rilancio dell'area industriale di **Caltanissetta**, che nell'ultimo decennio registra una crescita del **116,1%** del Valore Aggiunto industriale, qualificandosi **1° provincia a livello nazionale** in tale indicatore.

Con riferimento all'**export**, la Regione ha registrato una contrazione del **10,8%** nell'ultimo anno, a fronte di una crescita del 3,3% a livello nazionale. Il calo è riconducibile principalmente al comparto **coke e prodotti petroliferi** (-23,5%), che rappresenta oltre la metà delle esportazioni regionali. Spicca, tuttavia, la crescita dell'**export di mezzi di trasporto (+394,6%)**, trainata dalla cantieristica, le cui esportazioni hanno raggiunto un valore pari a 11,9 volte quello del 2024.

Tra gli strumenti di *policy* più utilizzati dal sistema delle imprese emerge la Zona Economica Speciale Unica (ZES Unica): la Sicilia si posiziona al **3° posto** al Sud per **Autorizzazioni Uniche** rilasciate nell'ambito della ZES Unica del Mezzogiorno (**187 AU**), per **importi delle AU (1,6 miliardi di Euro)** e per **ricadute occupazionali** registrate sul territorio (**1.798 unità**). La Regione Siciliana ha potenziato lo strumento nazionale introducendo nella Legge di Stabilità regionale 2026-2028 la **Super ZES**, che dà accesso ad ulteriori percorsi di **semplificazione amministrativa** e **agevolazioni per gli investimenti produttivi**, accompagnate da specifici presidi di legalità.

La Regione ha inoltre attivato, nell'ambito del **Fondo Sicilia**, **due linee di finanziamento agevolato** gestite da IRFIS Fin Sicilia, con una dotazione complessiva di **13,5 milioni di Euro**. Le misure, rivolte alle micro, piccole e medie imprese del commercio, sostengono gli investimenti produttivi e le esigenze di capitale circolante, con un tetto massimo di tasso di interesse concordato dalla Regione.

4. Le filiere strategiche individuate da TEHA Group nel Rapporto Act Tank Sicilia possono diventare un motore di crescita sostenibile, se sostenute da politiche mirate e investimenti in competenze.

La Sicilia dispone di risorse naturali, produttive e territoriali che possono sostenere una crescita competitiva, sostenibile e inclusiva. Per valorizzare questo potenziale, la presente edizione dell'Act Tank Sicilia aggiorna l'analisi delle tre filiere strategiche già individuate: economia del mare, agroalimentare e vino, meccatronica e ICT.

L'**economia del mare** rappresenta una filiera strategica per la Sicilia, non solo per la sua collocazione geografica privilegiata, ma anche per le opportunità occupazionali, produttive e di sviluppo sostenibile che offre. La Sicilia dispone di un **sistema portuale di rilievo strategico**, articolato in 11 porti principali afferenti alle Autorità di Sistema Portuale dello Stretto, del Mare di Sicilia Occidentale e del Mare di Sicilia Orientale. Nello specifico, la Sicilia si colloca al **3° posto** a livello nazionale per **numero di imprese "blu" attive**, ed è al **4° posto** per **incidenza degli occupati della filiera** e al **5° posto** per **incidenza del Valore Aggiunto generato dall'economia del mare**, entrambi calcolati sul totale regionale. Tra le eccellenze in questo settore spicca il **polo cantieristico palermitano**, che nel 2025 ha superato i **455 milioni di Euro di export**, pari al 96,1% del totale siciliano del comparto e a quasi 50 volte il valore del 2024. Anche il **crocierismo** registra un andamento positivo, rafforzando la vocazione turistica dell'Isola. In particolare, la Sicilia sale al **3° posto nazionale** con un totale di 2 milioni di passeggeri, guadagnando una posizione rispetto all'anno precedente, e vanta due scali tra i primi venti del Mediterraneo: Palermo, al 10° posto, e Messina, al 18°.

La Sicilia presenta una spiccata vocazione **agroalimentare**: **12 distretti** (il 54,5% del totale) sono legati al comparto agroalimentare, ittico e dell'allevamento. Nel 2023, la Sicilia si è posizionata al **5° posto nazionale** per contributo al Valore Aggiunto della filiera agroalimentare, e al **1° posto** per numero di occupati, con oltre 124,8 mila addetti. La Sicilia è, inoltre, al **2° posto** a livello nazionale per **incidenza del settore primario sul totale del comparto**, a conferma della strategicità della produzione agricola nella filiera regionale. Questa specializzazione rende particolarmente rilevanti i vincoli infrastrutturali e logistici che, affiancati dalle difficoltà legate all'insularità, possono condizionare la competitività delle esportazioni e la capacità di raggiungere i mercati globali.

Si rafforzano le competenze espresse dalla Sicilia nel **settore vitivinicolo**: con 97mila ettari di superficie vitata, è la **1ª Regione italiana per estensione dei vigneti**, con oltre 60 varietà di vite presenti sul territorio.

Meccatronica e ICT rappresentano invece un comparto di crescente rilevanza economica e strategica, con un Valore Aggiunto complessivo pari a **2,6 miliardi di Euro** e una quota del **2,9%** sul totale delle imprese regionali. All'interno del panorama regionale, Palermo si distingue per la presenza del **Distretto Produttivo Meccatronica**, con 148 aziende locali aderenti, mentre nella Sicilia orientale l'area catanese si distingue per una **consolidata specializzazione nell'ICT**, sostenuta dalla presenza di imprese *leader* a livello internazionale specialmente nel comparto dei **semiconduttori**.

5. Migliorano investimenti in Ricerca e attivazione di politiche pubbliche per l'innovazione, ma occorre rafforzare il trasferimento di conoscenze e tecnologie all'intero tessuto produttivo.

La capacità innovativa dell'Isola è da consolidare e rendere strutturale, soprattutto con l'obiettivo di attrarre maggiori e rilevanti investimenti privati, specialmente delle multinazionali: il Valore Aggiunto delle aziende a capitale estero è infatti inferiore di **4,2 punti percentuali** rispetto alla media delle Regioni italiane e di **2,1 punti percentuali** rispetto alla media delle Regioni del Sud. In particolare, è necessario rendere l'innovazione un patrimonio diffuso, rafforzando le connessioni tra università, centri di ricerca e imprese.

La **Strategia di Specializzazione Intelligente (S3)** definisce il quadro di riferimento per orientare gli interventi pubblici a sostegno della transizione digitale e verde e della valorizzazione del capitale umano e delle competenze. Per perseguire queste priorità e rafforzare le filiere strategiche del territorio, la Regione Siciliana ha previsto oltre **2,3 miliardi di Euro** di risorse, articolati in **10 principali aree di intervento**.

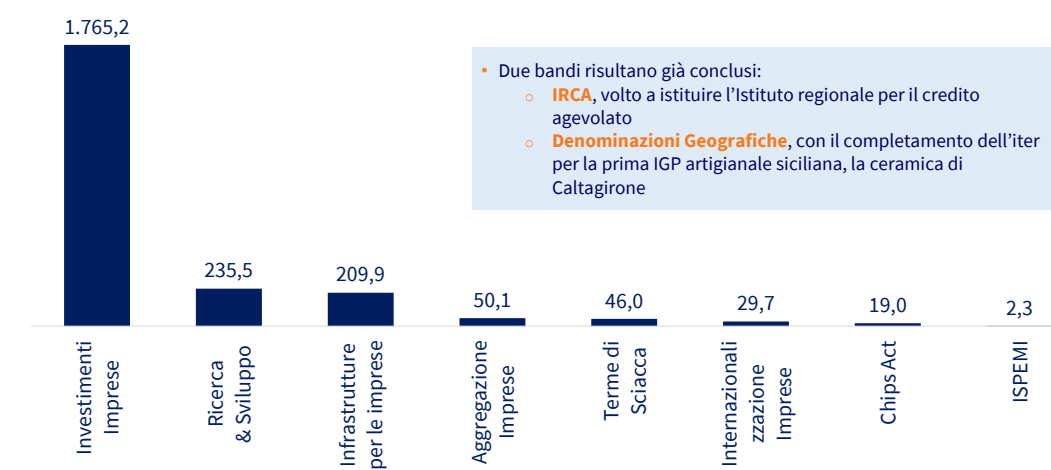


Figura II. Investimenti della Regione Siciliana per macro-area di intervento (milioni di Euro), 2025.

Fonte: elaborazioni TEHA Group su dati Regione Siciliana, 2026.

La macro-area "Investimenti Imprese" concentra la maggiore dotazione finanziaria e comprende grandi interventi industriali, incentivi fiscali e strumenti di credito agevolato. Tra le misure spicca il programma **STEP**, dedicato allo sviluppo di tecnologie digitali e *deep-tech*, tecnologie pulite e biotecnologie, che ha raccolto 52 candidature, di cui 50 ammesse alla seconda fase, per un valore di circa **315 milioni di Euro**.

Come emerge dal *Tableau de Bord* di sintesi, nell'ultimo quinquennio migliorano la **spesa in R&S** (+0,1 punti percentuali) e l'occupazione nei settori ad alta intensità tecnologica (+0,3 punti percentuali), mentre l'incidenza delle *startup* innovative raggiunge il **9,3%** delle nuove società di capitale, collocando la Sicilia al **9° posto nazionale**. Anche l'adozione dell'**Intelligenza Artificiale**, utilizzata dal 15,9% delle imprese siciliane, supera la media italiana (15,0%) e meridionale (12,7%).

6. La Sicilia è al 3° posto in Italia per numero di giovani, ma molti di questi lasciano il territorio. La loro “fuga” non è compensata da sufficienti talenti in entrata.

La Sicilia è al **3° posto in Italia per incidenza della popolazione giovane** (15-29 anni) sul totale. Tuttavia, la Regione occupa un ruolo centrale nel fenomeno dell’emigrazione italiana: si colloca al **penultimo** posto a livello nazionale per saldo migratorio degli studenti universitari, con un saldo negativo di 27.663 unità nel 2023, e, al 1° gennaio 2025, la Sicilia è la **1ª** Regione italiana per numero di iscritti all’AIRE. Il quadro demografico siciliano presenta però anche dinamiche di ripresa. **Ragusa**, in particolare, si distingue come **l’unica provincia siciliana con una popolazione in crescita** nel 2024, raggiungendo 321.000 residenti, in aumento dello 0,6% rispetto al 2023, principalmente grazie al contributo dell’immigrazione.

L’ecosistema accademico regionale risulta solido e articolato, comprendendo **quattro atenei** di dimensioni medio-grandi e un totale di circa 116 mila studenti. Contestualmente, gli **11 Istituti Tecnici Superiori** (ITS) rivestono un ruolo strategico nella formazione, offrendo percorsi formativi avanzati. Le aree di specializzazione riguardano principalmente il settore agroalimentare, ma anche le tecnologie digitali, la mobilità sostenibile, l’energia e l’innovazione applicata al turismo e ai beni culturali, con un **tasso di occupazione dei diplomati** pari al **78,2%** nel 2023. In questo contesto, la priorità è rafforzare il raccordo tra i percorsi universitari e professionalizzanti e le vocazioni strategiche del territorio, contrastando l’abbandono scolastico e sostenendo la formazione di capitale umano qualificato. Parallelamente, lo sviluppo di un ecosistema attrattivo e innovativo può favorire la permanenza dei talenti e incentivare il rientro.

La Sicilia si conferma inoltre tra le Regioni italiane con la maggiore diffusione dell’imprenditorialità giovanile: nel 2024 le **imprese guidate da under 35** rappresentano circa l’**8,9%** del totale regionale, posizionando l’Isola al **4°** posto a livello nazionale.

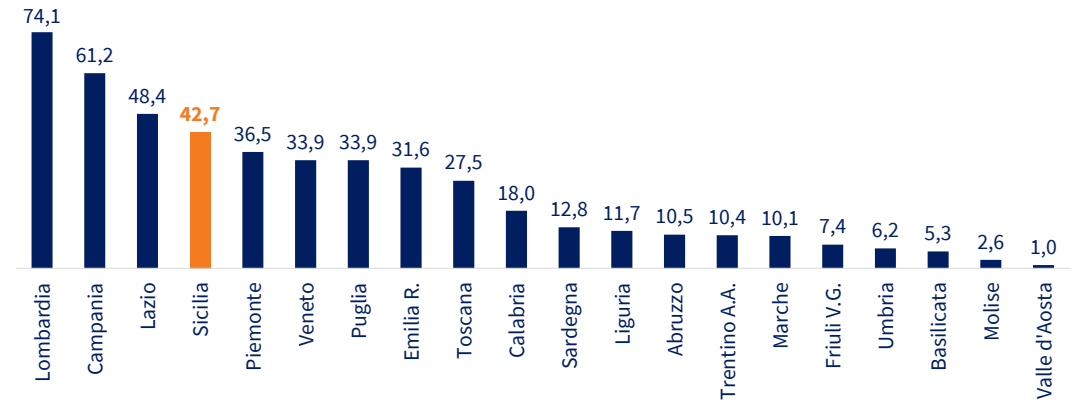


Figura III. Imprese giovanili per Regione (migliaia), 2024. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Unioncamere, 2026.*

Anche se l’imprenditorialità giovanile è in parte una risposta all’elevato tasso di NEET (22,8%, 1ª in Italia) è importante coltivare questa propensione, rafforzando gli strumenti pubblici a sostegno di progetti giovanili, soprattutto se ad alta intensità di innovazione.

7. L’accesso al capitale costituisce una leva decisiva per lo sviluppo economico siciliano: nonostante la limitata bancarizzazione e la prevalenza di microimprese, il sistema del credito mostra segnali di resilienza e potenzialità di crescita.

Un fattore rilevante per promuovere lo sviluppo economico della Sicilia è il rafforzamento dell’accesso al capitale e la costruzione di un sistema finanziario regionale in grado di operare come *partner* strategico di imprese e cittadini.

In questo contesto, l’**educazione finanziaria** assume un ruolo centrale, poiché permette a famiglie e imprese di orientarsi verso strumenti finanziari coerenti con le proprie necessità. Tuttavia, secondo l’indicatore composito **Edufin Index**², su una scala da 1 a 100, in cui il valore di sufficienza è fissato a 60, la Sicilia si colloca su livelli analoghi a quelli delle altre Regioni del Sud Italia, ma al di sotto della media nazionale, con un punteggio pari a **54** rispetto ai 56 dell’Italia nel complesso.

Dal punto di vista del tessuto imprenditoriale regionale, la prevalenza di **micro e piccole imprese** (pari al **99,6%** del totale) evidenzia quanto l’accesso al credito rappresenti un elemento determinante di competitività, considerata la limitata disponibilità di (e accesso a) risorse. In questo scenario, risulta significativo che, come nel 2024, la Sicilia abbia registrato **la contrazione più contenuta dei prestiti alle imprese** a livello nazionale, segnale di un rapporto solido e resiliente tra credito e sistema produttivo regionale.

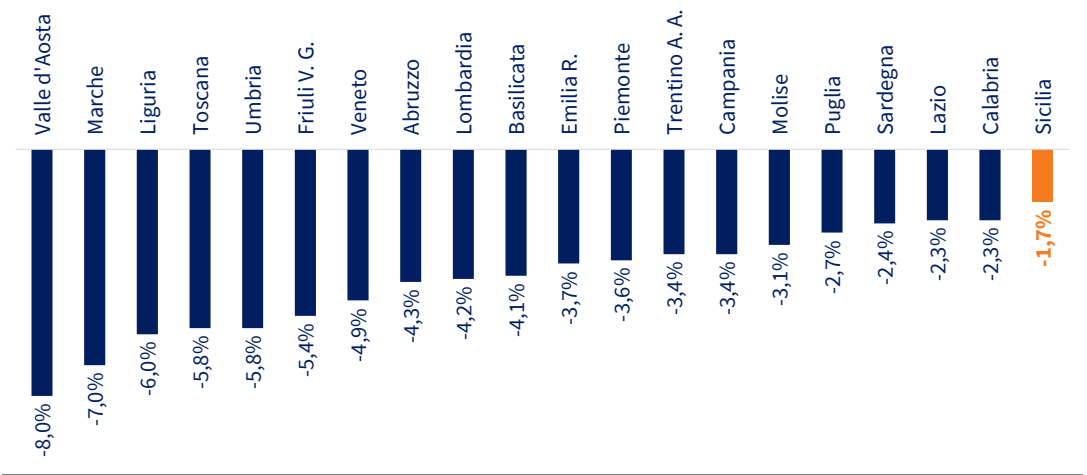


Figura IV. Variazione dei prestiti bancari alle piccole imprese (valori percentuali), 2024-2025. *Fonte: elaborazioni TEHA Group su dati Banca d’Italia, 2026.*

Seppur moderata rispetto alle altre Regioni, si tratta di una contrazione che richiama la necessità di **mantenere alta l’attenzione verso il sostegno finanziario alle imprese**. Favorire l’accesso al credito è un fattore essenziale per accompagnare gli investimenti e

2 L’Edufin Index misura il livello di consapevolezza e i comportamenti degli italiani in ambito finanziario e assicurativo. È costruito come media di due sottoindici: Awareness Index, che misura la consapevolezza, e Behavioural Index, che misura la compostezza comportamentale.

l'innovazione del tessuto produttivo, sostenendone la competitività e contribuendo alla creazione di occupazione e allo sviluppo del territorio.

8. La Sicilia si conferma un nodo strategico nel traffico marittimo e aereo, ma il potenziamento infrastrutturale resta un fattore imprescindibile per lo sviluppo economico del territorio.

La Sicilia si conferma un nodo strategico nel trasporto aereo nazionale, posizionandosi al 3° posto in Italia per transiti aeroportuali di passeggeri nel 2025. Il sistema aeroportuale regionale si articola in sei scali, dominato dai poli di **Catania** e **Palermo**, che insieme ne concentrano il **92,1%** del traffico.

In particolare, con **12,4 milioni di passeggeri**, Catania mantiene il 5° posto nazionale, mentre Palermo raggiunge i **9,2 milioni di passeggeri**, in crescita del 3,4% rispetto al 2024, qualificandosi 9°.

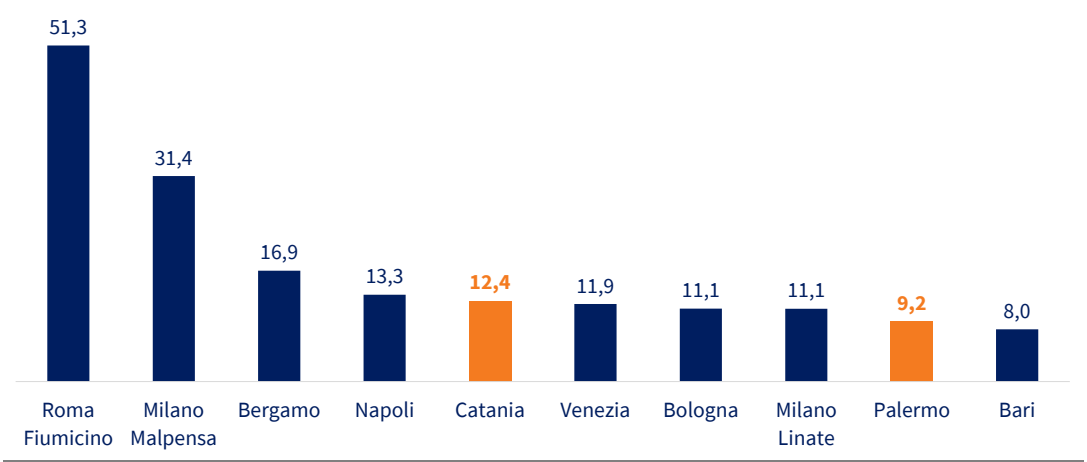


Figura V. Top 10 aeroporti italiani per traffico passeggeri (milioni di passeggeri), 2025. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Assaeroporti, 2026.

Il ruolo dei due aeroporti emerge soprattutto nei collegamenti interni, per i quali occupano rispettivamente il **2°** e **3° posto in Italia**. Le rotte tra Catania, Palermo e Roma Fiumicino presidiano le prime quattro posizioni nazionali. Più contenuto è il ruolo del **trasporto aereo merci**: la Sicilia si colloca **7ª** in Italia, con 6,6 mila tonnellate movimentate, concentrate per il 99,2% negli scali di Catania e Palermo.

Grazie all'articolato **sistema portuale**, la Sicilia si colloca al **1°** posto nazionale sia per **movimentazione merci** sia per **traffico passeggeri**, con quote rispettivamente pari al 16,2% e al 24,6% del totale italiano. Augusta è il principale scalo merci regionale: concentra il 27,6% dei volumi siciliani e si posiziona 8° in Italia e 3° nel Sud Italia.

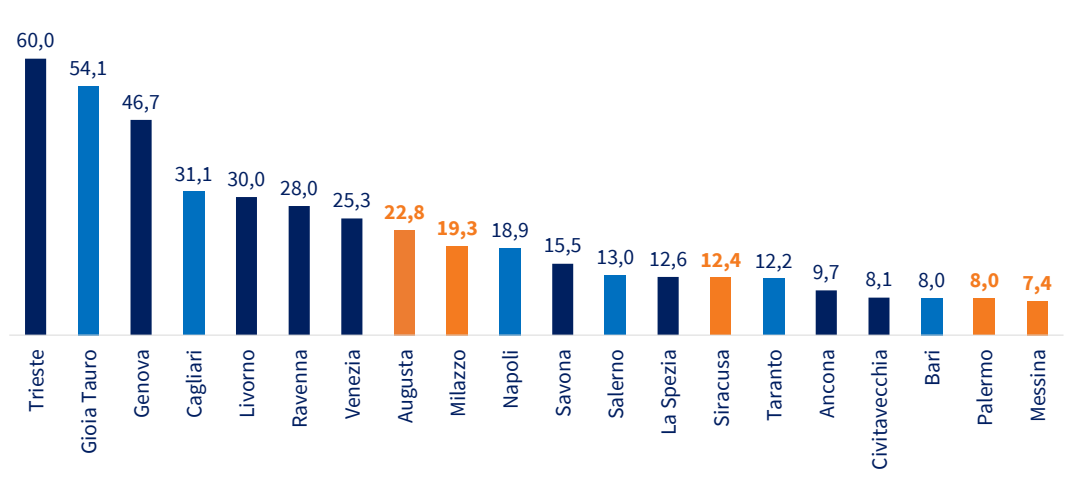


Figura VI. Top 20 Porti italiani per traffico merci (milioni di tonnellate), 2025. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Assoport, 2026.

Un ruolo centrale è svolto anche dal **traffico Ro-Ro**, per il quale la Sicilia è **2ª** in Italia, con 23,2 milioni di tonnellate movimentate. Messina ne rappresenta il principale polo, con il 31,7% del traffico regionale.

La rete stradale rappresenta la principale infrastruttura di mobilità interna della Sicilia, che si colloca **3ª** in Italia per estensione autostradale, con 732 km, e **5ª** per km di strade regionali e provinciali ogni 10.000 autovetture circolanti. A questa dotazione si affiancano tuttavia persistenti **criticità strutturali e manutentive**, in particolare su viadotti, gallerie e dispositivi di sicurezza. Le difficoltà di collegamento assumono particolare rilievo nelle **isole minori**, dove l'accesso ai servizi primari richiede mediamente 102,5 minuti.

Per la riqualificazione delle principali autostrade siciliane sono previsti complessivamente circa **1,2 miliardi di Euro**, di cui 922 milioni nell'ambito del piano per la A19 Palermo Catania e 253 milioni stanziati per la A20 Messina Palermo e la A18 Messina Catania.

Pur essendo la Regione con la maggiore estensione territoriale, la Sicilia si colloca al **5°** posto per lunghezza della rete ferroviaria, pari a **1.370 km** di linee in esercizio, ed è caratterizzata da un **livello tecnologico e operativo inferiore rispetto alla media nazionale**.

L'età media dei treni, pari a 18,6 anni, e un tasso di elettrificazione del 57,8% testimoniano una **dotazione infrastrutturale obsoleta** e poco competitiva. La rete è inoltre penalizzata da un'ampia prevalenza di binari unici (80,7%) e dall'assenza di linee ad alta velocità, fattori che incidono sulla frequenza dei collegamenti e sui tempi di percorrenza, rendendo il trasporto ferroviario scarsamente utilizzato: appena il **13,8%** della popolazione di almeno 14 anni ha preso il treno nell'ultimo anno.

Per superare queste criticità, è in corso un piano di investimenti senza precedenti, pari a oltre **20 miliardi di Euro**, di cui circa **17 miliardi già stanziati** attraverso fondi nazionali, PNRR e programmi europei di coesione.

9. Forte di una posizione strategica e di asset distintivi, la Sicilia ha potenziale per diventare *hub* energetico del Mediterraneo.

Le infrastrutture energetiche rivestono un ruolo sempre più centrale per lo sviluppo economico e sostenibile, in un contesto in cui l'Europa è chiamata a perseguire la neutralità climatica e la transizione energetica.

In questo scenario, la Sicilia rappresenta un **nodo strategico per l'Italia e per il Mediterraneo**, grazie alla sua posizione geografica e agli *asset* che possono sostenere l'evoluzione verso un sistema energetico più autonomo e sostenibile. In particolare, la Sicilia dispone di condizioni naturali e territoriali favorevoli per lo sviluppo delle energie rinnovabili, grazie all'ampia disponibilità di superfici, alla bassa densità abitativa e all'elevato potenziale eolico e fotovoltaico.

La Regione si colloca infatti al **2°** posto a livello nazionale per potenza eolica installata (**17,7%** del totale nazionale) e al **6°** posto nel **fotovoltaico** (**8,4%** del totale nazionale). Complessivamente, la Sicilia si colloca al **14°** posto a livello nazionale per **incidenza delle FER sulla produzione complessiva di energia regionale**.

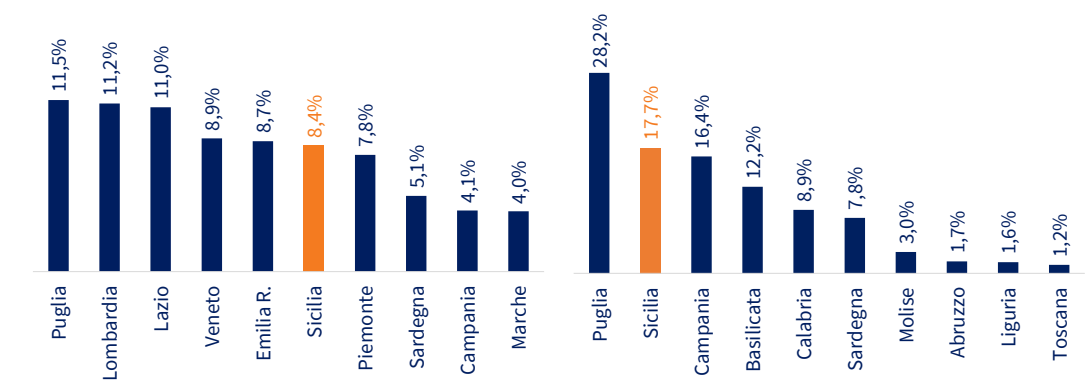


Figura VII. A sinistra: prime 10 Regioni italiane per potenza fotovoltaica installata (% sul totale nazionale), 2025. A destra: prime 10 Regioni italiane per potenza eolica installata (% sul totale nazionale), 2025. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Terna, 2026.

L'Isola riveste inoltre un ruolo strategico nel sistema energetico nazionale, ospitando **due dei principali punti di ingresso del gas naturale in Italia**, a Mazara del Vallo e Gela, collegati rispettivamente ai gasdotti TransMed e Greenstream. Le interconnessioni elettriche previste dalla rete Hypergrid e dall'elettrodotto ELMED tra Sicilia e Tunisia ne rafforzano la centralità nella transizione energetica. In prospettiva, il South₂ Corridor, destinato a trasportare idrogeno dal Nord Africa all'Europa attraverso la Sicilia, potrà consolidarne il posizionamento come *hub* energetico del Mediterraneo.

Tra le infrastrutture strategiche da potenziare emergono:

- i **pompaggi idroelettrici**, grazie al loro ruolo fondamentale di accumulo dell'energia prodotta in eccesso dalle fonti rinnovabili e di renderla disponibile nei momenti di maggiore domanda. Questi sistemi contribuiscono alla **stabilità della rete elettrica** e favoriscono l'integrazione della produzione eolica e fotovoltaica;

- una **filiera industriale dell'energia pulita**, sostenuta dallo sviluppo di nuovi impianti rinnovabili, con particolare attenzione all'**eolico offshore** e al **fotovoltaico**, per favorire la nascita e il consolidamento di distretti industriali e del ruolo dell'Isola come snodo strategico della piattaforma energetica tra Europa e continente africano.

10. La Pubblica Amministrazione siciliana, pur rappresentando un pilastro economico e occupazionale della Regione, presenta margini di miglioramento in termini di ricambio generazionale, competenze digitali ed efficienza amministrativa.

La Pubblica Amministrazione costituisce un pilastro dell'economia siciliana, agendo al contempo come principale motore occupazionale e leva di competitività territoriale. La Regione si colloca, infatti, al **4°** posto in Italia per **numero di dipendenti pubblici** (287 mila nel 2024) e al **3°** posto per **incidenza della PA sul Valore Aggiunto regionale** (25,1%).

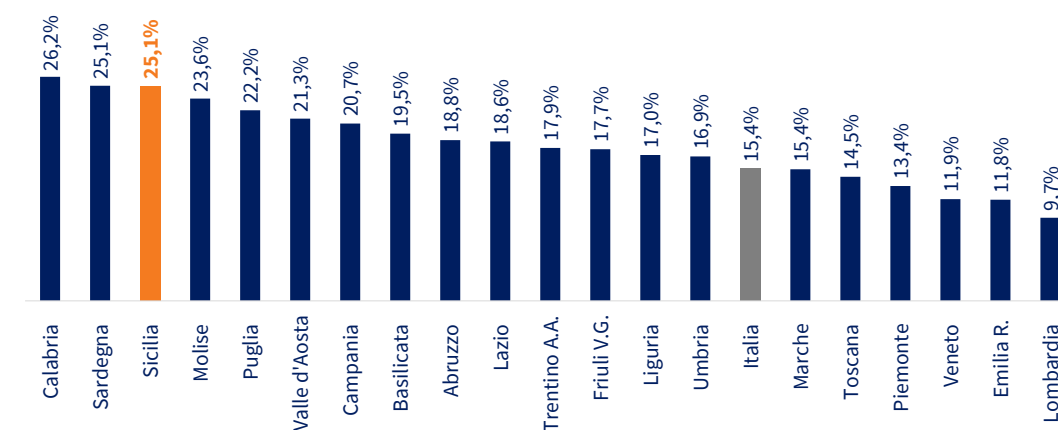


Figura VIII. Incidenza del Valore Aggiunto delle PA per Regione (% sul Valore Aggiunto Regionale), 2023. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2026.

Tuttavia, la Regione registra l'**età media del personale più alta d'Italia** (54,7 anni) e i **livelli più bassi di qualificazione e digitalizzazione**: solo il 14,2% dei dipendenti comunali è laureato, il valore più basso a livello nazionale, e appena il 36,6% dei Comuni offre servizi pienamente *online*, collocando la Sicilia al 18° posto.

Ciononostante, si registrano segnali positivi, come una maggiore presenza di giovani nell'amministrazione che collocano la Sicilia al **2° posto** in Italia per **amministratori locali under 40** (29,0%), e l'approvazione del **Piano triennale per la Transizione digitale 2024-2026**, che destina 120 milioni di Euro alla modernizzazione dei servizi pubblici.

Infine, un risultato di rilievo per l'amministrazione regionale è rappresentato dall'**avanzo di bilancio** registrato nel Rendiconto 2024, il primo dopo oltre un decennio, che ha reso possibile lo sblocco di **113 assunzioni**. Inoltre, ad aprile 2026 la Regione ha approvato l'aggiornamento del risultato di amministrazione presunto al 31 dicembre 2025. I dati evidenziano un traguardo rilevante per i conti pubblici, con un **avanzo presunto disponibile pari a circa 5,2 miliardi di Euro**, comprensivo dei 2,3 miliardi di Euro già accertati nel 2024. Il risultato si inserisce in un quadro finanziario in costante

miglioramento, ulteriormente rafforzato dagli 1,85 miliardi di Euro certificati con la recente legge di variazione di bilancio del febbraio 2026. Le stime aggiornate confermano dunque un risultato di amministrazione **superiore ai 7 miliardi di Euro**.

ACT TANK SICILIA: MISSIONE, OBIETTIVI, PROTAGONISTI E METODOLOGIA DI LAVORO DELLA QUARTA EDIZIONE

La missione e gli obiettivi dell'Act Tank Sicilia

L'“**Act Tank Sicilia**” è una piattaforma pubblico-privata lanciata nel 2021 da TEHA Group con la collaborazione della Regione Siciliana e di un *pool* di aziende e istituzioni *Partner* pubblici e privati. La **missione** con cui è nato si prefigge di:

- sostenere lo **sviluppo economico, sociale e culturale** della Sicilia nel quadro **nazionale ed euro-mediterraneo**;
- identificare **indirizzi, progetti e azioni** per massimizzare il contributo della Sicilia al percorso di crescita del Paese;
- valorizzare il **ruolo delle più importanti filiere strategiche regionali**, del **sistema accademico** e dei **giovani** in un nuovo percorso di sviluppo territoriale di medio e lungo periodo.

Nella sua quarta edizione, l'Act Tank Sicilia ha proseguito il lavoro di analisi e monitoraggio, svolto a stretto contatto con le istituzioni, con le imprese e il sistema della formazione e della ricerca, per raggiungere gli obiettivi di:

- aggiornare il **cruscotto di monitoraggio** delle esigenze e delle competenze strategiche territoriali³;
- proseguire il **percorso di coinvolgimento territoriale**, attraverso incontri *one-to-one* e riunioni di approfondimento tra i decisori della programmazione territoriale e la comunità imprenditoriale;
- fare il punto sui **progetti portanti per la crescita regionale** (e le iniziative collegate) e sviluppare su questi un'azione qualificata di *advocacy* presso i principali protagonisti della programmazione territoriale, per ingaggarli nel processo;
- suggerire lo sviluppo di **progettualità pubblico-private**, per assistere la Regione Siciliana nella declinazione di una strategia che integri **sviluppo industriale e valorizzazione del territorio**;
- massimizzare la **visibilità della Sicilia** attraverso il Forum finale dell'Act Tank Sicilia, concepito come momento di richiamo e appuntamento ricorrente dell'agenda territoriale (ampliandone la visibilità, l'impatto e la campagna di comunicazione).

³ Secondo il modello di competitività territoriale di TEHA Group una competenza strategica è una specifica abilità del territorio su cui occorre fare leva per la promozione di nuovi investimenti, la creazione di Valore Aggiunto e di posti di lavoro. Per maggiori approfondimenti si rimanda alle precedenti edizioni del Rapporto Act Tank Sicilia disponibili sul sito www.ambrosetti.eu.

Le attività e il percorso di lavoro dell’Act Tank Sicilia

A livello operativo, la quarta edizione dell’Act Tank Sicilia ha poggato su un modello metodologico – già consolidato nelle prime tre edizioni dell’iniziativa – che vede al centro una **Cabina di Regia**, composta dalle aziende e istituzioni *Partner*, un percorso di ascolto di *opinion leader* ed esperti e l’organizzazione di un Forum di presentazione (tenutosi a Palermo il 29 ottobre 2026). L’intera iniziativa è accompagnata da una strategia di comunicazione e visibilità per ingaggiare gli attori locali e i media.



Figura 1. I pilastri metodologici dell’Act Tank Sicilia. Fonte: elaborazione TEHA Group, 2026.

I risultati dell’iniziativa “Act Tank Sicilia” sono presentati in questo **documento di orientamento strategico**, che sintetizza il percorso svolto durante questo ciclo di lavoro della quarta edizione, fornendo un’analisi approfondita delle traiettorie di sviluppo regionali e dei cantieri tematici approfonditi dal Gruppo di Lavoro di TEHA Group.

I protagonisti dell’Act Tank Sicilia

L’Act Tank Sicilia è un progetto realizzato con il **Patrocinio della Regione Siciliana**. Si ringrazia il **Presidente On. Renato Schifani** e tutti i Vicepresidenti e gli Assessori della Giunta.

La quarta edizione dell’Act Tank Sicilia ha visto la costituzione di una **Cabina di Regia** cui hanno partecipato i rappresentanti di vertice delle realtà sostenitrici dell’iniziativa e di TEHA Group:

- **Giovanni Arena** (Amministratore Delegato, Gruppo Arena);
- **Saverio Continella** (Amministratore Delegato e Direttore Generale, Gruppo BAPS);
- **Valerio De Molli** (*Managing Partner & CEO*, TEHA Group e The European House – Ambrosetti);
- **Giovanni Pomella** (Amministratore Delegato, Lactalis);
- **Gian Piero Reale** (Presidente, Confindustria Siracusa).

Il progetto è stato gestito operativamente dal *team* di TEHA Group, composto da:

- Cetti Lauteta (*Project Leader; Partner* The European House – Ambrosetti e Responsabile della *Practice Scenario Sud* TEHA Group);
- Maurizio Andronico (*Ambassador* di TEHA Group in Sicilia);
- Livia Catalano (*Project Coordinator; Consultant, Practice Scenario Sud*);
- Valentina Mongardini (*Program Manager, Area Eventi*);
- Anna Stella Medici (*Analyst, Practice Scenario Sud*);
- Elia Calderazzi (*Analyst, Practice Scenario Sud*);
- Fabiola Gnocchi (Responsabile Comunicazione);
- Erika Panuccio (Coordinatrice *web e social*);
- Lucrezia Degli Esposti (Segreteria di progetto);
- Giulia Cozzi (Segreteria di progetto);
- Giada De Sanctis (Segreteria, Area Eventi);
- Andrea Petrelli (Viceresponsabile IT).

CAPITOLO 1

IL POSIZIONAMENTO COMPETITIVO DELLA SICILIA NEL CONTESTO NAZIONALE E DEL MEDITERRANEO

CAPITOLO 1.1.

L'EVOLUZIONE DELLE PRINCIPALI VARIABILI SOCIO-ECONOMICHE DELLA SICILIA

1. Al 1° gennaio 2026, con **4.775.194** abitanti, la Sicilia è la **5ª Regione** italiana per popolazione e la 2ª del Sud, dietro solo alla Campania (5.568.703 abitanti). La Sicilia è, invece, la **1ª** Regione italiana per superficie (25.835,31 km²), seguita da Piemonte (25.386,73 km²) e Sardegna (24.108,54 km²), configurandosi come la più estesa isola del Mediterraneo.
2. Nonostante la popolosità, l'ampiezza del territorio e la centralità geografica, la Sicilia è solo **8ª per Prodotto Interno Lordo** (di seguito anche **PIL**), con un valore a prezzi correnti nel 2024 pari a **111,7 miliardi di Euro**, anche in questo caso al 2° posto tra le Regioni di Sud e Isole, nuovamente dietro la Campania (137,3 miliardi di Euro). In particolare, la Sicilia rappresenta il **5,1%** del PIL nazionale (vs. 5,2% nel 2023) e il **22,8%** del PIL del Sud (vs. 23,1% nel 2023).

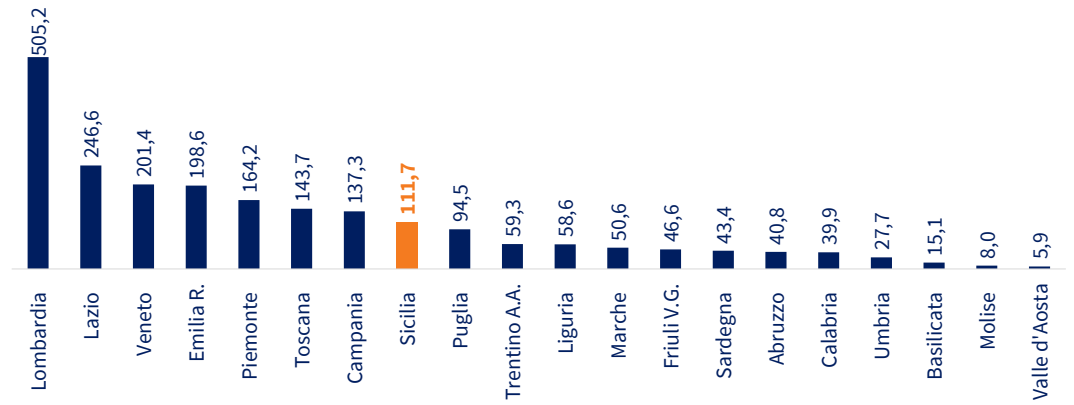


Figura 1. PIL delle Regioni italiane (prezzi correnti, miliardi di Euro), 2024. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2026.

3. Guardando alla **crescita del PIL** della Sicilia a confronto con l'Italia, con la macroarea Sud e Isole e con le relative Regioni in più orizzonti temporali (lungo: 2000-2024; medio-lungo: 2015-2024; medio: 2019-2024), emerge un quadro positivo per la Regione, che riporta sia nell'ultimo decennio che nell'ultimo quinquennio **valori superiori alla media della propria macro-area** di riferimento e solo nel 2000-2024 un valore inferiore.

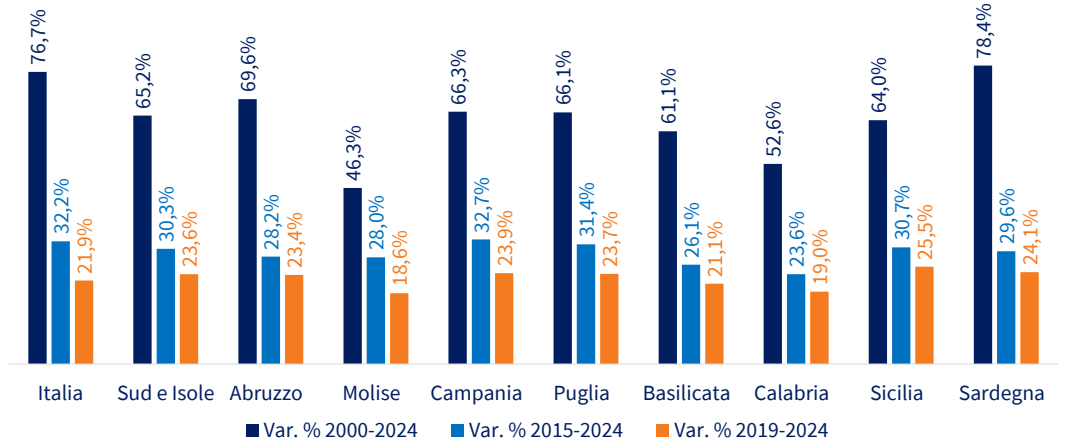


Figura 2. Variazione del PIL delle Regioni del Sud e Isole (valori percentuali), 2000-2024, 2015-2024 e 2019-2024. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2026.

4. Nell'ultimo quinquennio, emerge un posizionamento migliore della Sicilia anche rispetto alla **media italiana** (+25,5% vs. 21,9%). Ciò segnala un importante **dinamismo** della Regione negli ultimi anni e, in particolare, con riferimento al confronto con il pre-COVID-19: la Sicilia, infatti, non è solo la 1ª Regione per crescita del Sud Italia (con un valore del **25,5%**) ma del Paese, assieme al Trentino-Alto Adige (25,5%).
5. In particolare, se si prendono in considerazione i valori del **PIL concatenati con anno di riferimento 2020** ("sterilizzando" quindi per l'inflazione, che si è avuta principalmente da dopo la pandemia) la Sicilia è:
 - la **1ª Regione per tasso di crescita nel 2024 rispetto al 2023** (+1,8%) con un valore oltre due volte superiore rispetto alla media italiana (+0,7%);
 - la **1ª Regione per tasso di crescita nel 2024 rispetto al 2019** (+9,3%, a pari merito con la Sardegna) e con un valore quasi doppio rispetto alla media italiana (+5,8%).
6. Tuttavia, nonostante questo quadro particolarmente positivo e la crescita nell'ultimo quinquennio, la Sicilia rimane **penultima** tra le Regioni italiane per **PIL pro capite**, una misura più "veritiera" rispetto al PIL per misurare il benessere economico e sociale diffuso sul territorio. La Sicilia – con un valore concatenato con anno di riferimento 2020 (al netto, quindi, dell'inflazione) di 20.793 Euro – si posiziona davanti solo alla Calabria (19.103 Euro) e il suo valore è pari al **63,2%** di quello medio italiano (32.885 Euro). Occorre, comunque, sottolineare che la Sicilia è **1ª tra le Regioni italiane anche per crescita del PIL pro capite nel 2024** rispetto al 2023 (+2,1%), un valore pari a 3 volte la media nazionale (+0,7%).

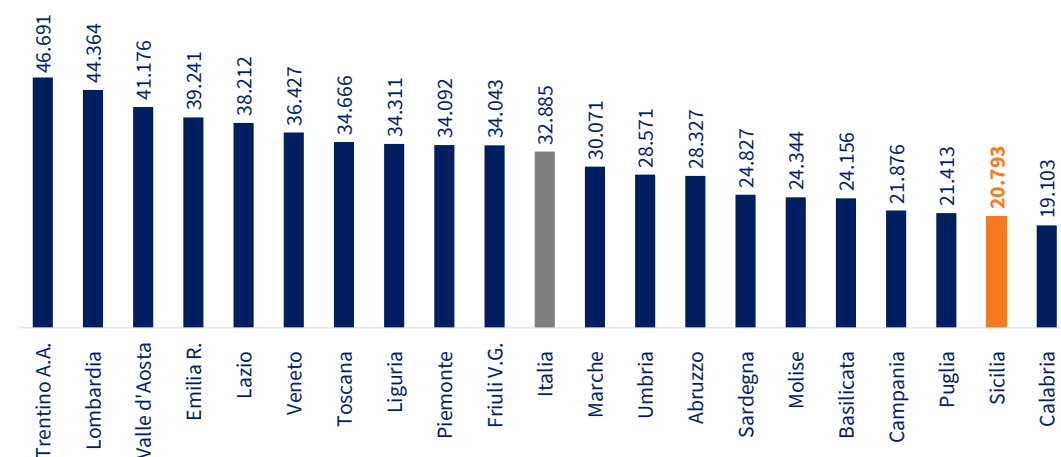


Figura 3. PIL pro capite nelle Regioni italiane (valori concatenati con anno di riferimento 2020, Euro), 2024. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2026.

7. Per quanto riguarda la ripartizione del **Valore Aggiunto** tra i diversi settori, per la Sicilia emerge un peso più rilevante del settore primario (agricoltura, silvicoltura e pesca) e della Pubblica Amministrazione (di seguito anche P.A.) sia nei confronti della propria macro-area di riferimento che della media nazionale. Per contro, un peso significativamente inferiore è attribuibile all'**industria** (8,4%), pari a meno della metà della media nazionale (19%) e comunque inferiore anche alla media del Sud e Isole (11,8%).

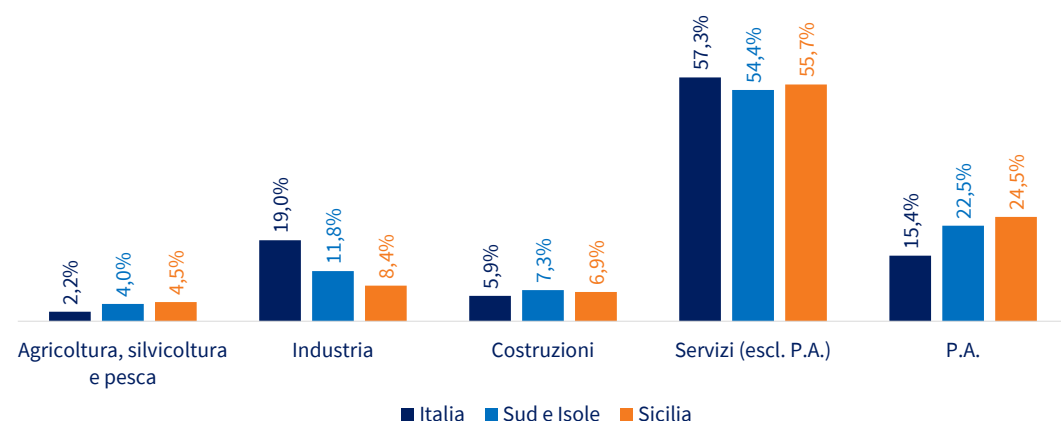


Figura 4. Valore Aggiunto per attività (valori percentuali), 2024. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2026.

8. In particolare, focalizzandosi sulla **manifattura** (che costituisce la quasi totalità dell'industria in Italia) è osservabile dal 2000 un *trend* analogo per Italia, Sud e Isole e Sicilia. Nel 2023 la Sicilia si è, tuttavia, allontanata dalla media del Sud e Isole, con il peso della manifattura che è passato dal 9,0% nel 2022 al 6,4% nel 2023 (vs. 9,7% del Sud e Isole), anche a causa delle vicende che hanno riguardato il Polo di Siracusa nel periodo di osservazione⁴.

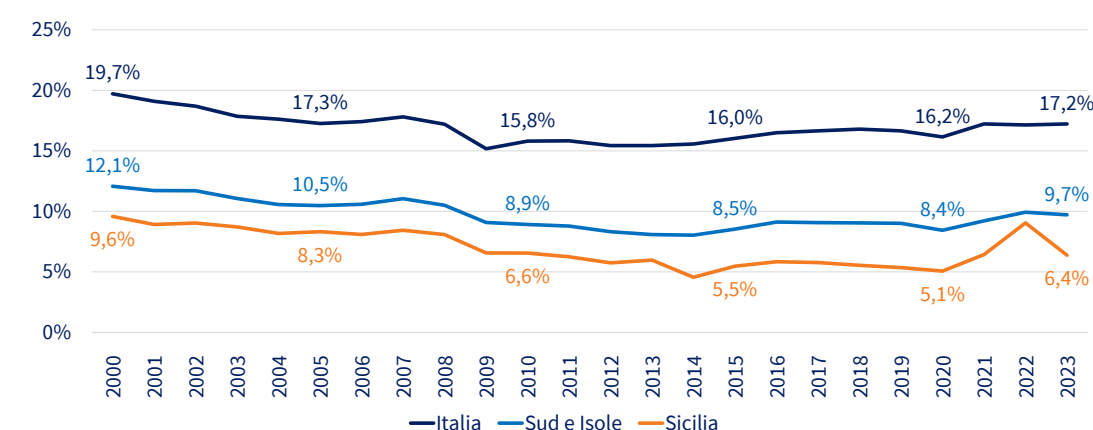


Figura 5. Valore Aggiunto della manifattura su totale (valori percentuali), 2000-2023. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2026.

9. Con riferimento all'**export**, quello siciliano nel 2025 è stato pari a **12 miliardi di Euro – 11°** valore in Italia e 2° nel Sud dopo la Campania (22,7 miliardi di Euro). Le esportazioni della Regione si sono ridotte del **10,8%** nell'ultimo anno (contro il +3,3% a livello nazionale). Il settore che impatta maggiormente su questo risultato in termini di *performance* è quello "coke e prodotti petroliferi", che rappresenta il 50% dell'*export* siciliano (6 miliardi di Euro) e si è ridotto del 23,5%.

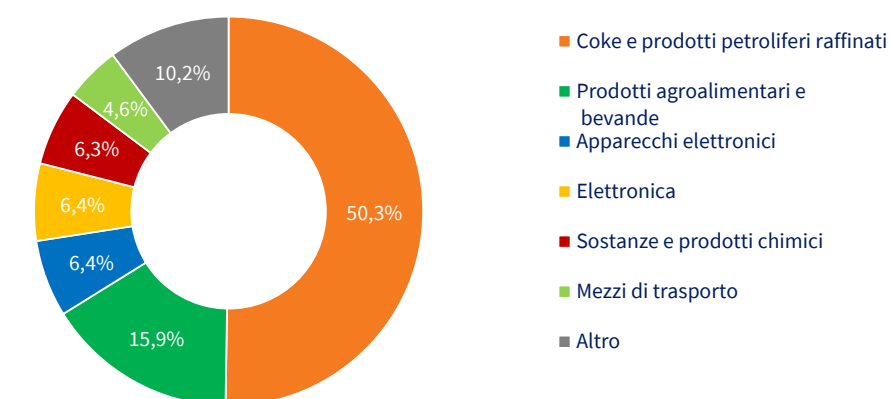


Figura 6. Export della Sicilia per settore (valori percentuali), 2025. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2026.

10. Il *trend* di medio e lungo periodo è comunque positivo: rispetto al 2019 si registra **+26,5%**, contro un +28,5% del Sud e Isole e un +33,9% a livello nazionale, mentre negli ultimi 10 anni la variazione positiva è ancora più marcata: +69,1% rispetto al 2016 contro il +49,2% del Sud e Isole e +54,1% a livello nazionale.
11. In particolare, occorre sottolineare il **+394,6%** registrato dall'esportazione dei mezzi di trasporto nell'ultimo anno (da 112 milioni di Euro a 554 milioni di Euro). La crescita è

⁴ Si rimanda al Capitolo 2.1 per maggiori approfondimenti.

imputabile nella quasi totalità all’*export* della **cantieristica**⁵, passato da 40 milioni di Euro nel 2024 a 474 milioni di Euro (una crescita di 11,9 volte) nel 2025.

12. Nel confronto nazionale il *gap* da recuperare è ancora ampio: la Regione è solo **17^a in Italia per peso dell’*export* sul proprio PIL** (11,2%), con un valore inferiore di quasi 3 volte rispetto alla media nazionale e davanti solo a Puglia, Basilicata e Calabria.

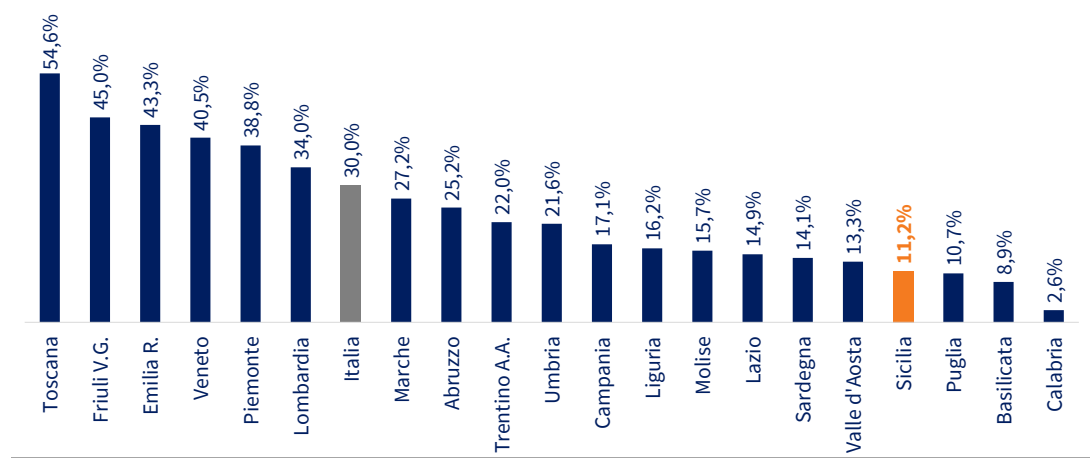


Figura 7. Export delle Regioni italiane su PIL regionale (valori percentuali), 2024. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2026.

13. Contestualmente, risultano in crescita gli investimenti sul territorio da parte delle imprese private, che contribuiscono al rinnovamento delle città, affiancando alla crescita delle attività economiche interventi a beneficio delle comunità locali.

L’Arena di Catania come modello di rigenerazione urbana a supporto dello sviluppo economico del territorio

L’Arena di Catania, realizzata dal Gruppo Arena attraverso la riqualificazione dell’ex Auchan di San Giuseppe La Rena, integra **sviluppo commerciale, rigenerazione urbana e sostenibilità ambientale**, recuperando spazi esistenti senza consumo di nuovo suolo.

L’investimento di **circa 40 milioni di Euro** ha coinvolto, in 8 mesi di lavori, **oltre 1.000 maestranze** appartenenti a **più di 100 imprese siciliane**, attive nell’edilizia, nell’impiantistica e nelle opere specialistiche, sostenendo così anche il tessuto produttivo locale.

Sul piano occupazionale, l’Arena di Catania ospita **oltre 300 persone impiegate** nelle attività commerciali, di ristorazione e di servizio. A queste si aggiungono gli addetti dei servizi di sicurezza, manutenzione, pulizie e gestione della struttura, ampliando le ricadute occupazionali dell’investimento.

La riqualificazione si estende al **contesto urbano circostante**, con una nuova rotatoria, interventi sull’accessibilità e il recupero del **Parco Lizzio**. Sul piano ambientale, un **impianto fotovoltaico da quasi 2,3 MW** può produrre oltre 3,3 GWh annui. Il progetto integra inoltre refrigerazione a CO₂ naturale, illuminazione LED e pavimentazioni drenanti per la gestione delle acque meteoriche.

Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Gruppo Arena, 2026

⁵ Si rimanda al Capitolo 2.2 per maggiori approfondimenti.

14. Dopo aver analizzato l’andamento delle principali variabili economiche è importante soffermarsi sull’andamento di quelle **sociali**. In *primis*, guardando al **tasso di occupazione**, nel 2025 rispetto al 2019 (pre-COVID) la Sicilia è la **1^a Regione italiana** per crescita dello stesso nella fascia 15-64 anni, con un aumento del **14,9%**.

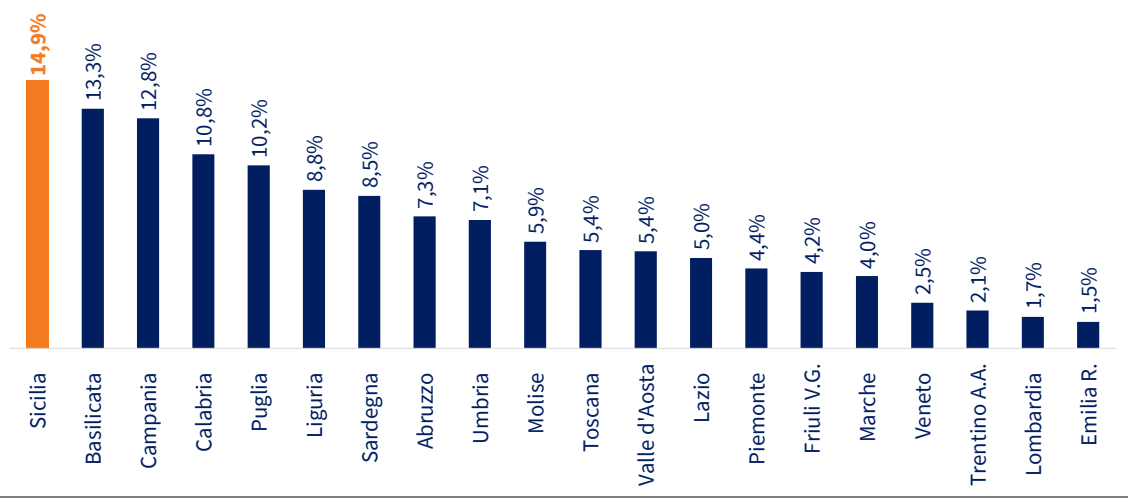


Figura 8. Variazione del tasso di occupazione 15-64 anni (valori percentuali), 2019-2025. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2026.

15. Ciò si deve certamente al fatto che l’Isola parte da livelli occupazionali piuttosto contenuti, posizionandosi solo **18^a** tra le Regioni con un tasso di occupazione del **47,3%**, (davanti solo a Campania e Calabria). Tuttavia, grazie a questo incremento la Sicilia non è più all’ultimo posto per tasso di occupazione, come invece era sempre accaduto dal 2018 al 2022 (con eccezione del 2020), superando Campania e Calabria. Il *gap* rimane comunque ampio con il resto del Paese: **-15,2 punti percentuali** rispetto alla media italiana e fino a -25,6 punti percentuali rispetto alla 1^a Regione (Trentino-Alto Adige). È importante sottolineare che tutte le Regioni del Sud e Isole si collocano al di sotto della media nazionale.

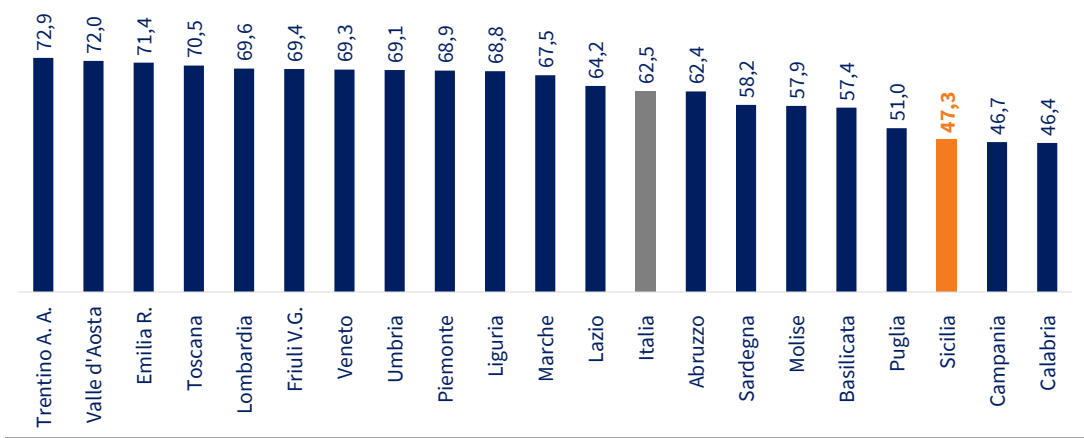


Figura 9. Tasso di occupazione nella fascia di età 15-64 anni nelle Regioni italiane (valori percentuali), 2025. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2026.

16. I dati più significativi da un punto di vista di necessità di indirizzare le politiche pubbliche sull’occupazione sono quelli che riguardano **giovani e donne**. Oggi la Sicilia è **penultima** in Italia per tasso di occupazione femminile (**34,6%** contro il 53,8% a livello nazionale) e

terzultima per differenza tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile (25,6 punti percentuali contro una media italiana di 17,4), davanti solo a Campania e Calabria. Il valore è, inoltre, in peggioramento rispetto al pre-COVID-19, con un aumento del *gap* di 2,8 punti percentuali, il **più elevato** tra le Regioni e in controtendenza rispetto al valore italiano in riduzione (-0,4).

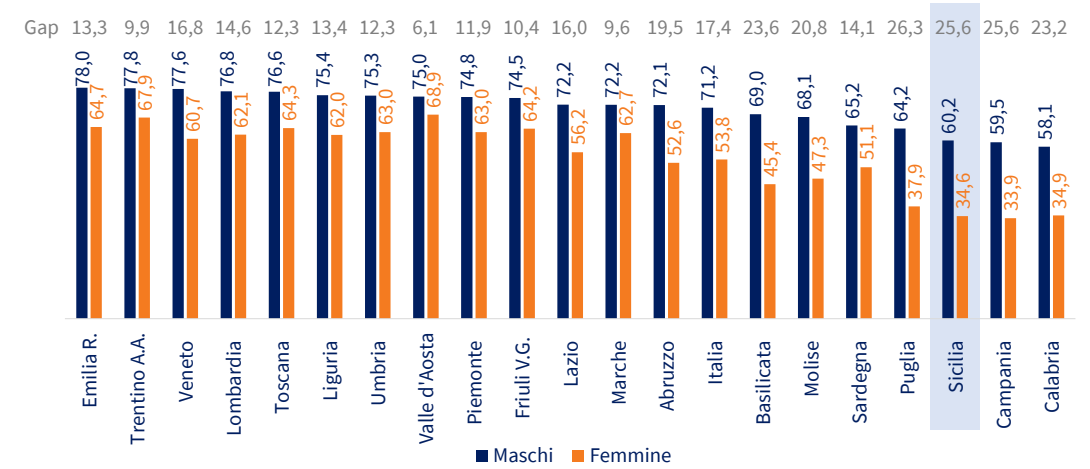


Figura 10. Tasso di occupazione maschile e femminile nella fascia di età 15-64 anni nelle Regioni italiane (valori percentuali), 2024. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2026.

17. La Sicilia, inoltre, è la **1ª Regione italiana per tasso di NEET** (*Not in Education, Employment or Training*), con il **22,8%** dei giovani siciliani nella fascia di età 15-29 che non sono coinvolti in attività di studio, lavoro o formazione professionale. Questo dato supera la media nazionale di 9,5 punti percentuali (erano 15,9 punti percentuali nel 2019)⁶.

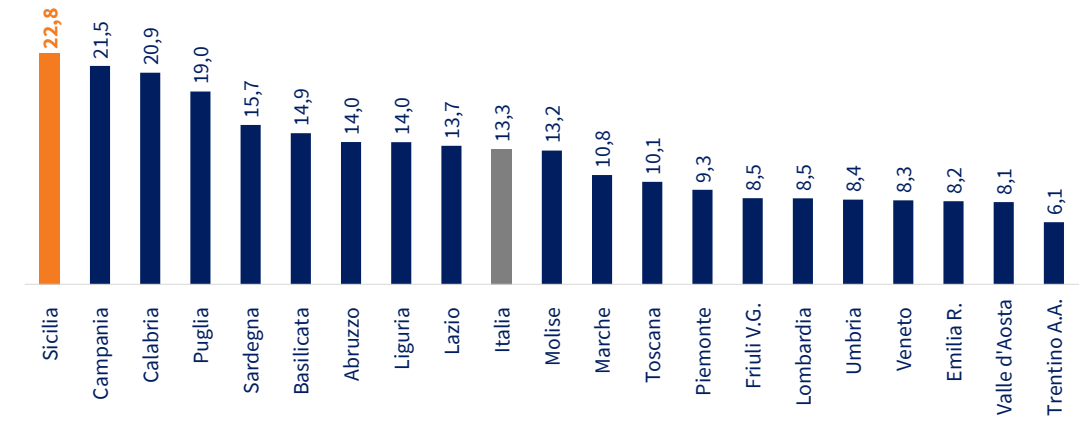


Figura 11. Giovani che non lavorano e non studiano – NEET: *Not in Education, Employment or Training* (% su popolazione 15-29 anni), 2025. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2026.

18. Contestualmente, la Regione si posiziona al **3º posto in Italia per tasso di irregolarità nell'occupazione**, pari al 14,0% dell'occupazione complessiva (contro una media

nazionale del 10,5%), a sottolineare la stretta relazione tra occupazione sommersa e giovani che non riescono ad accedere al mercato del lavoro.

19. Sul fronte delle prospettive future, emergono segnali di maggiore fiducia tra i cittadini siciliani. Tra il 2019 e il 2025, la Sicilia registra un aumento del **10,6%** nell'indicatore "Giudizio positivo sulle prospettive future" del rapporto Istat sul Benessere equo e sostenibile (BES), collocandosi al **6º posto nazionale per crescita**. Il miglioramento è particolarmente marcato nell'ultimo triennio, quando la Regione si posiziona **2ª in Italia** per incremento (**+15,0%**), preceduta soltanto dall'Umbria (+15,2%).

20. Ricostruire le prospettive sul futuro (dei giovani ma non solo) è particolarmente importante per la Sicilia, che è la **3ª Regione più giovane d'Italia**, con un'età media di 46 anni (dietro Campania con 44,8 anni e Trentino-Alto Adige con 45,2 anni). Questo indicatore rischia di essere compromesso nel medio e lungo periodo a causa congiuntamente dalle tendenze demografiche negative e dai tassi di emigrazione, soprattutto tra le fasce di popolazione più giovani e scolari, fortemente influenzate dalle tendenze del mercato della formazione e del lavoro.

21. Le **previsioni demografiche** di Istat nel suo scenario mediano, che arrivano fino al 2080, mostrano una potenziale perdita per la Regione fino al **40%** della propria popolazione, quasi il doppio di quella prevista a livello nazionale. Già al 2050 è prevista una popolazione inferiore di circa il **20%**: in valori assoluti, la Sicilia potrebbe perdere oltre 800 mila residenti al 2050 e circa **2 milioni** al 2080.

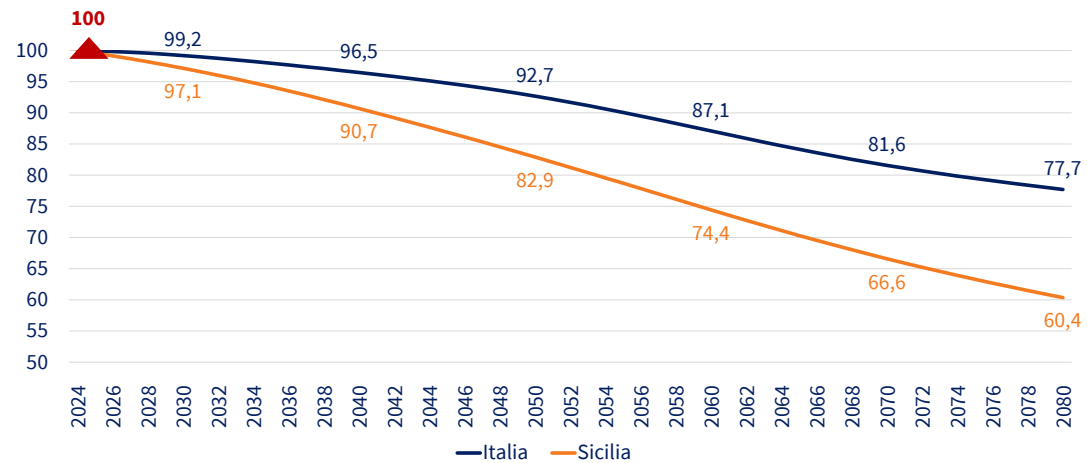


Figura 12. Previsioni demografiche per l'Italia e la Sicilia (scenario mediano; 2024=100), 2024-2080. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2026.

⁶ Per maggiori approfondimenti si rimanda al Capitolo 1.2 di approfondimento del *Tableau de Bord*.

CAPITOLO 1.2.

IL CRUSCOTTO DI MONITORAGGIO STRATEGICO DELLA COMPETITIVITÀ DELLA SICILIA E LE SUE COMPONENTI: AGGIORNAMENTO 2026

22. Secondo la metodologia proprietaria sulla competitività territoriale elaborata da TEHA Group, un territorio risulta attrattivo quando è in grado di rispondere concretamente ed efficacemente a **6 domande essenziali**:

- *Perché un'impresa dovrebbe insediarsi qui e non altrove?*
- *Perché un'impresa già presente dovrebbe decidere di rimanervi?*
- *Perché un contribuente/famiglia, dovrebbe decidere di risiedere e contribuire qui e non altrove?*
- *Perché un talento dovrebbe decidere di lavorare qui e non altrove?*
- *Perché un turista dovrebbe scegliere di venire qui e non altrove?*
- *Perché uno studente dovrebbe venire qui a studiare?*

23. Il **cruscotto di monitoraggio (o Tableau de Bord)** degli ambiti strategici della Sicilia, che viene illustrato nel presente Capitolo, è stato progettato per monitorare la posizione della Sicilia relativamente al resto delle Regioni italiane e del Sud Italia negli indicatori strettamente legati a queste 6 domande-chiave, e per fornire una **fotografia aggiornata delle performance ottenute dalla Sicilia** in diverse aree chiave dello sviluppo socio-economico: infatti, la strategia di sviluppo della Sicilia nel medio-lungo termine deve poggiare sul supporto di **adeguati strumenti quantitativi di monitoraggio e valutazione**.

24. In quest'ottica, TEHA Group ha creato e reso disponibile ai decisori, pubblici e privati, della Sicilia uno **strumento di controllo e monitoraggio regionale permanente**, al fine di monitorare cantieri di lavoro indispensabili per la realizzazione delle priorità strategiche del territorio e predisporre iniziative di *policy* coerenti per orientare e governare con tempestività lo sviluppo regionale. In particolare, sono stati individuati obiettivi quantitativi (indicatori) da misurare e valutare, sia a livello di *trend* e dinamiche evolutive sia nel confronto con le altre Regioni d'Italia.

25. Prima di illustrare nel dettaglio la metodologia e le logiche sottostanti e di commentare i principali risultati emersi dall'analisi dei dati raccolti, è importante fare alcune precisazioni metodologiche:

- ai fini della sempre più evoluta validità ed efficacia di questo strumento, è opportuno che le statistiche prese in considerazione siano **complete, omogenee e aggiornate**. Ad oggi, tuttavia, la tempestività e l'aggiornamento dei dati non consentono di raggiungere appieno questo obiettivo, evidenziando dei limiti oggettivi alla capacità interpretativa di strumenti quali il cruscotto di monitoraggio;

- le peculiarità socio-economiche di ciascun territorio possono limitare l'efficacia della **comparabilità** rispetto ad alcune variabili oggetto di analisi;
- il *Tableau de Bord* va sempre integrato e arricchito con **analisi qualitative**, in quanto l'attrattività e la competitività di un territorio non dipendono solo da evidenze quantitative, ma anche dalle percezioni e dall'idea che un territorio trasmette di sé;
- gli indicatori utilizzati per l'analisi non esauriscono tutte le dimensioni possibili, ma rappresentano quelli ritenuti più **significativi** in base al modello adottato;
- il *Tableau de Bord* mantiene una struttura **flessibile**, suscettibile di aggiornamenti e adattamenti nel tempo.

26. Sulla base delle caratteristiche del mutato contesto geopolitico e di quello socio-economico e grazie al contributo degli *stakeholder* ascoltati in questa edizione⁷, TEHA ha confermato un *Tableau de Bord* che identifica **6 esigenze prioritarie e 4 fattori abilitanti** sui quali agire per superare le criticità rilevate e realizzare pienamente il potenziale della Sicilia.

27. Le **esigenze prioritarie** rappresentano 6 settori chiave del territorio emersi come centrali nel percorso di studio:

- consolidare e attrarre **investimenti nei settori ad alto potenziale** per lo sviluppo del territorio;
- creare **campioni nazionali di Innovazione & Ricerca** in ambiti di frontiera;
- perseguire uno **sviluppo urbano più sostenibile** come preconditione per una migliore qualità della vita;
- garantire **standard di vita di qualità** diffusi e omogenei nel territorio;
- promuovere e tutelare il **patrimonio artistico e culturale** come leva per rafforzare l'attrattività;
- valorizzare il **patrimonio ambientale e paesaggistico** come risorsa strategica.

28. Queste esigenze prioritarie sono state raggruppate e divise in **3 macro-aree strategiche**: 1) investimenti e innovazione; 2) sviluppo inclusivo e sostenibile; 3) valorizzazione del patrimonio territoriale. Ciascuna di queste dimensioni chiave considera **10 Key Performance Indicator** (KPI) o Indicatori, 5 per ciascuna esigenza prioritaria, per un totale di **30 indicatori statistici mappati e monitorati** con riferimento agli ambiti di intervento orizzontali.

29. I **4 fattori abilitanti** costituiscono, invece, cantieri di lavoro trasversali rispetto alle 6 esigenze prioritarie, facilitando e abilitando la realizzazione degli obiettivi collegati agli ambiti di intervento di cui sopra. In particolare, si tratta di:

- completare e potenziare la **rete di connettività regionale**;

⁷ Si rimanda al Capitolo introduttivo.

- riorganizzare, trasformare ed efficientare la **Pubblica Amministrazione locale e regionale**;
- contrastare l’**abbandono scolastico** e favorire la partecipazione dei giovani a percorsi innovativi di formazione;
- creare le condizioni per la **leadership energetica** della Sicilia nel Mediterraneo.

Per monitorare tali dimensioni, sono stati considerati **5 KPI per area**, per un totale di **20**.

Macro-aree strategiche		Esigenze prioritarie	Fattori abilitanti			
Investimenti e innovazione	1	Consolidare e attrarre investimenti nei settori ad alto potenziale per lo sviluppo del territorio	A	B	C	D
	2	Creare campioni nazionali nell'innovazione e nella ricerca in ambiti di frontiera				
Sviluppo inclusivo e sostenibile	3	Perseguire uno sviluppo urbano più sostenibile come preconditione per una migliore qualità della vita				
	4	Garantire standard di vita di qualità diffusi e omogenei nel territorio				
Valorizzazione del patrimonio territoriale	5	Promuovere il patrimonio artistico e culturale come leva per rafforzare l'attrattività				
	6	Valorizzare il patrimonio ambientale e paesaggistico come risorsa strategica				

Figura 13. Le 6 esigenze prioritarie e i 4 fattori abilitanti della Sicilia mappati dal *Tableau de Bord* regionale. *Fonte: elaborazione TEHA Group, 2026.*

30. In sintesi, ai fini della realizzazione del cruscotto di monitoraggio sono stati considerati **50 KPI** aggiornati annualmente, per un totale di **oltre 5.000 data point** censiti nel *database* dell’Act Tank Sicilia. Gli indicatori sono stati selezionati considerando la **vocazione della Regione** ed è necessario tenere a mente che potranno essere aggiornati e/o sostituiti nel tempo. I KPI utilizzati per la realizzazione del cruscotto di monitoraggio fanno sempre riferimento all’**ultimo dato reso disponibile** dalle principali banche dati nazionali e internazionali certificate, come Istat ed Eurostat, ai fini di garantire massima comparabilità rispetto alle altre Regioni italiane. Nonostante ciò, alcuni indicatori – alla data di redazione del presente Rapporto Strategico (ottobre 2026) – non risultano ancora aggiornati al 2025.
31. Nel complesso, questo cruscotto di monitoraggio intende aggregare tutte le dimensioni chiave in cui si articola un sistema territoriale – dimensione **economica, sociale, culturale, urbanistica e ambientale** – ancorandole alle macro-aree strategiche e ai fattori abilitanti.

Consolidare e attrarre investimenti nei settori ad alto potenziale per lo sviluppo del territorio	VA delle multinazionali estere (% sul VA regionale), 2023 – fonte: Istat VA del settore agro-alimentare (% sul VA regionale), 2023 – fonte: Istat Investimenti Fissi Lordi Manifattura (% sul Totale Attività Investimenti Fissi Lordi), 2023 – fonte: Istat VA del settore Meccatronica&ICT (% sul VA regionale), 2023 – fonte: Istat VA dell'Economia del Mare (% sul VA regionale), 2024 – fonte: UnionCamera, «XII Rapporto sull'Economia del Mare», 2026 Spesa in ricerca (% sul VA regionale), 2023 – fonte: Istat
Creare campioni nazionali di Innovazione & Ricerca in ambiti di frontiera	Imprese che usano almeno una delle tecnologie di IA considerate (valori %), 2025 – fonte: Istat Occupati in settori ad alta intensità di tecnologia (% sul totale), 2024 – fonte: Eurostat, Employment in high-tech sectors by NUTS 2 regions Numero di start-up innovative (% sul totale delle nuove società di capitale nella Regione), I trimestre 2026 – fonte: UnionCamera e Infocamera Laureati STEM sul totale laureati (% sul totale regionale), 2022 – fonte: Istat
Perseguire uno sviluppo urbano più sostenibile come preconditione per una migliore qualità della vita	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (% di suolo impermeabilizzato sul totale della superficie territoriale)*, 2023 – fonte: Istat/BES Suolo consumato (% di copertura artificiale del suolo)*, 2024 – fonte: Ispra Popolazione esposta al rischio di frane (% della popolazione residente in aree con pericolosità da frane elevata e molto elevata)*, 2024 – fonte: Ispra Tasso di conferimento rifiuti urbani in discarica (% su produzione regionale di rifiuti urbani)*, 2024 – fonte: Ispra Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (val. %), 2024 – fonte: Ispra
Garantire standard di vita di qualità diffusi e omogenei nel territorio	Rischio di povertà (% di persone che vivono in famiglie con un reddito netto equivalente inferiore a una soglia di rischio di povertà, fissata al 60% della mediana della distribuzione individuale del reddito netto equivalente)*, 2025 – fonte: Istat/BES Meridiano Sanità Index (Risultati dell'Indice di "Mantenimento dello stato di salute" (punteggio 1 = minimo, 10 = massimo), 2025 – fonte: Meridiano Sanità Irregolarità nella distribuzione dell'acqua (% su totale famiglie)*, 2024 – fonte: Istat/BES Irregolarità nella distribuzione dell'energia elettrica (numero medio per utente)*, 2024 – fonte: Istat/BES Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (% sul totale), 2025 – fonte: Istat/BES Incidenza dei turisti stranieri (% sul totale dei turisti nella Regione), 2025 – fonte: Istat
Promuovere il patrimonio artistico e culturale come leva per rafforzare l'attrattività	Incidenza arrivi turistici (arrivi pro capite), 2025 – fonte: Istat Numero di siti dall'UNESCO (siti ogni 100.000 km), 2026 – fonte: UNESCO Spesa in cultura (% sul totale spese regionali), 2023 – fonte: Istat Densità e rilevanza del patrimonio museale (n. strutture espositive permanenti per 100 km²), 2022 – fonte: Istat/BES Superficie terrestre coperta dalla Rete Natura 2000 (% della superficie territoriale regionale), 2024 – fonte: Ispra
Valorizzare il patrimonio ambientale e paesaggistico come risorsa strategica	Verde totale (Mq/abitanti), 2025 – fonte: Il Sole 24 Ore Bandiere blu (per 100 km di costa), 2026 – fonte: Bandiera Blu Incendi boschivi (km² bruciati ogni 1.000 km² di superficie forestale)*, 2025 – fonte: Ispra Biodiversità vegetale (% entità di piante vascolari su superficie boschiva regionale), 2024 – fonte: Ispra
Completamento e potenziamento della rete di connettività regionale (infrastrutture materiali e immateriali)	Incidenza autostrade nella rete stradale regionale (val. %), 2022 – fonte: Openpolis Offerta di trasporto pubblico (km pro capite percorsi), 2025 – fonte: Il Sole 24 Ore Età media dei treni*, 2024 – fonte: Legambiente, «Rapporto Pendolaria 2025» Transiti aeroportuali pro capite, 2025 – fonte: Aeroporti2030 e Assaeroporti Trasporto merci portuale regionale (tonnellate medie per porto), 2025 – fonte: Assoporti
Riorganizzazione, trasformazione ed efficientamento della P.A. locale e regionale	Diffusione della banda larga nelle amministrazioni locali (val. %), 2022 – fonte: Istat Amministratori comunali under40 (% sul totale), 2024 – fonte: Istat Durata dei procedimenti civili – Disposition Time (numero di giorni)*, 2025 – fonte: Istat/BES Personale laureato o con titolo superiore (% sul totale dei dipendenti pubblici), 2023 – fonte: Istat Comuni con servizi per le famiglie interamente online (val. %), 2022 – fonte: Il Sole 24 Ore
Contrastare l'abbandono scolastico e favorire la partecipazione dei giovani a percorsi innovativi di formazione	Giovani che non lavorano e non studiano - NEET (% su popolazione 15-29 anni)*, 2025 – fonte: Istat/BES Iscritti all'Università (% su popolazione 18-23 anni), 2024 – fonte: Istat Competenza alfabetica non adeguata (% di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza in Italiano, Matematica, inglese ascoltato e inglese letto)*, 2025 – fonte: Invalsi Laureati e altri titoli terziari (% su popolazione 25-34 anni), 2025 – fonte: Istat/BES Partecipazione alla formazione continua (% su popolazione 25-64 anni), 2025 – fonte: Istat/BES
Creare le condizioni per la leadership energetica della Sicilia nel mediterraneo	Produzione lorda eolica (% su produzione lorda FER), 2024 – fonte: Terna Produzione lorda idroelettrica (% su produzione lorda FER), 2024 – fonte: Terna Produzione lorda fotovoltaica (% su produzione lorda FER), 2024 – fonte: Terna Consumi di energia elettrica coperti da FER (val. %), 2024 – fonte: Terna Incidenza delle assunzioni di Green Jobs (% su assunzioni totali dell'economia regionale), 2024 – fonte: Fondazione Symbola

Figura 14. I *Key Performance Indicator* del cruscotto di monitoraggio della Sicilia. (*) *Reverse indicator*. *Fonte: elaborazione TEHA Group, 2026.* In **azzurro** le esigenze prioritarie e in **arancione** i fattori abilitanti.

32. Dal punto di vista metodologico, tutti i *Key Performance Indicator* (KPI) individuati, ciascuno con una propria unità di misura, sono **normalizzati secondo una scala che va da 0 a 1**, in modo che il valore più basso (0) venga associato alla Regione “*worst performer*” e il valore più alto (1) venga assegnato alla Regione “*best performer*”. Per i c.d. “**reverse indicator**”, vale a dire gli indicatori per i quali a un valore più alto corrisponde una *performance* peggiore, il ragionamento è diametralmente opposto: la Regione con il KPI massimo ha un indice uguale a 0, mentre la Regione con il KPI minimo ha un indice uguale a 1. Attraverso questa metodologia è possibile “neutralizzare” le differenze tra queste due tipologie di KPI, attribuendo alla *performance* peggiore (indipendentemente

dal fatto che il KPI sia “normale” o “reverse”) un punteggio di 0 e a quella migliore un punteggio di 1.

33. Lo *step* successivo alla mappatura e normalizzazione dei KPI è stato rappresentato dal calcolo dei diversi **indici sintetici**, ottenuti tramite la media aritmetica dei valori normalizzati dei KPI appartenenti a ciascun ambito di intervento e fattore abilitante. Questi indici consentono di valutare i progressi della Sicilia rispetto a sé stessa e rispetto alle altre Regioni italiane, anche su base continuativa.
34. Infine, come ultimo passaggio, è stata calcolata la media aritmetica dei punteggi ottenuti dalle Regioni nelle coppie di esigenze prioritarie delle 3 macro-aree strategiche del *Tableau de Bord* (investimenti e innovazione; sviluppo inclusivo e sostenibile; valorizzazione del patrimonio territoriale).

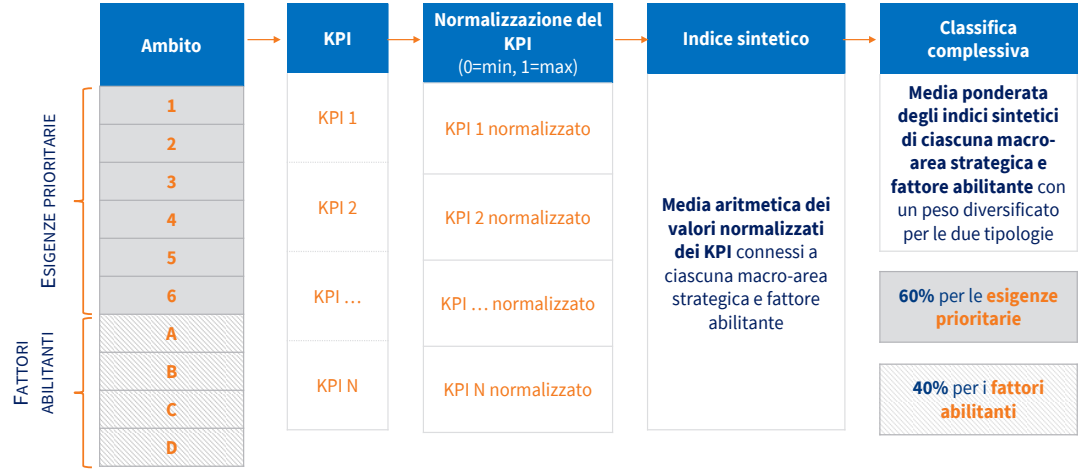


Figura 15. Schema metodologico per il calcolo degli indici sintetici e dell'indice di sintesi per macro-area del cruscotto di monitoraggio della Sicilia. Fonte: elaborazione TEHA Group, 2026. Nota: Per i *reverse indicator* (indicatori per i quali a un valore più alto corrisponde una performance peggiore), la Regione con il KPI massimo ha un indice uguale a 0 e la Regione con il KPI minimo un indice uguale a 1.

CAPITOLO 1.3.

L'INTERPRETAZIONE DEI RISULTATI DEL CRUSCOTTO DI MONITORAGGIO PER MACRO-AREA

35. Per comprendere in maniera approfondita le determinanti del posizionamento della Sicilia rispetto alle 6 esigenze prioritarie e ai 4 fattori abilitanti (e declinare, di conseguenza, le scelte strategiche per il territorio), di seguito verranno analizzati **i singoli indicatori sintetici e i relativi KPI sottostanti**.
36. In questo Capitolo viene riportato il posizionamento della Sicilia in **chiave comparativa** rispetto alle altre Regioni. In particolare, per ogni ambito sono rappresentati: in rosso il punteggio ottenuto dalla Regione “*worst performer*”, in verde il valore della Regione “*best performer*”, in blu il punteggio ottenuto dalla Sicilia e, al centro, il suo posizionamento relativo rispetto alle altre Regioni italiane.



Figura 16. Rappresentazione grafica del cruscotto di monitoraggio delle sei esigenze prioritarie e dei quattro fattori abilitanti della Sicilia. Legenda: il valore dell'indice è riportato su una scala da 0=minimo a 1=massimo; il cerchio esterno riporta la Regione *best performer*, il secondo cerchio riporta il punteggio della Sicilia, il terzo cerchio riporta il punteggio della Regione *worst performer*. All'interno del cerchio viene riportato il posizionamento della Sicilia. Fonte: elaborazione TEHA Group, 2026.

37. Con riferimento alla prima esigenza prioritaria, “**Consolidare e attrarre investimenti nei settori ad alto potenziale per lo sviluppo del territorio**”, la Sicilia si colloca al **15° posto**. I principali punti di forza riguardano il **Valore Aggiunto del settore agroalimentare** e quello dell'**economia del mare**, per i quali la Regione occupa in entrambi i casi il **5° posto**. Le maggiori criticità interessano, invece, il **Valore Aggiunto delle multinazionali estere** (19° posto), gli **Investimenti Fissi Lordi della Manifattura** e il **Valore Aggiunto della Meccatronica&ICT** (16° posto per entrambi).

Indicatore	Posizionamento Sicilia	Valore KPI	Valore medio Regioni	Valore medio Regioni Sud Italia	Performance ultimo anno	Performance ultimi 5 anni
VA delle multinazionali estere (% sul VA regionale), 2023 – fonte: Istat	19°	3,0%	7,2%	5,1%	-2,8 p.p.	+2,9 p.p.
VA del settore agroalimentare (% sul VA regionale), 2023 – fonte: Istat	5°	6,2%	4,7%	6,3%	+0,3 p.p.	0,0
Investimenti Fissi Lordi Manifattura (% sul Totale Attività Investimenti Fissi Lordi), 2023 – fonte: Istat	16°	9,2%	14,3%	9,3%	-0,9 p.p.	-1,7 p.p.
Valore aggiunto (VA) Meccatronica&ICT (% sul VA regionale), 2023 – fonte: Istat	16°	2,7%	5,0%	2,7%	+0,1 p.p.	-0,3 p.p.
Valore aggiunto dell'economia del mare (% sul VA regionale), 2024 – fonte: UnionCamere, «XIV Rapporto sull'Economia del Mare», 2026	5°	7,0%	4,5%	5,1%	+1,0 p.p.	+2,2 p.p.

Figura 17. Posizionamento della Sicilia nell’esigenza prioritaria “Consolidare e attrarre investimenti nei settori ad alto potenziale per lo sviluppo del territorio”. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat e Unioncamere, 2026.

38. Nel confronto con l’anno precedente, tre indicatori registrano un miglioramento in rapporto al Valore Aggiunto regionale: il **Valore Aggiunto agroalimentare** (+0,3 punti percentuali), della **Meccatronica&ICT** (+0,1 punti percentuali) e dell’**economia del mare** (+1,0 punto percentuale). La dinamica di quest’ultima è particolarmente positiva nel confronto con cinque anni prima, dove registra un miglioramento di +2,2 punti percentuali. Registrano un calo, invece, gli indicatori relativi agli **Investimenti Fissi Lordi della Manifattura** (-0,9 punti percentuali) e al **Valore Aggiunto delle multinazionali estere** (-2,8 punti percentuali) rispetto all’anno precedente.
39. Il **Valore Aggiunto delle multinazionali estere** è pari al **3%** del Valore Aggiunto regionale, collocando la Sicilia al **19° posto** in Italia. Il dato siciliano è inferiore di **4,2 punti percentuali** alla media delle Regioni italiane e di **2,1 punti percentuali** alla media delle Regioni del Sud Italia. Nel medio periodo, tuttavia, si è registrato un incremento di **2,9 punti percentuali**.

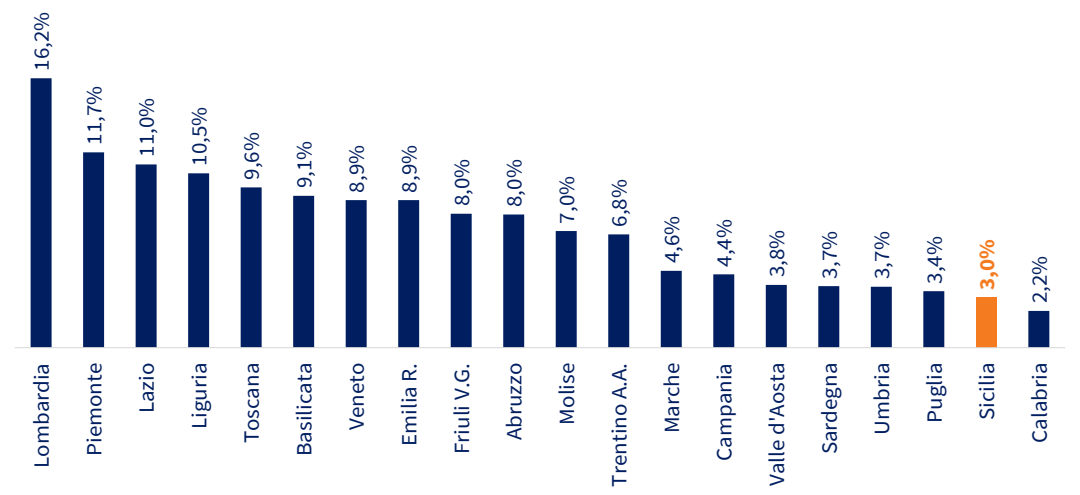


Figura 18. Valore Aggiunto delle multinazionali estere (valori percentuali sul Valore Aggiunto regionale), 2023. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2026.

40. Nella seconda esigenza prioritaria, “**Creare campioni nazionali di Innovazione & Ricerca in ambiti di frontiera**”, la Sicilia si posiziona al **13° posto**. L’utilizzo di **tecnologie di Intelligenza Artificiale** rappresenta l’unico KPI con un valore superiore alla media delle Regioni italiane: il **15,9%** rilevato in Sicilia supera di **0,9 punti percentuali** la media delle regioni e di **3,2 punti percentuali** quella delle Regioni del Sud Italia. Nel medio periodo, migliorano la **spesa in Ricerca e Sviluppo**, l’**occupazione nei settori ad alta intensità tecnologica** e l’incidenza delle **start-up innovative**, mentre diminuisce la quota di **laureati STEM**.

Indicatore	Posizionamento Sicilia	Valore KPI	Valore medio Regioni	Valore medio Regioni Sud Italia	Performance ultimo anno	Performance ultimi 5 anni
Spesa in Ricerca e Sviluppo (% sul VA regionale), 2023 – fonte: Istat	12°	1,1%	1,3%	1,0%	+0,1 p.p.	+0,1 p.p.
Imprese che usano almeno una delle tecnologie di IA considerate (valori %), 2025 – fonte: Istat	10°	15,9%	15,0%	12,7%	0,0	0,0
Occupati in settori ad alta intensità di tecnologia (% sul totale regionale), 2024 – fonte: Eurostat, Employment in high-tech sectors by NUTS 2 regions	14°	2,4%	3,2%	2,5%	-0,2 p.p.	+0,3 p.p.
Numero di start-up innovative (% sul totale delle nuove società di capitale nella Regione), I trimestre 2026 – fonte: UnionCamere e Infocamere	9°	9,3%	9,5%	9,3%	+6,6 p.p.	+6,5 p.p.
Laureati STEM sul totale laureati (% sul totale regionale), 2022 – fonte: Istat	14°	22,7%	24,8%	22,9%	+0,4 p.p.	-0,4 p.p.

Figura 19. Posizionamento della Sicilia nell’esigenza prioritaria “Creare campioni nazionali di Innovazione & Ricerca in ambiti di frontiera”. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, Eurostat, UnionCamere e Infocamere, 2026.

41. Il miglior posizionamento della Sicilia all’interno dell’area riguarda le **start-up innovative**, che rappresentano il **9,3%** delle nuove società di capitale, collocando la Regione al **9° posto** in Italia. Il KPI registra, inoltre, una dinamica positiva, crescendo di **6,6 punti percentuali** su base annua e di **6,5 punti percentuali** nel quinquennio.

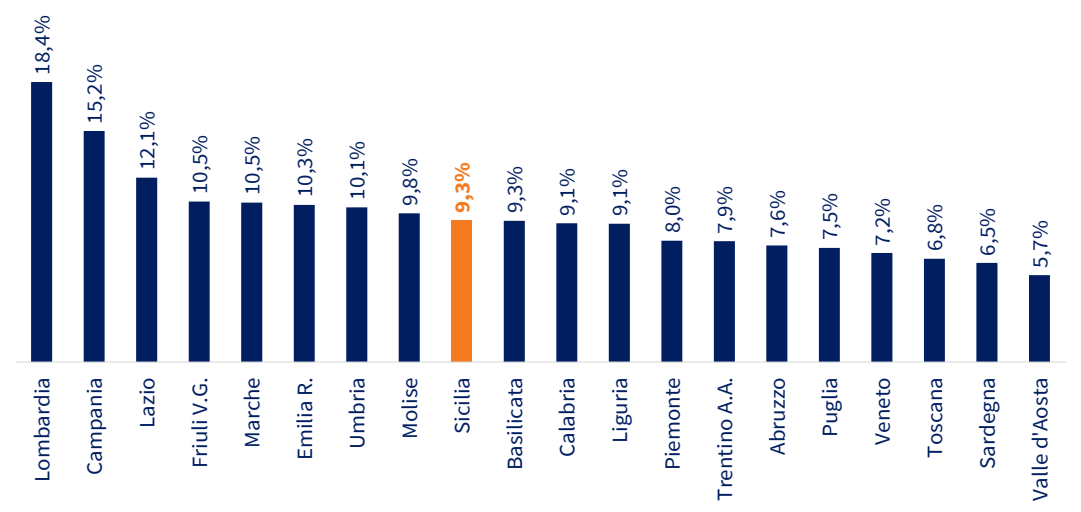


Figura 20. Numero di start-up innovative (valori percentuali sul totale delle nuove società di capitale nella Regione), I trimestre 2026. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati UnionCamere e Infocamere, 2026.

42. Con riferimento alla terza esigenza prioritaria, “**Perseguire uno sviluppo urbano più sostenibile come preconditione per una migliore qualità della vita**”, la Sicilia si colloca al **17° posto**. L’**impermeabilizzazione del suolo** (6,5%) e il **suolo consumato** (6,6%) risultano sostanzialmente in linea con la media delle Regioni italiane, ma superiori rispettivamente di **1,1** e **1,2 punti percentuali** alla media delle Regioni del Sud Italia. Trattandosi di **reverse indicator**, valori più elevati indicano una performance meno favorevole. Ulteriori elementi di attenzione si registrano nella gestione dei rifiuti urbani: il **conferimento dei rifiuti urbani in discarica** supera di **11,2 punti percentuali** la media delle Regioni italiane, mentre la **raccolta differenziata** è inferiore di **11,9 punti percentuali** rispetto alla media nazionale.

Indicatore	Posizionamento Sicilia	Valore KPI	Valore medio Regioni	Valore medio Regioni Sud Italia	Performance ultimo anno	Performance ultimi 5 anni
Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (% di suolo impermeabilizzato sul totale della superficie territoriale)*, 2023 – fonte: Istat/BES	10°	6,5%	6,6%	5,4%	0,0	+0,1 p.p.
Suolo consumato (% di copertura artificiale del suolo)*, 2024 – fonte: Ispra	10°	6,6%	6,7%	5,4%	0,0	-0,1 p.p.
Popolazione esposta al rischio di frane (% della popolazione residente in aree con pericolosità da frane elevata e molto elevata)*, 2024 – fonte: Ispra	8°	1,9%	3,3%	4,1%	n.d.	+0,1 p.p.
Tasso di conferimento rifiuti urbani in discarica (% su produzione regionale di rifiuti urbani)*, 2024 – fonte: Ispra	15°	33,7%	22,5%	27,8%	-0,7 p.p.	-25,2 p.p.
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (val. %), 2024 – fonte: Ispra	20°	55,5%	67,4%	63,1%	+0,3 p.p.	+13,2 p.p.

Figura 21. Posizionamento della Sicilia nell’esigenza prioritaria “Perseguire uno sviluppo urbano più sostenibile come preconditione per una migliore qualità della vita”. (*) Reverse indicator. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat/BES e Ispra, 2026.

43. Guardando alla variazione nel tempo, si osserva un miglioramento del **tasso di conferimento dei rifiuti urbani in discarica**, che diminuisce di **0,7 punti percentuali** nell’ultimo anno e di **25,2 punti percentuali** rispetto a cinque anni prima, e della **raccolta differenziata**, in aumento di **0,3 punti percentuali** su base annua e di **13,2 punti percentuali** nel confronto quinquennale. Anche il **suolo consumato** registra una dinamica positiva nel medio periodo (-0,1 punti percentuali in cinque anni). Al contrario, l’**impermeabilizzazione del suolo** e la **popolazione esposta al rischio di frane** mostrano un lieve peggioramento rispetto a cinque anni prima (+0,1 punti percentuali in entrambi i casi).

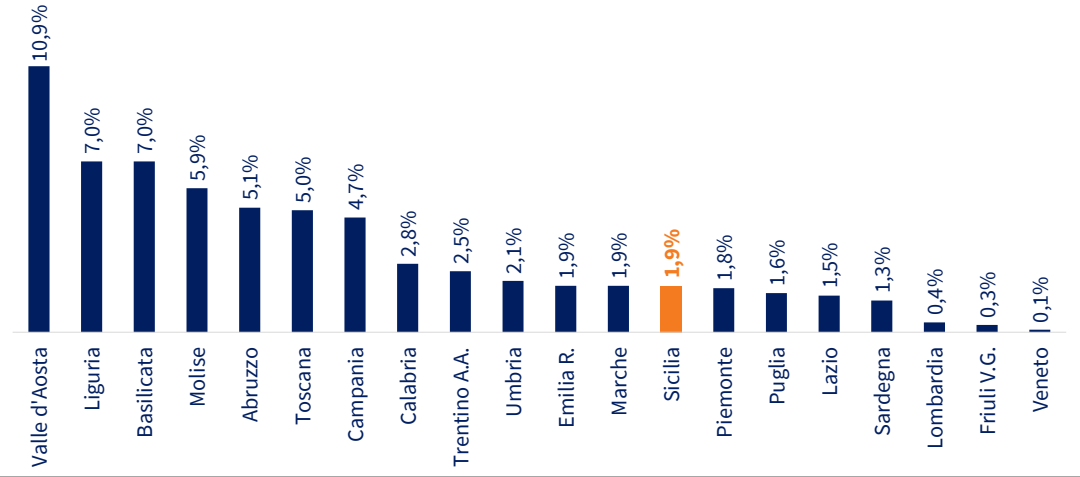


Figura 22. Popolazione esposta al rischio di frane (valori percentuali della popolazione residente in aree con pericolosità da frane elevata e molto elevata)*, 2024. (*) Reverse indicator. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Ispra, 2026.

44. Per la quarta esigenza prioritaria, “**Garantire standard di vita di qualità diffusi e omogenei nel territorio**”, la Sicilia occupa il **18° posto**. Il principale punto di forza è la **copertura della rete fissa di accesso ultra-veloce a Internet**, che raggiunge l’**89,1%** e posiziona la Regione al **1° posto** in Italia, con un aumento di **8,1 punti percentuali** nell’ultimo anno e di **41,6 punti percentuali** rispetto a cinque anni prima. Una dinamica meno favorevole è registrata per il **Meridiano Sanità Index** (Indice di “Mantenimento dello stato di salute”)⁸, il quale si attesta a **4,3 punti**.

Indicatore	Posizionamento Sicilia	Valore KPI	Valore medio Regioni	Valore medio Regioni Sud Italia	Performance ultimo anno	Performance ultimi 5 anni
Rischio di povertà (% di persone che vivono in famiglie con un reddito netto equivalente inferiore a una soglia di rischio di povertà, fissata al 60% della mediana della distribuzione individuale del reddito netto equivalente)*, 2025 – fonte: Istat/BES	20°	38,4%	17,7%	27,5%	+3,1 p.p.	+0,3 p.p.
Meridiano Sanità Index (Risultati dell'Indice di “Mantenimento dello stato di salute” (punteggio 1 = minimo, 10 = massimo)), 2025 – fonte: Meridiano Sanità	18°	4,3	5,9	4,7	-0,3	-0,7
Irregolarità nella distribuzione dell’acqua (% su totale famiglie)*, 2025 – fonte: Istat/BES	18°	29,5%	11,8%	22,9%	+0,3 p.p.	-0,5 p.p.
Irregolarità nella distribuzione dell’energia elettrica (numero medio per utente)*, 2024 – fonte: Istat/BES	19°	4,5	2,5	3,5	-21,1%	+15,4%
Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (% sul totale), 2025 – fonte: Istat/BES	1°	89,1%	75,8%	79,4%	+8,1 p.p.	+41,6 p.p.

Figura 23. Posizionamento della Sicilia nell’esigenza prioritaria “Garantire standard di vita di qualità diffusi e omogenei nel territorio”. (*) Reverse indicator. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, BES e Meridiano Sanità, 2026.

⁸ Il Meridiano Sanità Index è un indice creato da TEHA Group al fine di valutare le *performance* dei sistemi sanitari regionali. In particolare, l'Indice di Mantenimento dello stato di salute (punteggio minimo = 1 e punteggio massimo = 10) analizza 18 KPI, suddivisi in 3 diverse aree quali “Capacità di risposta ai bisogni di salute”, “Efficacia, efficienza e appropriatezza dell’offerta sanitaria” e “Risorse economiche”.

45. L'**irregolarità nella distribuzione dell'acqua** si attesta al **29,5%** e peggiora di 0,3 punti percentuali nell'ultimo anno, pur migliorando di 0,5 punti percentuali rispetto a cinque anni prima. Anche l'**irregolarità nella distribuzione dell'energia elettrica** presenta un quadro contrastante: nell'ultimo anno il valore si riduce del **21,1%**, indicando un miglioramento, mentre nel confronto con cinque anni prima risulta in aumento del **15,4%**, segnando una dinamica meno favorevole nel medio periodo. Infine, la quota di **popolazione a rischio di povertà** si attesta al **38,4%**, il valore più elevato tra le Regioni italiane, superando di **20,7 punti percentuali** la media delle Regioni italiane e di **10,9 punti percentuali** quella delle Regioni del Sud Italia.

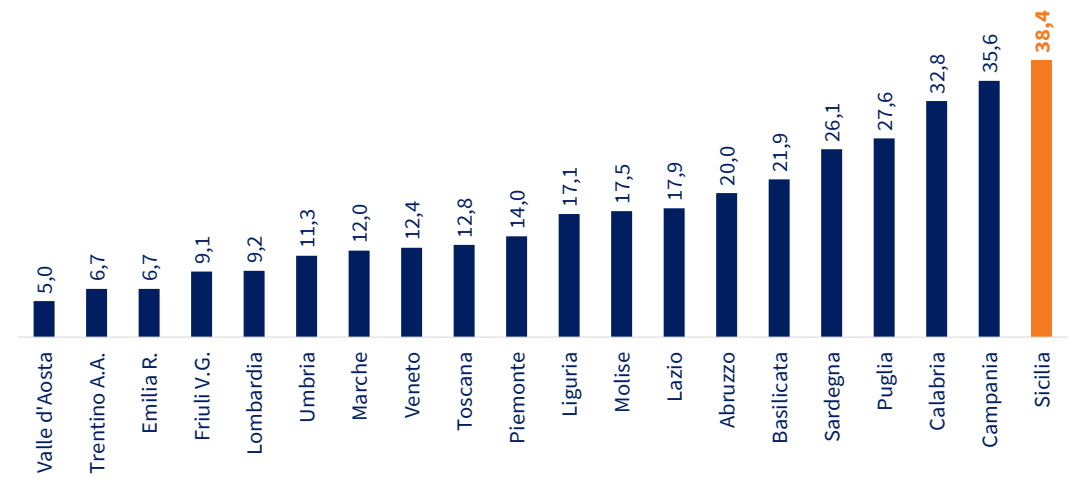


Figura 24. Rischio di povertà (percentuale di persone che vivono in famiglie con un reddito netto equivalente inferiore a una soglia di rischio di povertà, fissata al 60% della mediana della distribuzione individuale del reddito netto equivalente), 2025. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat e BES, 2026.

46. L'esigenza prioritaria "**Promuovere il patrimonio artistico e culturale come leva per rafforzare l'attrattività**" rappresenta il miglior posizionamento della Sicilia tra le sei aree analizzate, con il **9° posto** a livello nazionale. La Regione rientra nelle prime dieci posizioni per **incidenza dei turisti stranieri** (8° posto), **densità dei siti UNESCO** (10° posto) e **spesa in cultura** sul totale delle spese regionali (2° posto). La Sicilia si colloca invece **17ª** per **arrivi turistici pro capite**, indicatore che mostra, tuttavia, un *trend* positivo, con una crescita del **29,0%** nell'ultimo anno e del **54,3%** rispetto a cinque anni prima. La **densità e rilevanza del patrimonio museale** posiziona infine la Regione al **13°** posto, registrando una diminuzione del **12,0%** nel confronto quinquennale.

Indicatore	Posizionamento Sicilia	Valore KPI	Valore medio Regioni	Valore medio Regioni Sud Italia	Performance ultimo anno	Performance ultimi 5 anni
Incidenza dei turisti stranieri (% sul totale dei turisti nella regione), 2025 – fonte: Istat	8°	53,9%	44,3%	35,0%	+4,4 p.p.	+12,4 p.p.
Incidenza arrivi turistici (arrivi pro capite), 2025 – fonte: Istat	17°	1,6	3,5	1,6	+29,0%	+54,3%
Numero di siti UNESCO (siti ogni 100.000 km), 2026 – fonte: UNESCO	10°	27,1	30,5	23,0	0,0	0,0
Spesa in cultura (% sul totale spese regionali), 2023 – fonte: Istat	2°	2,5%	1,9%	1,6%	0,0	0,0
Densità e rilevanza del patrimonio museale (n. strutture espositive permanenti per 100 kmq), 2022 – fonte: Istat/BES	13°	0,9	1,3	0,8	0,0	-12,0%

Figura 25. Posizionamento della Sicilia nell'esigenza prioritaria "**Promuovere il patrimonio artistico e culturale come leva per rafforzare l'attrattività**". Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, BES e UNESCO, 2026.

47. Particolarmente favorevole è il posizionamento relativo alla **spesa destinata alla cultura e alle attività ricreative**, pari al **2,5%** della spesa regionale complessiva. Il risultato colloca la Sicilia al **2° posto**, alle spalle del solo Friuli-Venezia Giulia, e risulta superiore sia alla media delle Regioni italiane (**1,9%**) sia a quella delle Regioni del Sud Italia (**1,6%**).

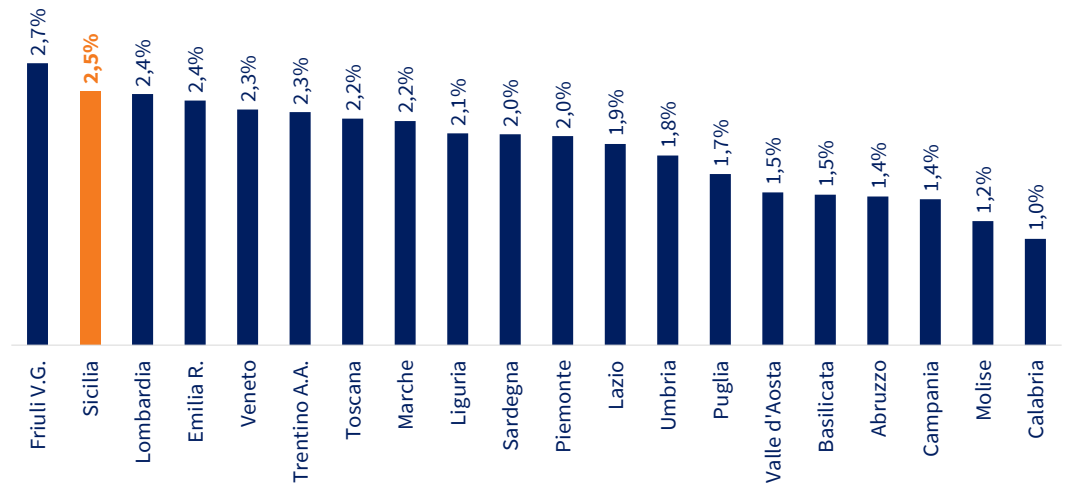


Figura 26. Spesa in cultura (valori percentuali sul totale spese regionali), 2023. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2026.

48. Nella sesta e ultima esigenza prioritaria, "**Valorizzare il patrimonio ambientale e paesaggistico come risorsa strategica**", la Sicilia si colloca al **20° posto**. Il quadro è penalizzato soprattutto dagli **incendi boschivi** e dalla limitata dotazione di **verde urbano**. L'unico posizionamento relativamente favorevole riguarda la **biodiversità vegetale**, per la quale la Regione occupa il **7° posto**. La superficie terrestre coperta dalla **Rete Natura 2000** colloca invece la Sicilia al **13° posto**.

Indicatore	Posizionamento Sicilia	Valore KPI	Valore medio Regioni	Valore medio Regioni Sud Italia	Performance ultimo anno	Performance ultimi 5 anni
Superficie terrestre coperta dalla Rete Natura 2000 (% della superficie territoriale regionale), 2024 – fonte: ISPRA	13°	18,2%	20,9%	23,7%	0,0	0,0
Verde totale (mq/abitanti), 2025 – fonte: Il Sole 24 Ore	17°	1,1	1,3	1,2	-15,4%	+21,5%
Bandiere blu (per 100 km di superficie), 2026 – fonte: Bandiere Blu	12°	0,1	0,2	0,2	+25,0%	+38,9%
Incendi boschivi (km² bruciati ogni 1.000 km² di superficie forestale)*, 2025 – fonte: Ispra	20°	10,2	1,6	3,3	+52,2%	-51,3%
Biodiversità vegetale (% entità di piante vascolari su superficie boschiva regionale), 2024 – fonte: Ispra	7°	0,7%	0,7%	0,7%	0,0	n.a.

Figura 27. Posizionamento della Sicilia nell’esigenza prioritaria “Valorizzare il patrimonio ambientale e paesaggistico come risorsa strategica territoriale”. (*) Reverse indicator. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, Il Sole 24 Ore, Ministero della Transizione Ecologica, Ispra e Bandiere Blu, 2026.

49. Come anticipato, gli **incendi boschivi** rappresentano l’aspetto che incide maggiormente sul posizionamento della Regione. Nel 2025 in Sicilia sono stati percorsi dal fuoco **3.967 ettari** di superficie boschiva, equivalenti a **10,2 km² bruciati ogni 1.000 km²** di superficie forestale: il valore più elevato tra le Regioni italiane e in aumento del **52,2%** rispetto al 2024. Nel confronto con il 2021 si registra invece una riduzione del **51,3%**. Tale risultato deve, tuttavia, essere letto alla luce dell’eccezionalità di quell’anno, quando nell’Isola furono interessati dagli incendi **8.154 ettari**.

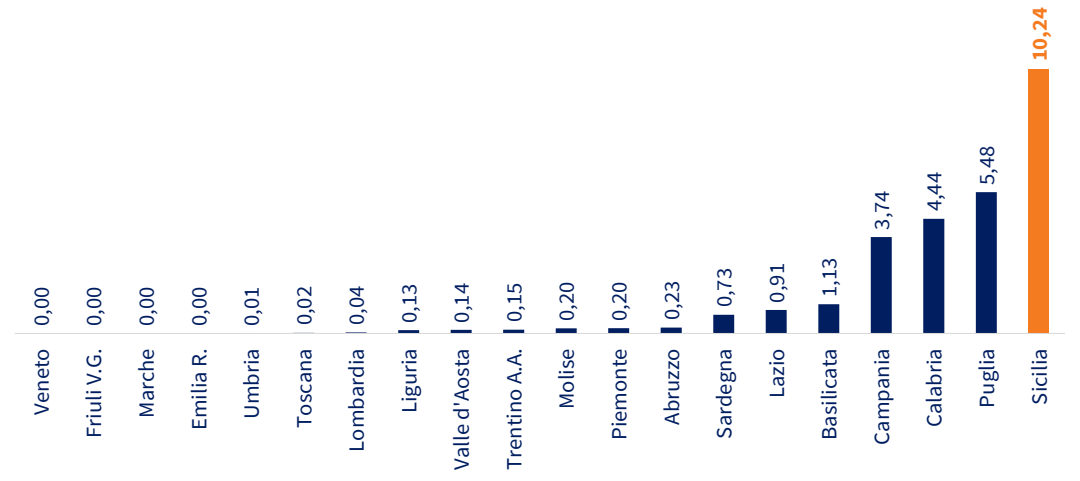


Figura 28. Incendi boschivi (km² bruciati ogni 1.000 km² di superficie forestale), 2025. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Ispra, 2026.

50. Passando ai quattro fattori abilitanti, il “**Completamento e potenziamento della rete di connettività regionale**” posiziona la Sicilia al **17° posto**. I **transiti aeroportuali pro capite** rappresentano il miglior posizionamento: con **4,8 transiti per abitante**, la Regione occupa il **4° posto** e supera di **2,3 unità** la media delle Regioni italiane e di **2,2 unità** quella delle Regioni del Sud Italia. Le dinamiche risultano positive anche per

l’offerta di trasporto pubblico, i transiti aeroportuali e il trasporto merci portuale, mentre per l’età media dei treni emerge un miglioramento solo nel medio periodo.

Indicatore	Posizionamento Sicilia	Valore KPI	Valore medio Regioni	Valore medio Regioni Sud Italia	Performance ultimo anno	Performance ultimi 5 anni
Incidenza autostrade nella rete stradale regionale (val. %), 2022 – fonte: Openpolis	9°	4,0%	4,5%	2,6%	0,0	n.a.
Offerta di trasporto pubblico (km pro capite percorsi), 2025 – fonte: Il Sole 24 Ore	19°	13,2	25,8	20,6	+1,5%	+4,8%
Età media dei treni*, 2024 – fonte: Legambiente, «Rapporto Pendolaria 2025»	16°	18,6	15,7	17,6	0,0	-2,6%
Transiti aeroportuali pro capite, 2025 – fonte: Aeroporti2030 e Assaeroporti	4°	4,8	2,5	2,6	+4,3%	+23,1%
Trasporto merci portuale regionale (tonnellate medie per porto), 2025 – fonte: Assoport	13°	6,9	10,5	6,4	+3,0%	+4,5%

Figura 29. Posizionamento della Sicilia nel fattore abilitante “Completamento e potenziamento della rete di connettività regionale”. (*) Reverse indicator. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Openpolis, Il Sole 24 ore, Legambiente, Aeroporti2030, Assaeroporti e Assoport, 2026.

51. L’offerta di trasporto pubblico è l’ambito in cui la Sicilia presenta il divario più ampio rispetto alle altre Regioni: con **13,2 km pro capite**, si colloca al **19° posto**, registrando una distanza di **12,6 km pro capite** rispetto alla media delle Regioni italiane e di **7,4 km pro capite** rispetto alla media delle Regioni del Sud Italia. Nonostante il posizionamento sfavorevole, il dato registra un lieve miglioramento, con una crescita dell’**1,5%** nell’ultimo anno e del **4,8%** rispetto a cinque anni prima.

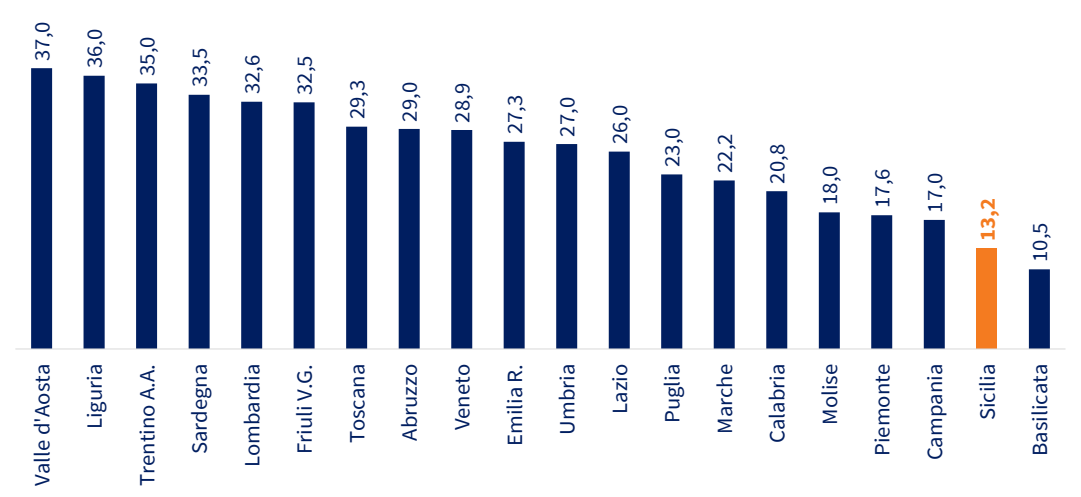


Figura 30. Offerta di trasporto pubblico (km pro capite percorsi), 2026. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Il Sole 24 ore, 2026.

52. Nel secondo fattore abilitante, “**Riorganizzazione, trasformazione ed efficientamento della Pubblica Amministrazione locale e regionale**”, la Sicilia occupa il **16° posto**. L’indicatore che segna il posizionamento meno favorevole riguarda il **personale laureato o con titolo superiore**, pari al **14,2%** del totale. Il dato colloca la Regione al **20° posto** ma registra, tuttavia, una crescita di **4,6 punti percentuali** rispetto all’anno precedente e di **2,3 punti percentuali** nel medio periodo. Tra gli indicatori con una

dinamica positiva figura invece la quota di **amministratori comunali under 40**, pari al **29,0%** del totale e in aumento di **1,5 punti percentuali** nell’ultimo anno. Il **Disposition Time** dei procedimenti civili, pari a **559 giorni**, presenta invece un miglioramento del **7,9%** su base annua ma peggiora del **7,5%** nel confronto quinquennale.

Indicatore	Posizionamento Sicilia	Valore KPI	Valore medio Regioni	Valore medio Regioni Sud Italia	Performance ultimo anno	Performance ultimi 5 anni
Diffusione della banda larga nelle amministrazioni locali (val. %), 2022 – fonte: Istat	10°	99,2%	98,7%	98,2%	0,0	-0,1 p.p.
Amministratori comunali under 40 (% sul totale), 2024 – fonte: Istat e Ministero dell’Interno	2°	29,0%	25,2%	26,1%	+1,5 p.p.	-4,9 p.p.
Durata dei procedimenti civili – Disposition Time (numero di giorni)*, 2025 – fonte: Istat/BES e Ministero della Giustizia	17°	559,0	390,3	556,3	-7,9%	+7,5%
Personale laureato o con titolo superiore (% sul totale dei dipendenti pubblici), 2023 – fonte: Istat	20°	14,2%	31,3%	32,6%	+4,6 p.p.	+2,3 p.p.
Comuni con servizi per le famiglie interamente online (val. %), 2022 – fonte: Il Sole 24 Ore	18°	36,6%	52,9%	43,1%	0,0	n.d.

Figura 31. Posizionamento della Sicilia nel fattore abilitante “*Riorganizzazione, trasformazione ed efficientamento della PA locale e regionale*”. (*) Reverse indicator. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, BES, Ministero dell’Interno e Il Sole 24 Ore, 2026.

53. La quota di **amministratori comunali under 40** costituisce il miglior risultato in questa macro-area: la Sicilia si colloca al **2° posto** con un valore superiore di **3,8 punti percentuali** alla media delle Regioni italiane e di **2,9 punti percentuali** a quella delle Regioni del Sud Italia. Il dato registra, tuttavia, una riduzione di **4,9 punti percentuali** rispetto a cinque anni prima. La presenza di una rappresentanza locale relativamente giovane può favorire il **ricambio generazionale**, l’apertura a modelli amministrativi innovativi e una maggiore partecipazione delle nuove generazioni alla vita pubblica. Tale potenziale deve, però, essere accompagnato da un adeguato rafforzamento delle **competenze** e della **capacità amministrativa**.

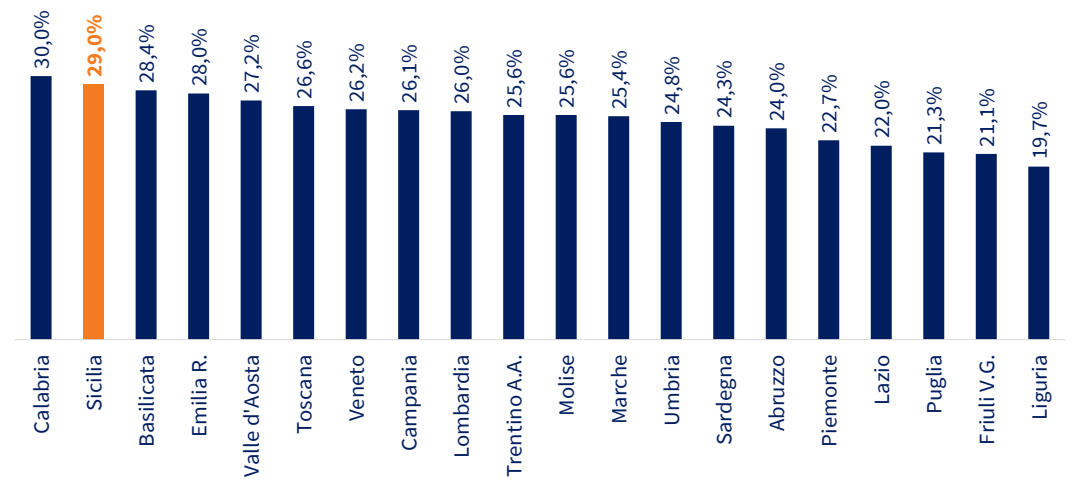


Figura 32. Amministratori comunali under 40 (valori percentuali sul totale), 2024. Fonte: TEHA Group su dati Istat, 2026.

54. Il terzo fattore abilitante, “**Contrastare l’abbandono scolastico e favorire la partecipazione dei giovani a percorsi innovativi di formazione**”, colloca la Sicilia al **20° posto**. La Regione occupa l’ultima posizione in quattro dei cinque indicatori: **giovani NEET**, **competenze scolastiche non adeguate**, **laureati e altri titoli terziari** e **partecipazione alla formazione continua**. Il posizionamento relativo agli **iscritti all’Università** è meno critico, ma rimane nella parte bassa della classifica nazionale, al **15° posto**.

55. Il quadro evidenzia **criticità strutturali del sistema educativo e formativo** regionale rispetto sia alla media delle Regioni italiane sia a quella delle Regioni del Sud Italia. Nel breve periodo migliorano l’incidenza dei **NEET** (-2,9 punti percentuali), le **competenze non adeguate** (-0,5 punti percentuali), la quota di **laureati e titoli terziari** (+0,8 punti percentuali) e la **partecipazione alla formazione continua** (+0,2 punti percentuali), mentre diminuiscono gli **iscritti all’Università** (-4,8 punti percentuali). Nel confronto con cinque anni prima, tutti i KPI migliorano ad eccezione della **partecipazione alla formazione continua** (-0,5 punti percentuali).

Indicatore	Posizionamento Sicilia	Valore KPI	Valore medio Regioni	Valore medio Regioni Sud Italia	Performance ultimo anno	Performance ultimi 5 anni
Giovani che non lavorano e non studiano - NEET (% su popolazione 15-29 anni)*, 2025 – fonte: Istat/BES	20°	22,8%	12,8%	17,8%	-2,9 p.p.	-12,0 p.p.
Iscritti all’Università (% su popolazione 18-23 anni), 2024 – fonte: Istat	15°	36,5%	47,4%	41,4%	-4,8 p.p.	+22,2 p.p.
Competenza alfabetica non adeguata (% di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza in Italiano, Matematica, inglese ascoltato e inglese letto)*, 2025 – fonte: Invalsi	20°	49,0%	33,0%	40,4%	-0,5 p.p.	-15 p.p.
Laureati e altri titoli terziari (% su popolazione 25-34 anni), 2025 – fonte: Istat/BES	19°	24,0%	30,4%	27,4%	+0,8 p.p.	+3,9 p.p.
Partecipazione alla formazione continua (% su popolazione 25-64 anni), 2025 – fonte: Istat/BES	20°	7,2%	11,0%	9,7%	+0,2 p.p.	-0,5 p.p.

Figura 33. Posizionamento della Sicilia nel fattore abilitante “*Contrasto all’abbandono scolastico e aumento della partecipazione a percorsi di formazione*”. (*) Reverse indicator. Fonte: TEHA Group su dati Istat, BES e Invalsi, 2026.

56. In Sicilia il **22,8%** dei giovani tra i 15 e i 29 anni non studia e non lavora, una quota superiore di **10,0 punti percentuali** alla media delle Regioni italiane e di **5,0 punti percentuali** alla media delle Regioni del Sud Italia. La dinamica presenta, tuttavia, un miglioramento sia nel breve che nel medio periodo: l’incidenza diminuisce di **2,9 punti percentuali** nell’ultimo anno e di **12,0 punti percentuali** rispetto a cinque anni prima.

57. La debole partecipazione dei giovani al mercato del lavoro e ai percorsi formativi si accompagna a un **livello contenuto di istruzione terziaria**. In Sicilia soltanto il **24,0%** della popolazione tra i 25 e i 34 anni possiede una laurea o un titolo equivalente, rispetto al **27,4%** medio delle Regioni del Sud Italia e al **30,4%** medio delle Regioni italiane. Anche questo KPI segna però un’evoluzione positiva, con un incremento di **0,8 punti percentuali** nell’ultimo anno e di **3,9 punti percentuali** rispetto a cinque anni prima.

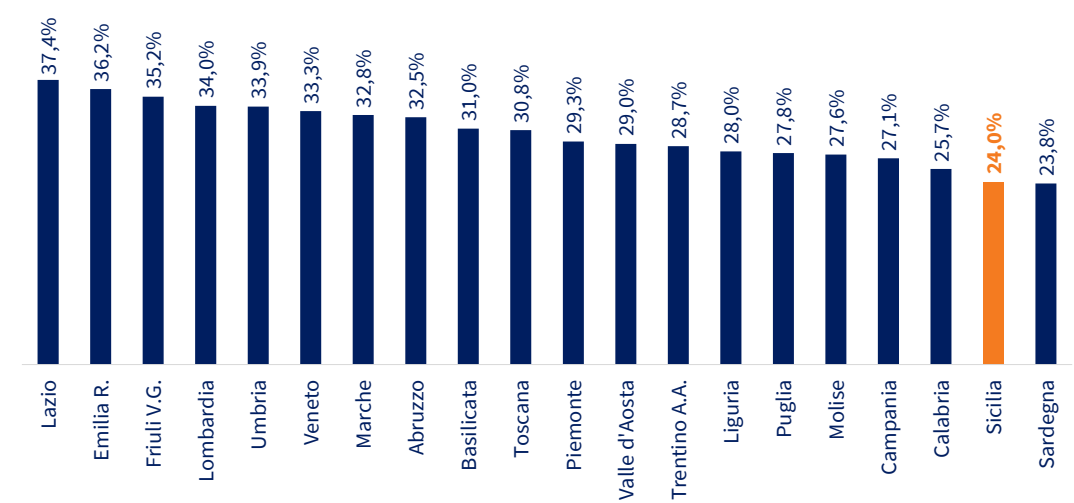


Figura 34. Laureati e altri titoli terziari (valori percentuali su popolazione 25-34 anni), 2025. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat - BES, 2026.*

58. Il quarto fattore abilitante, “**Creare le condizioni per la leadership energetica della Sicilia nel Mediterraneo**”, rappresenta il miglior posizionamento complessivo della Regione, al **3° posto** nazionale. La Sicilia è **3ª** per incidenza della **produzione eolica** sulla produzione FER regionale e **5ª** per la componente fotovoltaica. Più debole è il posizionamento dell’**idroelettrico (19° posto)**, mentre i **consumi coperti da FER** e l’incidenza dei **Green Jobs** collocano la Regione rispettivamente all’**11°** e al **12°** posto.
59. La dinamica è positiva per la maggior parte dei KPI. Nell’ultimo anno aumentano l’incidenza dell’**eolico** (+0,3 punti percentuali), del **fotovoltaico** (+3,4 punti percentuali) e la quota di **consumi elettrici coperti da FER** (+6,3 punti percentuali). Questi stessi indicatori migliorano anche rispetto a cinque anni prima. L’**idroelettrico** registra invece una flessione di 1,5 punti percentuali su base annua e di 1,6 punti percentuali nel confronto quinquennale, mentre l’incidenza delle assunzioni di **Green Jobs** rimane stabile. Nonostante il buon posizionamento sintetico, la quota di consumi coperti da FER (**42,0%**) resta inferiore alla media delle Regioni italiane (**78,3%**) e del Sud (**75,1%**).

Indicatore	Posizionamento Sicilia	Valore KPI	Valore medio Regioni	Valore medio Regioni Sud Italia	Performance ultimo anno	Performance ultimi 5 anni
Produzione lorda eolica (% su produzione lorda FER), 2024 - fonte: Terna	3°	54,3%	21,9%	48,5%	+0,3 p.p.	+1,2 p.p.
Produzione lorda idroelettrica (% su produzione lorda FER), 2024 - fonte: Terna	19°	0,5%	32,9%	10,3%	-1,5 p.p.	-1,6 p.p.
Produzione lorda fotovoltaica (% su produzione lorda FER), 2024 - fonte: Terna	5°	42,7%	30,8%	30,7%	+3,4 p.p.	+4,6 p.p.
Consumi di energia elettrica coperti da FER (val. %), 2024 - fonte: Terna	11°	42,0%	78,3%	75,1%	+6,3 p.p.	+11,4 p.p.
Incidenza delle assunzioni di Green Jobs (% su assunzioni totali dell'economia regionale), 2024 - fonte: Fondazione Symbola	12°	32,9%	32,6%	33,5%	0,0	n.d.

Figura 35. Posizionamento della Sicilia nel fattore abilitante “**Creare le condizioni per la leadership energetica della Sicilia nel Mediterraneo**”. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Terna e Fondazione Symbola, 2026.*

60. Il contributo dell’**eolico** rappresenta il principale punto di forza per la Regione. Nel 2024 questa fonte genera il **54,3%** della **produzione lorda FER** della Sicilia, un valore pari a circa **2,6 volte** la media delle Regioni italiane (**21,9%**) e superiore di **5,8 punti percentuali** alla media delle Regioni del Sud Italia (**48,5%**). La performance migliora inoltre di **0,3 punti percentuali** nell’ultimo anno e di **1,2 punti percentuali** rispetto a cinque anni prima.

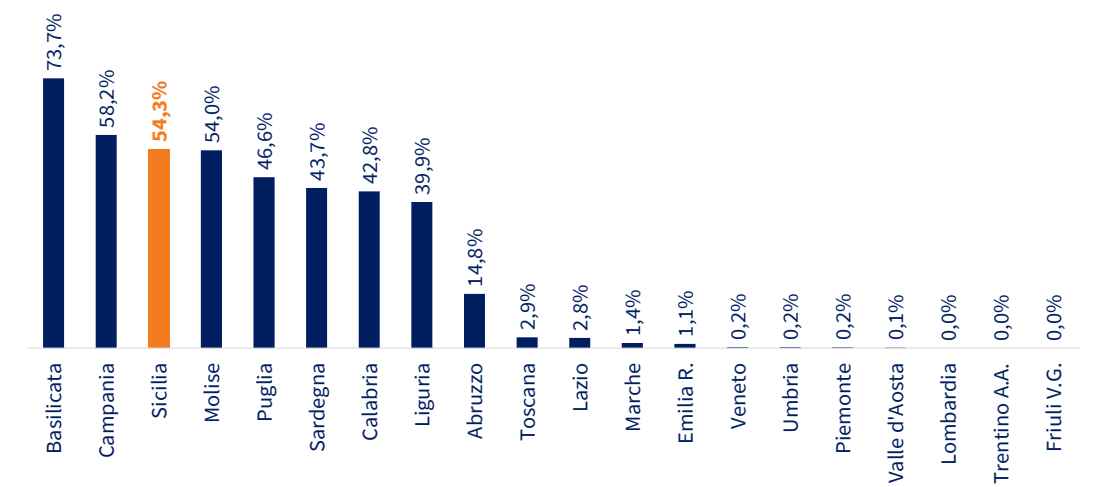


Figura 36. Produzione lorda eolica (% su produzione lorda FER), 2024. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Terna, 2026.*

61. In sintesi, la **visione aggregata per le 3 macro-aree strategiche** del cruscotto di monitoraggio permette di valutare il posizionamento relativo della Sicilia sui principali ambiti dello sviluppo regionale. In particolare, con riferimento alle macro-aree strategiche, la Regione si colloca al **14°** posto per “Investimenti e innovazione”, mentre presenta maggiori criticità nello “Sviluppo inclusivo e sostenibile”, occupando il **18°** posto, e nella “Valorizzazione del patrimonio”, con il **17°** posto.
62. Relativamente, invece, ai **fattori abilitanti**, la Sicilia occupa il **3°** posto nella **leadership energetica**, **16°** posto nella riorganizzazione, trasformazione ed efficientamento della PA locale e regionale, il **17°** per il completamento e potenziamento della rete di connettività regionale, e, infine, il **20°** nel contrasto all’abbandono scolastico e aumento della partecipazione a percorsi di formazione.
63. Nel complesso, il **Tableau de Bord restituisce il quadro di una Sicilia in miglioramento, ma ancora caratterizzata da significativi divari strutturali**. Rispetto all’anno precedente, **39 dei 50 KPI monitorati migliorano o rimangono stabili (78%)**, mentre 11 peggiorano (22%). Nel confronto quinquennale, i KPI in miglioramento o stabili sono **31 (62%)**, a fronte di 19 in peggioramento (38%). La dinamica recente risulta quindi prevalentemente favorevole, con progressi che devono essere consolidati nel tempo.
64. All’interno del cruscotto, i punti di forza nell’**energia**, nell’**agroalimentare**, nell’**economia del mare e nel patrimonio culturale** rappresentano leve per rafforzare la competitività regionale. Permangono, tuttavia, criticità nella formazione,

nell'inclusione sociale, nella qualità dei servizi e nella tutela ambientale, che richiedono interventi mirati per favorire un miglioramento diffuso delle condizioni di vita.

65. A integrazione del Tableau de Bord, l'analisi delle principali **variabili socio-economiche** evidenzia ulteriori segnali di dinamismo, con una crescita del PIL e dell'occupazione e un miglioramento del giudizio dei cittadini sulle prospettive future. Questi progressi si accompagnano a divari ancora significativi nel reddito pro capite e nella partecipazione al lavoro di giovani e donne, oltre a prospettive demografiche sfavorevoli.
66. Le evidenze raccolte indicano quindi la priorità di **trasformare il dinamismo degli ultimi anni in uno sviluppo duraturo e inclusivo**, rafforzando la capacità di attrarre investimenti, valorizzare e trattenere i talenti e offrire opportunità di lavoro qualificato. In questa prospettiva, il cruscotto di monitoraggio costituisce uno strumento per orientare le scelte pubbliche e private e verificarne nel tempo i risultati.

CAPITOLO 2

LO SVILUPPO INDUSTRIALE IN SICILIA: PUNTI DI FORZA E ASPETTI MIGLIORATIVI

1. Il settore industriale sta affrontando un periodo di significativi cambiamenti, influenzato dalle nuove tendenze e priorità emerse in seguito ai principali **avvenimenti geopolitici globali**.
2. Il crescente *focus* sul **rafforzamento della produzione manifatturiera** e sull'**incremento dell'autonomia industriale** registrato a livello europeo, unito all'emergere di politiche protezionistiche a livello globale e alle strategie di **reshoring** e **nearshoring**, hanno amplificato l'urgenza di sviluppare **capacità produttive interne** e di promuovere **partenariati con Paesi e regioni vicini e affidabili**.
3. Contestualmente, **innovazione** e **digitalizzazione** emergono come leve sempre più decisive per rafforzare la competitività del sistema industriale, in quanto incidono direttamente sull'aumento della produttività, garantiscono una maggiore efficienza dei processi e consentono alle imprese di accedere ad un numero maggiore di mercati nazionali e internazionali.
4. Nell'ultimo decennio, **la quota italiana sul Valore Aggiunto dell'Unione europea** si è ridotta di **-1,4 punti percentuali**, con una contrazione di **-2,8 punti percentuali** tra il 2009 e il 2024. La stessa tendenza emerge nel comparto industriale, dove il contributo italiano al Valore Aggiunto dell'UE è diminuito di **-0,6 punti percentuali** nell'ultimo decennio e di **-2,2 punti percentuali** nel quindicennio. Per invertire questa dinamica, occorre rafforzare e consolidare la base industriale nazionale, favorendo la crescita di campioni nazionali e l'attrazione di nuovi investimenti da imprese a capitale estero, a sostegno della competitività del territorio e dell'industria italiana.

CAPITOLO 2.1.

LO STATO DELL'ARTE DEL SISTEMA IMPRENDITORIALE IN SICILIA: SPECIALIZZAZIONI PRODUTTIVE, DISTRETTI E AREE INDUSTRIALI

5. La base industriale siciliana conta **oltre 30 agglomerati industriali** e **22 distretti produttivi** riconosciuti dalla Regione.

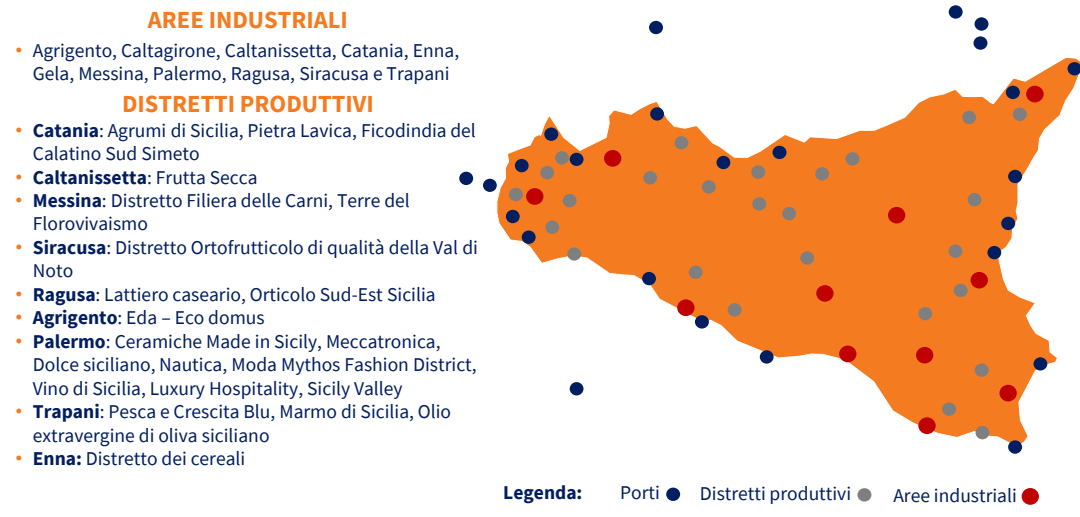


Figura 37. Visione d’insieme sulla localizzazione di porti, distretti produttivi e aree industriali in Sicilia, 2026. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati IRSAP e Assessorato alle Attività Produttive della Regione Siciliana, 2026.*

6. Di seguito sono illustrate le principali caratteristiche aggiornate della base industriale siciliana, con riferimento a distretti produttivi e agli agglomerati industriali presenti sul territorio.

I distretti produttivi

7. I distretti produttivi rappresentano uno dei maggiori punti di forza del sistema produttivo italiano e si configurano come **sistemi locali omogenei**, caratterizzati da una elevata concentrazione di imprese industriali – prevalentemente di piccola e media dimensione – e da una elevata specializzazione produttiva. Servono a riunire le realtà imprenditoriali che connotano i vari settori economici, con l’obiettivo di stimolare sinergie strategiche e facilitare la cooperazione⁹.
8. I distretti produttivi sono stati istituiti dalla Regione Siciliana nel **2005** al fine di strutturare una programmazione territoriale più ordinata e sostenuta da fondi specifici¹⁰. Fondamentali per il consolidamento del sistema dei *cluster* siciliani sono state la revisione

⁹ Per proporre un nuovo distretto sono necessarie 50 imprese di una filiera produttiva con almeno 150 addetti.

¹⁰ Nel 2026, la Regione Siciliana ha messo a disposizione 1,8 milioni di Euro a fondo perduto per le imprese e i distretti produttivi locali tramite il bando “Sicilia che piace”.

delle procedure per i riconoscimenti e la promozione di una maggiore **sinergia tra tradizione e innovazione** delle produzioni “*Made in Sicily*”.

9. Ad oggi, in Sicilia sono stati istituiti **22 Distretti Produttivi**, di cui 13 creati nel 2015 e rinnovati e riconosciuti nel luglio 2020. Nello specifico, sono: il Distretto Agrumi di Sicilia (Catania), il Distretto del Ficodindia del Calatino Sud Simeto (San Michele di Ganzaria), il Distretto Pietra Lavica, il Distretto Pesca e Crescita Blu (Mazara del Vallo), il Distretto Produttivo Meccatronica, il Distretto della Moda *Mythos Fashion District* e il Distretto Nautico del Mediterraneo (tutti e tre basati a Palermo), il Distretto Produttivo Siciliano Lattiero-Caseario e il Distretto Orticolo Sud-Est Sicilia (entrambi a Ragusa), il Distretto Filiera delle Carni (Messina), il Distretto Produttivo Eda-Ecodomus (Licata), il Distretto Ortofrutticolo di qualità della Sicilia (Siracusa) e il Distretto della Frutta Secca (Mazarrino).
10. Nel 2021 sono stati riconosciuti **9 nuovi Distretti**: il Distretto delle Ceramiche *Made in Sicily* (Palermo), il Distretto del marmo di Sicilia con sede a Custonaci (Trapani), il Distretto del vino di Sicilia e quello Dolce Sicilia, entrambi con sede a Palermo, il Distretto olio extravergine di oliva siciliano a Castelvetro (Trapani), per la filiera turistica il Distretto *Luxury Hospitality* (Palermo) e, infine, nel campo della ricerca e dell’innovazione tecnologica e il Distretto *Sicily Valley* a Palermo. Risale al 2022, invece, il riconoscimento del Distretto Produttivo “Terre del Florovivaismo”, con sede a Furnari (Messina) e a novembre 2023 l’istituzione del Distretto dei cereali, con sede ad Assoro (Enna).
11. Nel 2026, la Regione Siciliana ha espresso parere favorevole all’avvio dell’iter delle “**Ceramiche di Caltagirone**” come **Indicazione Geografica Protetta** (IGP). Nel luglio dello stesso anno, il Ministero delle Imprese e del *Made in Italy* ha pubblicato la domanda di registrazione europea, segnando un importante passo verso la tutela e la valorizzazione dell’artigianato siciliano sui mercati nazionali e internazionali.

Gli agglomerati industriali

12. Un agglomerato industriale si può definire come un insieme di imprese, in generale di piccola e media dimensione, ubicate in un ambito territoriale circoscritto e storicamente determinato, specializzate in una o più fasi di un processo produttivo e integrate mediante una rete complessa di interrelazioni di carattere economico e sociale.
13. Ad oggi, in Sicilia vi sono **34 agglomerati industriali esistenti** con opere di urbanizzazione realizzate o in corso di realizzazione. A seguito della riforma attuata dalla **Legge Regionale 8/2012** per rilanciare il sistema industriale è stato istituito l’**IRSAP** (Istituto Regionale per lo Sviluppo delle Attività Produttive) che governa tali aree¹¹.
14. Gli agglomerati industriali **esistenti** sono localizzati a: Aragona-Favara, Casteltermini e Ravanusa (Agrigento); Belpasso, Caltagirone, Catania, Grammichele, Mazzarrone, Paternò e Scordia (Catania); Caltanissetta, Gela, Riesi-Trabia, San Cataldo, Serradifalco/Grotta d’acqua (Caltanissetta); Enna; Barcellona Pozzo di Gotto, Messina, Milazzo-Giammoro, Patti, Sant’Agata di Militello, San Piero Patti, Torregrotta e Villafranca (Messina); Carini,

³ Si rimanda al Rapporto 2024 dell’Act Tank Sicilia per ulteriori approfondimenti.

Lercara Friddi, Palermo, Termini Imerese (Palermo); Chiaramonte Gulfi, Modica-Pozzallo, Ragusa e Santa Croce Camerina (Ragusa); Lentini (Siracusa); Trapani.

15. Nel dicembre 2024, il Governo della Regione Siciliana ha avviato un **programma di riqualificazione delle infrastrutture a servizio degli agglomerati industriali regionali**, con una dotazione complessiva pari a **100 milioni di Euro** nell’ambito della linea di intervento “Infrastrutture per le imprese” del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 2021-2027.

Il piano per la riqualificazione delle aree industriali siciliane

Il pacchetto di interventi è finalizzato a rafforzare le condizioni di efficienza, funzionalità e sicurezza delle aree produttive, intervenendo su criticità infrastrutturali che incidono sull’operatività delle imprese e generano diseconomie per il sistema produttivo regionale.

La metà delle risorse disponibili, pari a **50 milioni di Euro**, è destinata alla zona industriale di Catania, attraverso un intervento organico di manutenzione e riqualificazione della rete infrastrutturale entro dicembre 2027. Il progetto prevede, in particolare, il rifacimento di circa 26 km di rete stradale interna, oggi caratterizzata da diffuse condizioni di deterioramento, oltre alla manutenzione straordinaria dei canali di scolo e alla sistemazione del verde urbano. L’intervento mira così a migliorare l’accessibilità e la qualità dei servizi dell’area, riducendo gli elementi di criticità che penalizzano le imprese insediate e i lavoratori.

I restanti 50 milioni di Euro finanziano un portafoglio di interventi predisposto dall’**IRSAP**, distribuito nei principali agglomerati industriali della Sicilia. Le opere interessano, tra gli altri, la rete fognaria dell’area industriale di Trapani, le opere di urbanizzazione primaria di Melilli, la riqualificazione della viabilità nelle aree di Ragusa, Carini e Milazzo-Giammoro e la realizzazione dei canali per le acque bianche a Dittaino. Ulteriori interventi riguardano gli agglomerati di Aragona-Favara, Calderaro, San Cataldo Scalo, Gela, Lercara Friddi e Modica-Pozzallo, delineando un programma diffuso sul territorio regionale volto ad aumentare la competitività e l’attrattività degli insediamenti produttivi siciliani.

Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Regione Siciliana e IRSAP, 2026.

Le specializzazioni produttive regionali

16. In Sicilia si sta osservando un **incremento nel contributo dell’industria all’economia regionale**. In particolare, la Regione si posiziona al 6° posto a livello nazionale per crescita del Valore Aggiunto prodotto dal comparto industriale nel decennio 2015-2024, con una crescita del **39,3%**. La presenza di 3 Regioni del Sud tra le prime 5 posizioni di questa classifica, pur essendo certamente imputabile ai maggiori margini di miglioramento che queste Regioni hanno rispetto al resto d’Italia, non è un’evidenza “scontata”.

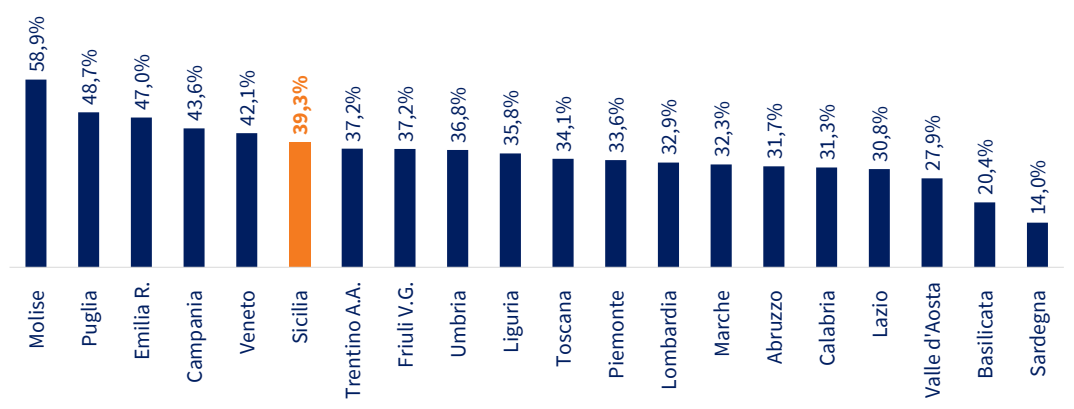


Figura 38. Variazione del Valore Aggiunto del settore industriale per Regione (valori percentuali), 2015-2024. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2026.

17. Per approfondire la caratterizzazione industriale delle province siciliane e supportare la programmazione territoriale, è stato elaborato un **indice di localizzazione (Qi)** che riflette la concentrazione di lavoratori in un settore specifico all'interno di una provincia, rapportato sia al totale degli occupati provinciali che al totale regionale. Tale indice evidenzia le **specializzazioni produttive delle Province siciliane**, con un valore superiore a 1 indicante una maggiore specializzazione rispetto alla media regionale.

	Trapani	Palermo	Messina	Agrigento	Caltanissetta	Enna	Catania	Ragusa	Siracusa
Alimentare, bevande e tabacco	1,3	1,2	0,9	1,3	0,5	1,1	1,0	1,1	0,6
Tessile, abbigliamento, pelle e accessori	0,6	1,0	1,9	0,4	0,4	4,8	1,2	0,3	0,3
Legno e prodotti in legno, carta e stampa	1,0	1,3	1,0	1,1	0,6	0,9	1,1	1,1	0,5
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0,0	0,1	2,5	0,2	0,1	1,5	0,2	0,1	5,2
Prodotti chimici	0,4	0,8	1,1	0,6	3,5	0,0	1,0	1,4	0,4
Prodotti farmaceutici, chimico-medici e botanici	0,0	0,0	0,0	1,2	0,0	0,1	3,6	0,6	0,0
Gomma e plastica, minerali non metalliferi	1,1	0,7	1,2	1,1	0,9	1,1	0,9	1,3	1,0
Metalli esclusi macchinari e attrezzature	0,8	0,8	1,0	1,0	1,9	0,7	0,8	0,9	1,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1,4	0,5	0,5	0,7	0,2	2,7	1,9	0,3	1,0
Apparecchi elettrici	2,1	0,9	0,3	0,1	0,4	0,1	2,0	0,4	0,4
Macchinari	2,0	0,7	0,3	1,0	1,4	1,2	1,3	0,5	1,0
Mezzi di trasporto	0,7	1,7	1,7	0,3	0,8	0,0	0,6	1,6	0,2
Mobili	0,8	1,0	0,8	1,0	0,8	1,1	1,2	1,7	0,3
Altre industrie manifatturiere	0,7	1,2	0,8	0,7	1,2	0,6	1,1	0,7	1,5

Figura 39. Indice di localizzazione Qi (valore indice), 2024. Nota: l’indice di localizzazione Qi è calcolato come rapporto tra addetti nell’industria x sul totale addetti della Provincia e addetti nell’industria x sul totale addetti della Regione. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2026.

18. I dati del 2024 indicano che, in media, ciascuna provincia siciliana mostra almeno una specializzazione industriale. Alcuni punti salienti includono:
- il consolidamento del settore **chimico** a **Caltanissetta**, del settore **tessile** ad **Enna**, del settore degli **apparecchi elettrici** a **Trapani** e del settore **petrolchimico** a **Messina**;
 - la forte specializzazione di **Siracusa** nel settore **petrolchimico**;
 - la *leadership* dell’area **catanese**:

- nell'industria **farmaceutica**: la presenza di imprese di medie e grandi dimensioni nel settore ha contribuito a creare un ecosistema consolidato di imprese e competenze, anche se va posta attenzione al progressivo depotenziamento a cui si sta assistendo nel territorio etneo;
 - nel settore **ICT**: Catania rappresenta un polo di rilievo per l'innovazione tecnologica, sostenuto da investimenti di lungo periodo volti a potenziare le capacità produttive e i centri di ricerca e sviluppo, rafforzando il ruolo della Sicilia nella filiera europea della microelettronica¹².
- gli indici di specializzazione relativamente bassi per tutti i settori industriali dell'area metropolitana di **Palermo**, come anche Agrigento e Ragusa.

19. In generale, con riferimento all'andamento del Valore Aggiunto del comparto industriale si osserva un consolidamento dei poli di **Catania**, **Caltanissetta** e **Ragusa**, mentre la situazione più critica riguarda il **Polo industriale di Siracusa**.

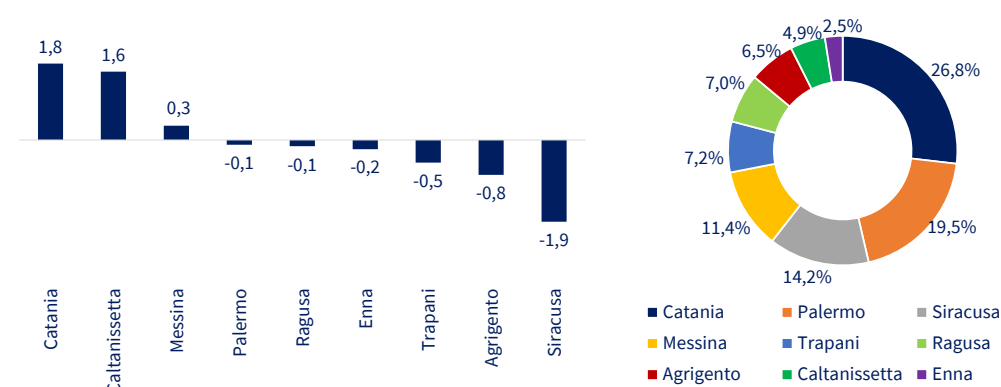


Figura 40. A sinistra: Variazione dell'incidenza provinciale sul Valore Aggiunto industriale siciliano (punti percentuali), 2015-2023; a destra: incidenza provinciale sul Valore Aggiunto industriale siciliano (valore percentuale), 2023. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2026.

20. Catania si conferma il principale polo industriale siciliano, concentrando nel 2023 il **26,8%** del Valore Aggiunto industriale regionale. Tra il 2015 e il 2023, la sua quota ha registrato una crescita di **1,8** punti percentuali, il maggiore incremento tra le province siciliane, rafforzandone il ruolo nel sistema produttivo dell'Isola, grazie in particolare agli investimenti nel comparto della mecatronica & ICT.
21. Una delle evoluzioni più significative riguarda **Caltanissetta**, che nell'ultimo decennio registra una crescita del **116,1%** del Valore Aggiunto industriale, dinamica sostenuta anche dalla riconversione e dal rilancio del polo energetico-industriale di Gela.

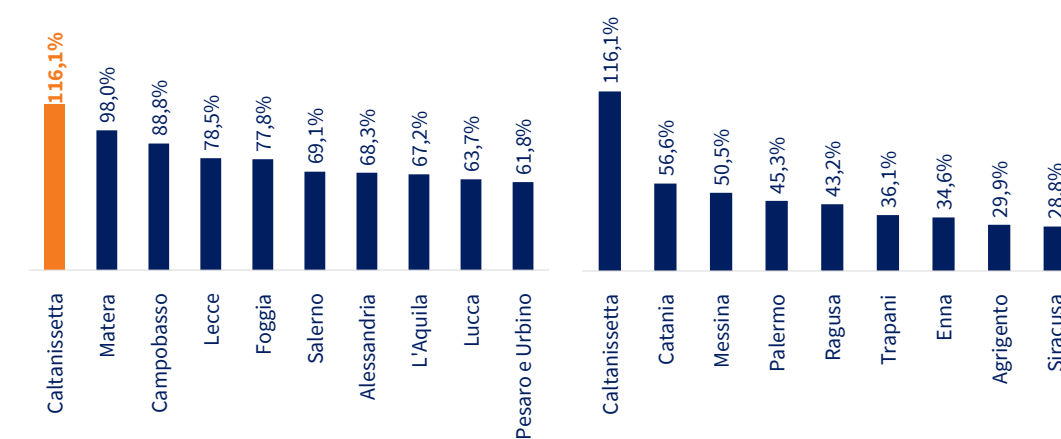


Figura 41. A sinistra: Top-10 province per crescita del Valore Aggiunto del settore industriale (valore percentuale), 2015-2023; a destra: crescita del Valore Aggiunto del settore industriale per provincia in Sicilia (valore percentuale), 2015-2023. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2026.

La riqualificazione degli impianti energetici di Gela: il progetto Argo Cassiopea

Il progetto **Argo Cassiopea**, sviluppato da Eni in *joint venture* con Energean nel Canale di Sicilia, rappresenta **uno dei principali interventi di valorizzazione delle risorse di gas naturale nazionali**, con un ruolo strategico nel rafforzamento della sicurezza energetica del Paese. Il giacimento, entrato in produzione a soli tre anni dall'avvio dei lavori, dispone di riserve stimate in circa **10 miliardi di metri cubi di gas** e potrà raggiungere una produzione annuale di picco pari a **1,5 miliardi di metri cubi**.

Il gas viene estratto attraverso quattro pozzi sottomarini e trasportato mediante una linea di circa **60 km** fino all'impianto di trattamento di Gela (CL), dove viene preparato per la successiva immissione nella rete nazionale. L'iniziativa contribuisce così a **incrementare la disponibilità di gas di produzione nazionale**, valorizzando le infrastrutture energetiche esistenti e rafforzando il ruolo della Sicilia nel sistema degli approvvigionamenti del Paese.

Lo sviluppo si caratterizza inoltre per l'adozione di **soluzioni tecnologiche orientate alla riduzione dell'impatto ambientale**: l'infrastruttura è interamente sottomarina, priva di impatti visivi e progettata per contenere le emissioni operative. L'installazione dedicata di **3,6 MWp di pannelli fotovoltaici** consentirà di raggiungere la neutralità carbonica per le emissioni Scope 1 e 2.

Argo Cassiopea si configura, pertanto, come un **investimento strategico per la competitività e la sicurezza energetica nazionale**, capace di coniugare lo sviluppo delle risorse domestiche, l'innovazione tecnologica e la progressiva decarbonizzazione delle attività produttive, consolidando il posizionamento della Sicilia quale piattaforma energetica di rilevanza nazionale.

Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Eni, 2026.

22. Siracusa si conferma la provincia più in difficoltà con riferimento all'andamento dell'industria. Infatti, il **Polo di Siracusa** – che rappresenta **uno dei principali poli industriali italiani**, con una specializzazione concentrata soprattutto nella raffinazione del petrolio, nella trasformazione dei suoi derivati e nella produzione energetica – si trova

¹² Si rimanda al Capitolo 2.2 per maggiori approfondimenti.

in difficoltà. Negli ultimi anni, le trasformazioni dei mercati globali e la crescente spinta verso la riduzione dell'utilizzo dei combustibili fossili hanno inciso sul ruolo del Polo e, più in generale, sul sistema produttivo provinciale, determinando una **progressiva riduzione del peso della provincia di Siracusa sul Valore Aggiunto manifatturiero siciliano**.

Il polo industriale di Siracusa: infrastruttura di resilienza nazionale

Il Polo riunisce attività di raffinazione, chimica e petrolchimica, produzione di gas industriali e idrogeno, generazione elettrica e produzione cementizia, integrate attraverso infrastrutture logistiche ed energetiche comuni.

Le **due raffinerie** presenti nel Polo possono lavorare complessivamente circa **28 milioni di tonnellate annue di greggio**, pari a circa il **30% del totale nazionale**. Il sistema industriale comprende inoltre **2 stabilimenti petrolchimici**, che trattano circa 1,4 milioni di tonnellate annue di prodotti petroliferi, **un cementificio** con una produzione superiore a 1,2 milioni di tonnellate annue e **3 centrali elettriche**, per una potenza complessiva di circa 2.400 MW.

Le attività del Polo generano inoltre un **Valore Aggiunto territoriale stimato in 11,94 miliardi di euro**, equivalente al **13,7% del PIL regionale siciliano**, e sostengono complessivamente **oltre 40.000 occupati**, considerando gli effetti diretti, indiretti e indotti. Negli ultimi anni sono stati avviati importanti investimenti finalizzati alla **riconversione ecologica, all'innovazione tecnologica e al rafforzamento della sostenibilità del Polo**. Nel 2024 sono stati investiti **42,2 milioni di Euro nel potenziamento tecnologico**, con un incremento del **237,6% rispetto al 2023**, cui si aggiungono **99,4 milioni di Euro (+7,5%)** destinati al miglioramento delle condizioni di salute, sicurezza e tutela ambientale nei luoghi di lavoro. Sul fronte energetico e ambientale, tra il 2022 e il 2024 le **emissioni di CO₂ si sono ridotte del 19,8%**, mentre il consumo di energia da fonti rinnovabili è passato da **17.563 MWh a 118.353 MWh**, registrando un incremento di circa **il 574%**.

Un ruolo strategico è svolto anche dal sistema portuale, attraverso cui transitano **oltre 36 milioni di tonnellate di merci**. Sono previsti **49 milioni di Euro di investimenti** destinati ad ammodernamenti, dragaggi e adeguamenti delle banchine, cui si aggiunge la realizzazione di un **terzo ponte di accesso alla città**.

La principale caratteristica del Polo è rappresentata dalla **forte integrazione tra imprese, reti energetiche, servizi e infrastrutture comuni**. Tale interconnessione costituisce un rilevante punto di forza, in quanto favorisce l'efficienza e la resilienza del sistema, ma rappresenta al tempo stesso un elemento di vulnerabilità: la crisi o l'uscita di un singolo operatore può infatti generare ripercussioni sull'intero ecosistema industriale.

In un contesto caratterizzato da crescenti tensioni geopolitiche e da una maggiore vulnerabilità degli approvvigionamenti, il Polo assume inoltre una funzione strategica per la **resilienza nazionale**, contribuendo alla sicurezza energetica e alla continuità del mercato dei carburanti e del sistema elettrico. Proprio questa centralità strategica ha tuttavia esposto il Polo, negli ultimi anni, a pressioni crescenti legate alla transizione energetica, alla competitività industriale e alla sicurezza degli approvvigionamenti.

Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Confindustria Siracusa, 2026.

23. Contestualmente, il territorio ragusano sta intraprendendo un percorso di riconversione e diversificazione industriale, attraverso lo sviluppo di attività legate alla bioeconomia e il sostegno di *start-up* innovative.
24. In questo quadro, la **riconversione del sito Eni-Versalis** punta a integrare il territorio nelle filiere agroenergetiche a servizio delle bioraffinerie siciliane.

La riconversione del polo Versalis di Ragusa punta sull'economia circolare e sulla chimica sostenibile

Il polo Versalis di Ragusa è al centro di un percorso di riconversione industriale orientato alla **chimica sostenibile** e all'**economia circolare**, con l'obiettivo di valorizzare le competenze del territorio e sviluppare nuove filiere produttive. L'intervento si inserisce nel piano di trasformazione di Versalis annunciato da Eni nell'ottobre 2024 e formalizzato con l'accordo sottoscritto al Ministero delle Imprese e del *Made in Italy* il 10 marzo 2025. Il programma complessivo prevede investimenti superiori ai **2 miliardi di Euro** inizialmente annunciati e una **riduzione di emissioni** di circa **1 milione di tonnellate di CO₂**.

A Ragusa, la trasformazione si articola lungo tre direttrici: **sostegno all'innovazione, sviluppo di una filiera agroenergetica e riciclo di plastiche**. Nel luglio 2026 erano già operativi il centro di eccellenza e l'*hub* dedicato allo sviluppo delle *start-up*. Entro il 2028 è inoltre previsto l'avvio del **Centro sperimentale per il riciclo meccanico delle plastiche**, che rafforzerà il ruolo del sito nelle nuove filiere dell'economia circolare. Il percorso si accompagna all'impegno per il mantenimento dell'occupazione e il sostegno dell'indotto, favorendo il coinvolgimento delle imprese locali nelle nuove attività produttive.

Fonte: elaborazione TEHA Group su dati ENI e fonti varie, 2026.

CAPITOLO 2.2.

LA VOCAZIONE INDUSTRIALE DELLA SICILIA: ECONOMIA DEL MARE, AGROALIMENTARE E VINO, MECCATRONICA E ICT

25. La presente edizione dell’**Act Tank Sicilia** aggiorna l’analisi delle tre filiere strategiche individuate nell’edizione 2024, approfondendone le opportunità di sviluppo per consolidare la crescita e la competitività regionale nel lungo periodo.
26. **Economia del mare, agroalimentare e vino e meccatronica e ICT** rappresentano leve fondamentali per lo sviluppo della Sicilia, grazie alla capacità di valorizzare le vocazioni produttive e gli *asset* locali, favorire l’innovazione e attrarre investimenti, generando Valore Aggiunto e occupazione qualificata.

Economia del mare

27. L’economia del mare rappresenta una **filiera strategica** per la Sicilia, non solo per la sua collocazione geografica privilegiata, ma anche per le opportunità occupazionali e di formazione, produttive e di sviluppo sostenibile che offre.
28. In particolare, l’economia del mare è una filiera trasversale che include numerosi settori, di cui alcuni particolarmente rilevanti nel quadro siciliano: turismo costiero, movimentazione di merci e passeggeri, portualità, cantieristica, filiera ittica ed energia ed estrazioni.

	Turismo costiero	Attività legate alla ricettività alla ristorazione, compresa quella su navi e attività connesse al turismo (sport, intrattenimento, ecc.)
	Movimentazione merci e passeggeri	Trasporto via acqua di merci e persone, attività di assicurazione e intermediazione dei trasporti e servizi logistici e attività portuali connesse
	Ricerca e tutela ambientale	Attività di studio, protezione e conservazione degli ecosistemi marini, nel contrasto all’inquinamento e preservazione della biodiversità
	Cantieristica	Costruzione e demolizione di imbarcazioni, fabbricazione di strumenti e installazione di macchine e apparecchiature industriali
	Filiera ittica	Pesca, lavorazione del pesce, preparazione di piatti a base di pesce, commercio all’ingrosso e al dettaglio
	Energia ed estrazioni	Estrazione di risorse naturali dal mare (sale, petrolio, gas naturale) ed energia offshore

Figura 42. I settori che compongono l’economia del mare¹³ (illustrativo). *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Centro Studi delle Camere di commercio Guglielmo Tagliacarne – Unioncamere – OsserMare e Eurostat, 2026.*

¹³ Si rimanda al Capitolo 3 per maggiori approfondimenti sul comparto energetico e sulla portualità.

29. Complessivamente, nel 2024 l’economia del mare ha generato in Italia un Valore Aggiunto di 78,9 miliardi di Euro, impiegando complessivamente circa 1,1 milioni di persone. A rafforzare il peso economico del comparto contribuisce il suo elevato **effetto moltiplicatore**: per ogni Euro prodotto dall’economia del mare vengono, infatti, attivati ulteriori 1,8 Euro nel resto dell’economia nazionale. L’impatto economico (diretto, indiretto e indotto) ha quindi generato **quasi 225 miliardi di Euro**, pari all’**11,4%** del PIL italiano¹⁴.
30. Nello stesso anno, la Sicilia conta 29.561 **imprese “blu” attive**, un dato che la colloca al **3°** posto a livello nazionale; inoltre, le imprese dell’economia del mare rappresentano il **6,4%** del tessuto imprenditoriale regionale (**6,8%** nel 2025).
31. Inoltre, la Regione figura al **4°** posto per **incidenza degli occupati della filiera** (7,4%) e al **5°** per **incidenza del Valore Aggiunto generato dall’economia del mare** (7,0%), entrambi calcolati sul totale regionale. Il VA dell’economia del mare ha, inoltre, registrato un aumento di 1,0 punto percentuale rispetto all’anno precedente e di 1,6 punti percentuali nel quinquennio.

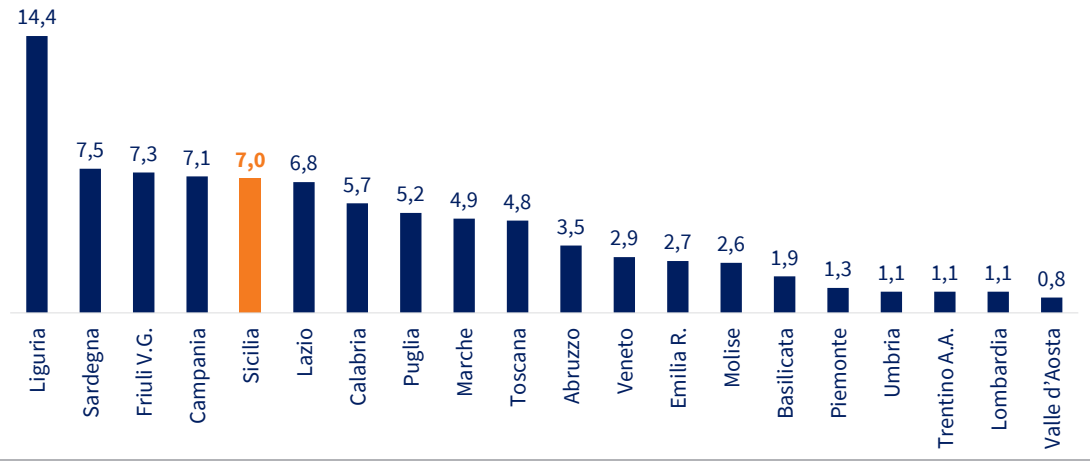


Figura 43. Incidenza del Valore Aggiunto dell’economia del mare sul totale regionale (valori percentuali), 2024. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Centro Studi delle Camere di commercio Guglielmo Tagliacarne – Unioncamere – OsserMare, 2026.*

32. Tra le filiere più rilevanti nel panorama siciliano emerge in primo luogo la **cantieristica navale**, la quale rappresenta una filiera strategica del *Made in Italy* nel mondo, con una forte specializzazione nei segmenti a maggiore complessità tecnologica e Valore Aggiunto.
33. Nel 2023, il comparto ha generato **9,4 miliardi di Euro** di Valore Aggiunto (**+12,2%** rispetto al 2022 e **+25,3%** rispetto al 2019), sostenendo quasi **37 mila** addetti diretti (**+6,7%**

¹⁴ Per ulteriori approfondimenti si rimanda al Libro Blu “Studio strategico a supporto delle attività di programmazione collegate al Piano del Mare” di TEHA Group presentato alla Spezia il 17-18 settembre 2026 in occasione della quarta edizione del Forum “Risorsa Mare”. I dati sull’economia del mare sono rappresentati a partire dalle elaborazioni del Centro Studi delle Camere di commercio Guglielmo Tagliacarne – Unioncamere – OsserMare.

rispetto al 2022 e **+31,0%** rispetto al 2019) e coinvolgendo complessivamente **1.622** imprese. L'*export* della cantieristica italiana, inoltre, nel 2025, ha generato un valore record di **10,4 miliardi di Euro**, dopo una crescita media annua del **16,1%** dal 2020.

34. Nel contesto siciliano, la cantieristica ruota prevalentemente attorno al **polo cantieristico palermitano**, il quale nel 2025 ha superato i **455 milioni di Euro di export** (96,1% del totale siciliano), registrando un valore quasi 50 volte superiore a quello del 2024 (9,3 milioni di Euro).
35. L'attuale geografia dell'*export* cantieristico riflette una **recente riallocazione tra i territori regionali**, guidata dal consolidamento di grandi *player* nel territorio palermitano. Fino al 2022, il 65,6% dell'*export* proveniva dall'area di Messina, mentre nel 2024 è stata Siracusa a guidare la Regione, seguita da Palermo.
36. Per quanto riguarda il traffico merci, la Sicilia si posiziona al **1°** posto in Italia, guadagnando una posizione rispetto all'anno precedente e raggiungendo, nel 2025, **82,6 milioni di tonnellate**, in crescita del 20,2% rispetto al 2024.

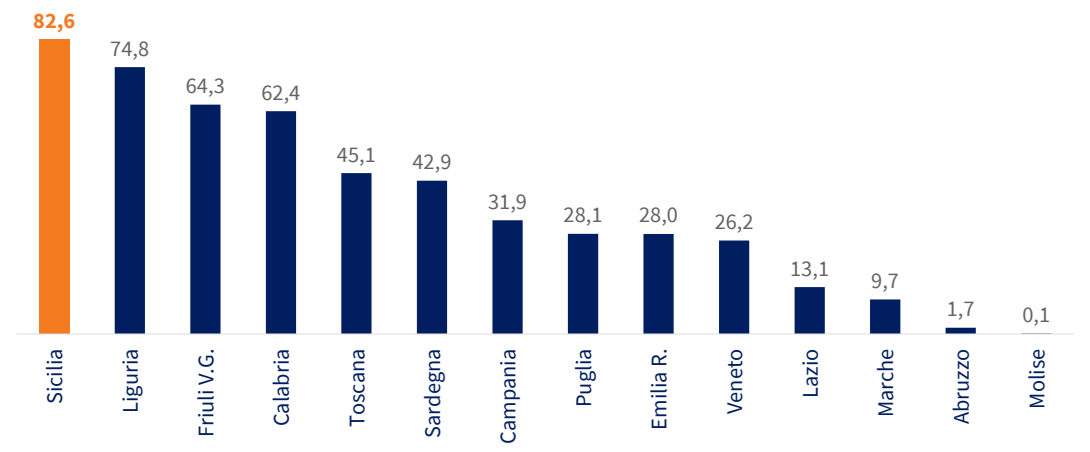


Figura 44. Merci transitate per Regione (milioni di tonnellate), 2025. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Assoporti, 2026.

37. Nel **settore crocieristico** invece, la Sicilia si conferma tra le protagoniste a livello nazionale, classificandosi al **3°** posto con un totale di 2 milioni di passeggeri nel 2025, guadagnando un posto in classifica rispetto al 2024. In particolare, i porti di Palermo e Messina si riconfermano tra i principali scali italiani per traffico crocieristico, collocandosi rispettivamente al 4° e all'8° posto a livello nazionale¹⁵.

Agroalimentare e vino

38. La Sicilia presenta una chiara vocazione agroalimentare, che si concretizza in **12 distretti** (54,5% del totale) legati ad agroalimentare, comparto ittico ed allevamento. Nel 2023, la Sicilia ha contribuito per il 6,2% al Valore Aggiunto complessivo della filiera

agroalimentare nazionale, registrando un incremento di +0,3 punti percentuali rispetto al 2022.

39. A livello regionale, l'agroalimentare rappresenta un comparto strategico, collocando la Sicilia al 5° posto in Italia per incidenza del Valore Aggiunto della filiera sul totale regionale. Inoltre, con oltre **124,8 mila occupati**, la Sicilia è la 1ª Regione italiana per numero di addetti nel settore agroalimentare.

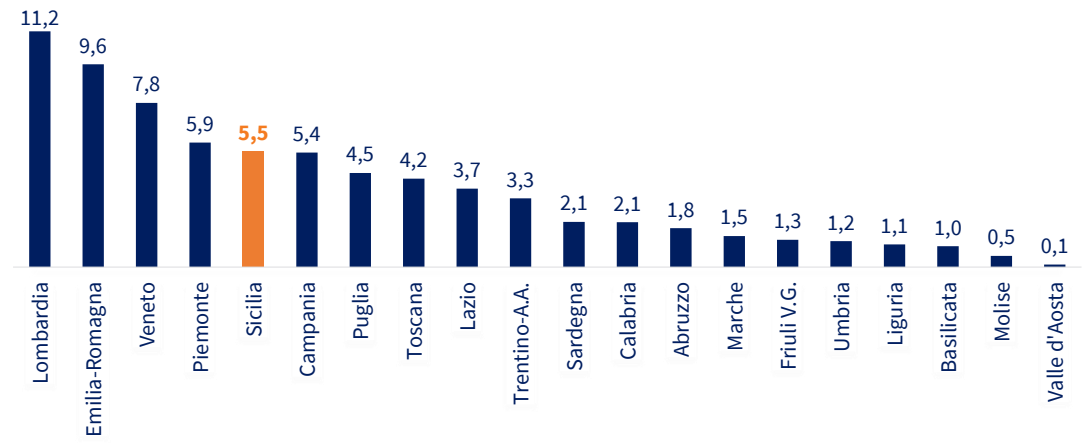


Figura 45. Valore Aggiunto della filiera agroalimentare nelle Regioni italiane (miliardi di Euro), 2023. Fonte: elaborazioni TEHA Group su Community Food&Beverage di TEHA, 2026.

40. La rilevanza del comparto emerge anche dal contributo delle imprese presenti sul territorio, che attraverso investimenti e rapporti di fornitura stabili e duraturi sostengono l'occupazione e il **tessuto imprenditoriale locale**, promuovendo al contempo **l'innovazione e la sostenibilità della filiera**.

Lactalis in Sicilia: investimenti, persone e filiera

Per Lactalis la Sicilia è un territorio strategico su cui continuare a investire. Il Gruppo è presente nell'isola con gli stabilimenti di **Catania** e **Ragusa**, dove lavorano oltre **130 dipendenti diretti**. Negli ultimi dieci anni ha investito **20 milioni di Euro** nei due siti, per aumentare la capacità produttiva, migliorare l'efficienza energetica e ridurre l'impatto ambientale.

Al centro di questo percorso ci sono le persone. Il Gruppo continua ad assumere e investe in **percorsi strutturati per far crescere le competenze**, in particolare quelle dei giovani talenti; essere parte di un gruppo internazionale, infatti, permette di offrire ai collaboratori grosse opportunità di crescita.

Il legame con il territorio passa anche dalla filiera. In Sicilia sono attivi circa **250 conferenti di latte**, e la materia prima arriva da un raggio di circa 50km dagli stabilimenti. La distribuzione raggiunge il 100% dei Comuni siciliani, comprese le isole minori. Considerando anche l'indotto, Lactalis sostiene ogni anno circa **700 posti di lavoro** nella regione, con un impatto economico di **76 milioni di Euro**.

Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Lactalis, 2026.

41. Con un totale di **36 prodotti certificati DOP e IGP** la Sicilia si colloca al **2°** posto tra le Regioni italiane per numero di riconoscimenti, preceduta solo dall'Emilia-Romagna, con

¹⁵ Per approfondimenti in merito alla *performance* dei singoli porti si rimanda al Capitolo 3.3.

un valore delle produzioni indicazione geografica che ha raggiunto **581 milioni di Euro** nel 2024.

42. Questi dati posizionano la Sicilia al 10° posto per impatto economico a livello nazionale. Tra questi, tra il 2023 e il 2025, l'**Arancia Rossa di Sicilia IGP** e il **Limone di Siracusa IGP** sono emersi tra i prodotti certificati con maggiore tasso di crescita. In particolare, l'Arancia Rossa si posiziona 3ª per valore e produzione tra i prodotti ortofrutticoli italiani a marchio IGP.
43. Per quanto riguarda il **settore vitivinicolo**, la Sicilia si conferma una delle realtà più rilevanti a livello nazionale. Con 97 mila ettari di superficie vitata, di cui quasi 39 mila ettari di superficie vitata biologica, è la **1ª Regione italiana per estensione dei vigneti**, con oltre 60 varietà di vite presenti sul territorio.
44. Contestualmente, la Sicilia si colloca al **4° posto a livello nazionale per produzione complessiva di vino**, con 2.615 migliaia di ettolitri nel 2025, pari a circa il 6% della produzione di vino nazionale. Il dato risulta tuttavia in calo del -5,8% rispetto al 2024. L'Isola è preceduta da Veneto, Puglia ed Emilia-Romagna, a causa di una **resa per ettaro mediamente inferiore** rispetto ad altre Regioni italiane.
45. Nel 2024, la Regione conta **24 denominazioni DOP**, per un valore di circa 220 milioni di Euro, e **7 denominazioni IGP**, per un valore di circa 223 milioni di Euro. Complessivamente, il valore della produzione vitivinicola certificata raggiunge quindi circa 443 milioni di Euro, collocando la Sicilia come **9ª Regione** a livello nazionale.
46. A conferma non solo della rilevanza produttiva ma anche dell'elevata qualità della produzione vitivinicola regionale, nella Guida Vini d'Italia 2026 di Gambero Rosso **29 vini siciliani** hanno ottenuto i "**Tre Bicchieri**", il massimo riconoscimento assegnato dalla guida, in aumento rispetto ai 28 dell'edizione precedente. Tra i territori più rappresentativi emerge in particolare l'Etna, che continua a distinguersi per la qualità e la crescente valorizzazione delle proprie produzioni.
47. La Sicilia si distingue inoltre per la **capacità di innovazione del comparto agricolo**, orientata a coniugare produttività, tutela dell'ambiente e uso efficiente delle risorse. L'adozione di tecnologie e pratiche sostenibili contribuisce a ottimizzare i consumi idrici ed energetici, preservare la qualità dei suoli e rafforzare la resilienza delle produzioni ai cambiamenti climatici.

Serra Archimede®: il primo modello di "agricoltura intelligente" in Italia

Il progetto Serra Archimede, realizzato a Santa Croce Camerina (RG), rappresenta un **modello innovativo di integrazione tra produzione agricola ed energia rinnovabile**, sviluppato in sinergia con il Gruppo REGRAN. L'iniziativa introduce in Italia una tecnologia capace di utilizzare la luce solare sia per la fotosintesi che per la produzione di energia fotovoltaica, con l'obiettivo di **migliorare la redditività delle imprese agricole** e, al contempo, **tutelare il suolo e l'ambiente**.

La realizzazione del progetto è stata sostenuta da un investimento di **1,1 milioni di Euro** da parte di BAPS, nell'ambito delle attività di supporto alla transizione energetica, all'innovazione del comparto agricolo e agli investimenti ad elevato valore per le imprese e per il territorio siciliano che da anni l'istituto persegue.

La **validità del progetto** è stata inoltre confermata da una collaborazione con l'Università di Catania, la quale ha attestato **livelli di produttività agricola comparabili** a quelli delle serre tradizionali.

La struttura è inoltre progettata per essere **reversibile e non invasiva**, con la possibilità di ripristinare completamente il terreno nel caso di dismissione della struttura, restituendolo alle condizioni originarie.

L'innovatività del sistema è stata riconosciuta anche a **livello internazionale**, grazie alla selezione della Serra Archimede da parte del Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale nel programma **Innovit**, l'*hub* dedicato al supporto di startup e PMI italiane attraverso programmi di sviluppo nella *Silicon Valley*. In questo contesto, REGRAN ha proposto un'**evoluzione del modello della Serra**, che prevede l'integrazione dei **data center** alla tecnologia esistente così da cedere a questi l'energia fotovoltaica prodotta e sfruttare il loro calore per climatizzare la terra. La soluzione si configura sia come modello di economia circolare sia come strumento di supporto all'espansione sostenibile dei Data Center sul territorio.

La Serra Archimede si configura quindi come **modello di innovazione sostenibile potenzialmente replicabile su scala nazionale e internazionale**, capace di coniugare competitività agricola, energia rinnovabile e tutela del territorio.

Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Serra Archimede, 2026.

48. Nel 2025, infine, la Sicilia si è riconfermata tra le **principali destinazioni enogastronomiche italiane** anche sui mercati internazionali. Secondo il Rapporto sul Turismo Enogastronomico Italiano 2025, il quale analizza sei mercati esteri (Germania, Regno Unito, Stati Uniti, Francia, Austria, e Svizzera), la Sicilia è la **2ª Regione italiana** più attrattiva per futuri viaggi enogastronomici internazionali, alle spalle della sola Toscana. In particolare, l'Isola è indicata dal **66%** dei turisti francesi e dal **62%** di quelli americani; a livello territoriale, l'**Etna** si distingue tra le principali destinazioni enoturistiche nazionali.
49. Nonostante questo, nel 2024, la Sicilia si è posizionata **9ª in Italia e 3ª al Sud per export della filiera agroalimentare**, con una quota pari al 2,7% del totale nazionale. Il divario con le Regioni *leader* del Nord – come Lombardia (16,8%), Emilia-Romagna (16,5%) e

Veneto (14,9%) – rimane ampio, a testimonianza del potenziale ancora inespresso del territorio.

50. Rispetto alle altre Regioni d'Italia, la Sicilia presenta inoltre un modello produttivo ancora fortemente ancorato all'agricoltura, posizionandosi al 2° posto a livello nazionale per **incidenza del settore primario sul totale del comparto**. La presenza relativamente più contenuta dell'industria di trasformazione porta con sé evidenti implicazioni anche in termini di esportazioni e di capacità di raggiungere i mercati globali.

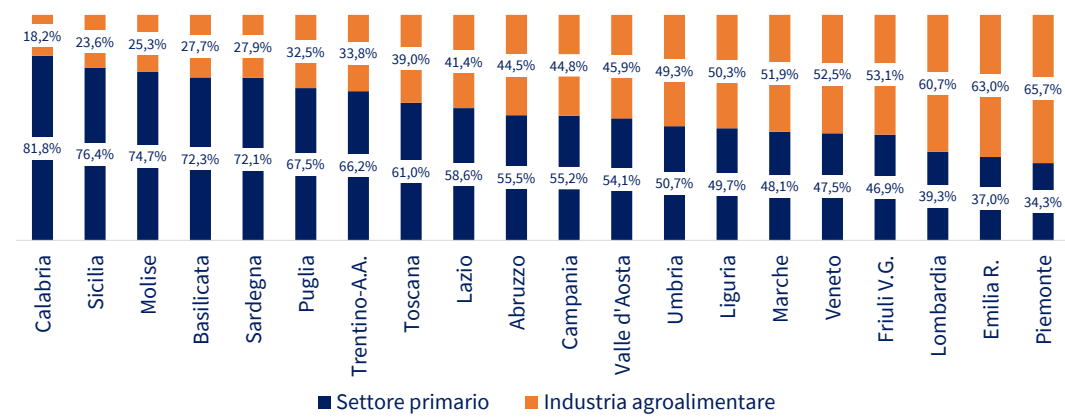


Figura 46. Incidenza del settore primario e dell'industria agroalimentare sul Valore Aggiunto della filiera estesa nelle Regioni Italiane (valori percentuali), 2023. *Fonte: elaborazioni TEHA Group su dati Community Food&Beverage di TEHA, 2026.*

51. Un ulteriore elemento che contraddistingue il settore agroalimentare in Sicilia è la prevalenza di **aziende familiari**, che – pur rappresentando la spina dorsale della tradizione nel comparto – deve oggi fare i conti con una sempre più elevata esigenza di competenze. Alla luce degli ultimi dati disponibili, infatti, in Sicilia **quasi il 95%** dei capi di aziende agricole non possiede un titolo di studio specifico per la professione (4 punti percentuali in più rispetto alla media italiana e 1 punto percentuale in più rispetto al Sud Italia).
52. Questo può essere in parte spiegato anche da un mancato ricambio generazionale, che vede la Sicilia in cima alle classifiche per età media degli occupati nel settore, con il **10,4% dei lavoratori siciliani che ha più di 60 anni** nel 2024.
53. La modernizzazione del settore è, inoltre, frenata dal fenomeno dell'**irregolarità nel mercato del lavoro**. In Sicilia, il settore agricolo registra un tasso di irregolarità pari a **32,3 lavoratori ogni 100 occupati**, il valore più elevato a livello nazionale.
54. Il lavoro irregolare non comporta soltanto maggiori **rischi per i lavoratori**, privi delle necessarie tutele, ma produce effetti significativi anche sul piano economico e sociale. In particolare, incide sui **conti pubblici**, attraverso una riduzione del gettito fiscale e contributivo, indebolendo la capacità finanziaria dello Stato. A ciò si aggiungono le conseguenze socioeconomiche legate alla **maggiore precarietà e vulnerabilità economica** dei lavoratori.

55. Con riferimento al cambiamento climatico, è importante sottolineare come esso, e in particolare la crescente siccità, generi impatti significativi sul settore. Nel 2024, il **99,2%** delle aziende agricole siciliane ha segnalato difficoltà di irrigazione. Le criticità interessano soprattutto le **piccole e medie aziende**, che si trovano a fronteggiare **costi di produzione più elevati** e la necessità di investire in sistemi di irrigazione più efficienti, con conseguente pressione sui margini di guadagno.
56. Per mitigare tali effetti, è necessario in primo luogo incentivare una **gestione idrica** più efficiente. La Regione Siciliana si è attivata in tal senso, attraverso una serie di interventi volti a rafforzare il sistema idrico regionale. In particolare, nel giugno 2026 sono stati approvati 19 interventi, per un valore di oltre 47 milioni di Euro, finalizzati al **potenziamento e all'ammodernamento del sistema idrico** siciliano.
57. Contestualmente, la Regione ha pubblicato a giugno 2026 un bando specificatamente destinato a migliorare la gestione idrica in agricoltura.

Un bando per sostenere le PMI agricole

Nell'ambito di una più ampia strategia di contrasto alla crisi idrica, che dal 2022 ad oggi ha mobilitato circa **100 milioni di Euro** tra fondi regionali, nazionali e comunitari, la Regione Siciliana ha promosso un bando da **5 milioni di Euro** per sostenere le imprese agricole nella prevenzione e gestione dell'emergenza idrica. L'avviso prevede l'erogazione di **contributi in conto capitale** destinati alla realizzazione di sistemi integrati per contrastare gli effetti della siccità.

L'intervento persegue due principali finalità. Da un lato, finanzia la realizzazione e l'ampliamento di **vasche, laghetti, invasi e serbatoi aziendali o interaziendali**, ovvero infrastrutture che consentono di incrementare la capacità di accumulo dell'acqua destinata agli usi agricoli e zootecnici.

Dall'altro, sovvenziona l'acquisto di **mini-dissalatori agricoli**, impianti in grado di rendere utilizzabili acque salmastre altrimenti non idonee all'irrigazione.

In particolare, i beneficiari potranno accedere a un contributo a fondo perduto pari al 70% delle spese ammissibili, fino a un massimo di 200.000 Euro per singolo intervento. L'incentivo è pensato in particolare per sostenere le **piccole e medie imprese agricole**, maggiormente esposte agli effetti della siccità e ai relativi costi di adattamento.

Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Regione Siciliana, 2026.

58. La **forte esposizione ad eventi climatici estremi** complica il quadro delle sfide del territorio in questo settore. Tra i principali episodi registrati sul territorio nell'ultimo anno si evidenzia il **ciclone Harry**, il quale a gennaio 2026 ha colpito duramente la costa ionica siciliana dove si concentrano importanti produzioni agricole, come il Limone di Siracusa IGP. Il ciclone ha causato danni per circa il 40% della produzione di agrumi della Regione¹⁶, cui vanno aggiunti i costi legati al danneggiamento delle serre e delle strutture.

¹⁶ Fonte: Distretto Produttivo Agrumi di Sicilia, 2026.

59. Ulteriori sfide per la competitività della filiera agroalimentare siciliana riguardano l'efficienza delle infrastrutture e dei collegamenti logistici¹⁷ e il rincaro dei carburanti. Quest'ultimo, che accresce i costi delle lavorazioni agricole e del trasporto dei prodotti, ha alimentato, tra settembre e ottobre 2026, proteste e presidi degli agricoltori siciliani. A fine settembre, hanno ricevuto il via libera i decreti attuativi delle misure regionali che destinano **10 milioni di Euro alle aziende agricole e agromeccaniche**, con contributi fino al **70% dei maggiori costi sostenuti per il gasolio agevolato tra marzo e giugno 2026**.

Meccatronica e ICT

60. L'industria meccatronica (rappresentata dall'applicazione delle tecnologie digitali a meccanica ed elettronica) e l'ICT possono rappresentare un punto focale per lo sviluppo tecnologico siciliano.
61. In particolare, la **Meccatronica** nasce dall'integrazione tra meccanica ed elettronica, con l'obiettivo di sviluppare processi caratterizzati da **elevati livelli di automazione**, a cui si è progressivamente affiancato un crescente utilizzo delle tecnologie informatiche. Tale integrazione consente di incrementare significativamente l'efficienza, le prestazioni e il livello di innovazione dei processi produttivi.
62. Con **ICT** (*Information and Communication Technologies*) si intende l'insieme delle tecnologie, dei servizi e delle applicazioni utilizzati per raccogliere, elaborare, archiviare e trasmettere informazioni in formato digitale, facilitando la comunicazione e lo scambio di dati. Lo sviluppo del settore ICT rappresenta quindi una componente fondamentale nella **trasformazione digitale**.
63. Lo sviluppo e l'intersezione di questi due comparti **esprimono il grado di innovazione e digitalizzazione di un territorio**, con ricadute dirette sulla crescita e sulla competitività grazie all'**elevata capacità di generare valore e sviluppo industriale**, nonché al contributo alla modernizzazione del tessuto produttivo e alla diffusione di tecnologie avanzate.
64. In tale contesto, la Sicilia ha promosso diverse iniziative volte a sostenere lo sviluppo e l'adozione di **soluzioni innovative**, favorendo la crescita della competitività delle imprese regionali e il rafforzamento delle competenze tecnologiche presenti sul territorio.
65. Infatti, la crescente facilità nella condivisione di informazioni e la sempre più dirompente diffusione degli **Innovation Accelerator** (come, ad esempio, le soluzioni di Intelligenza Artificiale e *Blockchain*) stanno spingendo le aziende manifatturiere e di servizi a integrare innovazione e dati per ottenere un vantaggio competitivo e trasformare in ottica digitale il proprio *business*.
66. La creazione di piattaforme condivise e l'integrazione delle tecnologie accelerano la creazione e lo sviluppo di ecosistemi digitali: l'adozione di tecnologie come il *Cloud*, i *Big*

¹⁷ Si rimanda al Capitolo 3 per maggiori approfondimenti.

Data e gli *Analytics*, l'Intelligenza Artificiale e l'*Internet of Things* ha favorito la trasformazione digitale dei processi aziendali e delle capacità strategiche delle imprese necessarie per la creazione, l'erogazione e la fruizione di prodotti e servizi di ICT.

67. Con riferimento ai numeri chiave del settore sul territorio regionale, nel 2023 la filiera della Meccatronica&ICT ha generato in Sicilia un Valore Aggiunto complessivo pari a **2,6 miliardi di Euro**, in crescita del **30,2%** rispetto a 10 anni prima. Inoltre, le imprese nel comparto rappresentano circa il **2,9%** del totale delle imprese regionali.

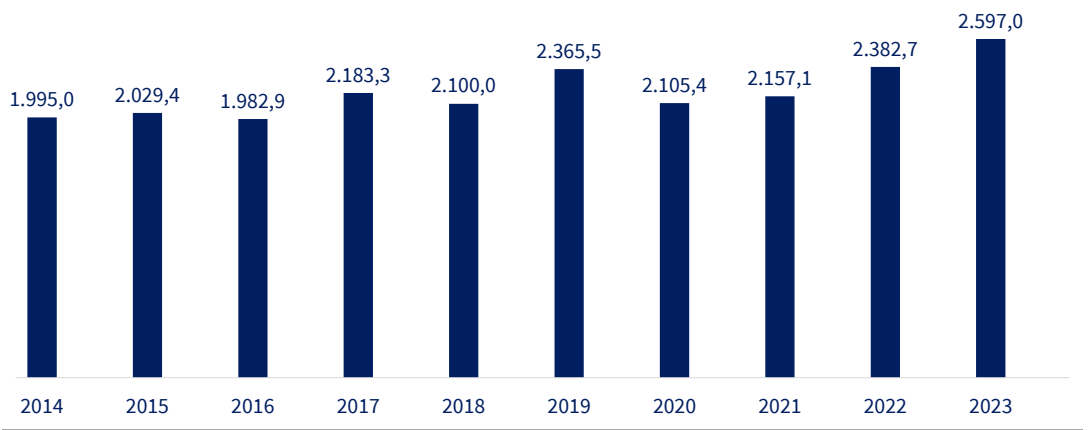


Figura 47. Valore Aggiunto generato dall'industria meccatronica e ICT (milioni di Euro), 2014-2023.
Fonte: elaborazioni TEHA Group su dati Istat, 2026.

68. All'interno del panorama regionale, Palermo si distingue per la presenza del **Distretto Produttivo Meccatronica**, nato con l'obiettivo di valorizzare le imprese siciliane operanti in un'area ad alta specializzazione tecnologica, che integra competenze nei settori della meccanica, dell'automatica, dell'elettronica e dell'informatica.
69. Ad oggi, sono **148 le aziende locali aderenti** al Distretto, che si propone di rafforzare l'ecosistema dell'innovazione e dell'imprenditorialità siciliana, favorendo lo sviluppo economico e la crescita occupazionale nelle filiere industriali avanzate.
70. L'elevata propensione all'innovazione del Distretto è stimolata da un approccio sinergico e integrativo, grazie ad accordi strategici che ne consentono una evoluzione continua.

Polo IA e Data Economy a Palermo

Il **Centro di Competenza MedITech** e il **Distretto Meccatronica Sicilia** hanno sottoscritto un accordo strategico per il rafforzamento della competitività delle PMI siciliane, con un investimento complessivo di **3 milioni di Euro**, sostenuto nell'ambito del PNRR. L'intesa mira a consolidare l'ecosistema produttivo e tecnologico del territorio, promuovendo sinergie concrete tra ricerca, impresa e istituzioni.

Cuore dell'accordo sarà la realizzazione di un **hub dedicato all'intelligenza artificiale e alla Data Economy nell'area di Palermo**, concepito come motore di crescita per le piccole e medie imprese siciliane.

MedITech investirà 1,5 milioni di Euro per tecnologie legate alla valorizzazione dei dati, all'Intelligenza Artificiale applicata all'industria e a servizi di supporto all'innovazione delle PMI. Un contributo analogo, pari a 1,5 milioni di Euro, sarà erogato dall'Assessorato alle Attività Produttive della Regione Siciliana al Meccatronica *Cluster* Sicilia, con l'obiettivo di rafforzare la competitività del sistema produttivo regionale nell'ambito della transizione digitale ed ecologica.

Attraverso questa collaborazione, le due realtà intendono agire in maniera integrata su ambiti strategici quali digitalizzazione, trasferimento tecnologico, ricerca applicata e formazione avanzata, promuovendo un modello di sviluppo fondato sull'innovazione, sulla sostenibilità e sul radicamento territoriale.

Fonte: elaborazione TEHA Group su fonti varie, 2026.

71. Specularmente, nella Sicilia orientale, l'area catanese vanta una consolidata tradizione nel settore ICT, grazie alla presenza di **aziende in posizione di leadership** internazionale, nazionale e regionale nei settori ad alta e media tecnologia ICT. La Sicilia conta, inoltre, su un *cluster* di imprese attive nella produzione di software ed altre attività connesse alla fornitura di tecnologie digitali applicabili in ottica Industria 5.0 a diversi settori utilizzatori, come la Sanità, la Comunicazione, l'Agroalimentare, la Mobilità e il Turismo.
72. In questo contesto, uno dei settori che sta mostrando maggior potenziale è la **microelettronica**, ovvero la produzione di circuiti integrati dalle dimensioni microscopiche, che sono alla base del funzionamento di tutti i dispositivi elettronici.
73. Nell'ambito della microelettronica, i **semiconduttori** stanno emergendo come una componente strategica dell'economia mondiale, e, considerando i rischi dovuti all'eccessiva dipendenza da paesi terzi, Italia e Unione Europea (attraverso il **Chips Act**) stanno finanziando il rinforzamento della filiera per garantire la produzione locale di *chip* e assicurare una maggiore autonomia tecnologica.
74. Il settore sta assumendo sempre più rilievo nell'economia siciliana, grazie soprattutto al ruolo di spicco assunto dall'**Etna Valley di Catania**, e alla presenza di grandi *player* che stanno reindirizzando le traiettorie di sviluppo del comparto.
75. In tale contesto si inserisce il **Campus SiC di STMicroelectronics**, che prevede a Catania la realizzazione di un nuovo impianto integrato in grado di svolgere tutte le fasi di produzione di dispositivi di potenza in carburo di silicio.

Silicon Carbide Campus di Catania: prima infrastruttura europea integrata per semiconduttori avanzati

A Catania è previsto un investimento strategico da **5 miliardi di Euro** per la realizzazione di un **impianto integrato di produzione di semiconduttori in carburo di silicio (SiC)** da parte di STMicroelectronics, sostenuto da 2 miliardi di Euro di aiuti pubblici approvati dalla Commissione Europea.

Il carburo di silicio (SiC), composto da silicio e carbonio, rappresenta un materiale di nuova generazione per l'elettronica di potenza. Rispetto al silicio tradizionale, offre un ampio intervallo di banda, elevata conducibilità termica, bassa dissipazione di energia e velocità di commutazione superiore, caratteristiche che lo rendono ideale per la **realizzazione di dispositivi di potenza ad alta tensione**, impiegati in settori come la mobilità elettrica, l'industria e le infrastrutture *cloud*.

L'impianto di Catania sarà parte di un più ampio progetto denominato **Silicon Carbide Campus**, che includerà anche la produzione di substrati in SiC nello stesso sito, garantendo così l'**integrazione verticale dell'intera filiera**: dalla lavorazione della materia prima fino alla produzione di transistori e moduli di potenza basati su *wafer* da 200 mm.

L'iniziativa è stata riconosciuta dalla Commissione Europea come investimento di **"particolare rilevanza strategica"** e si stima possa generare, a regime, **2.966 nuove assunzioni** in Sicilia (che si aggiungeranno agli oltre 5.000 dipendenti già presenti), oltre a coinvolgere **135 fornitori** localizzati sul territorio regionale, raggiungendo la piena capacità entro il 2033.

Inoltre, Catania è stata individuata come sede per la realizzazione del progetto **PL4-WBG**, linea pilota europea coordinata dall'Italia. Con un finanziamento totale di circa **198 milioni di Euro**, punta a sviluppare una nuova generazione di semiconduttori di potenza e radiofrequenza nell'ambito del *Chips Act* dell'UE, pensato per promuovere l'indipendenza europea nella produzione di semiconduttori.

Questa operazione rappresenta una **pietra miliare per l'industria europea dei semiconduttori**, contribuendo al rafforzamento dell'autonomia strategica dell'Unione Europea e al successo della doppia transizione verde e digitale, grazie a soluzioni tecnologiche ad alta efficienza per l'elettificazione e l'innovazione industriale.

Fonte: elaborazione TEHA Group su fonti varie, 2026.

La Zona Economica Speciale (ZES) come strumento per rafforzare le vocazioni industriali territoriali: risultati ad oggi

76. In Italia nel 2017 vengono introdotte 8 ZES, con l'obiettivo di rilanciare gli investimenti nelle Regioni meno sviluppate e in transizione del Paese. Con il **Decreto Legge 91/2017** vengono definite come zone geograficamente delimitate e chiaramente identificate all'interno dei confini dello Stato, costituite anche da aree non territorialmente adiacenti purché presentino un nesso economico funzionale e che comprendano almeno un'area portuale collegata alla rete transeuropea dei trasporti (TEN-T). All'interno di queste aree, che in Italia coincidono con le **zone limitrofe ai porti** per un totale di 23 mila ettari, le aziende già operative e quelle di successivo insediamento possono beneficiare di specifiche agevolazioni fiscali e di semplificazioni amministrative.

77. Dalla loro istituzione nel 2017, le ZES italiane diventano **operative soltanto nel 2021**, con l'introduzione dei Commissari Straordinari e dello Sportello Unico.
78. A distanza di soli 2 anni dalla partenza delle 8 ZES, la Presidenza del Consiglio dei Ministri si è fatta promotrice di un cambio di orientamento normativo, delineato nel Decreto Legge 124/2023 (c.d. **"Decreto Sud"**). Infatti, al fine di promuovere un più ampio coordinamento e integrazione del complesso delle risorse stanziare e rendere l'area più attrattiva anche sul piano internazionale, la riforma ha inteso superare la suddivisione in 8 zone e passare, quindi, ad uno strumento completamente rinnovato, la **Zona Economica Speciale Unica** (di seguito anche **ZES Unica**), comprendente le Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna, nella loro interezza. Tale modifica è stata seguita dall'attivazione dello **Sportello Unico Digitale**, aperto a marzo 2024, funzionale per semplificare e centralizzare l'accesso agli incentivi e alle procedure autorizzative.
79. Tra il 2025 e il 2026, la ZES è stata oggetto di **ulteriori avanzamenti e profonde variazioni**, consolidandone e ampliandone la rilevanza nel contesto meridionale e nazionale. Una prima variazione significativa riguarda la **governance** della misura. In particolare, nel 2025 è stato istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri il nuovo **Dipartimento per il Sud**, introdotto dalla Legge 147/2025 con l'obiettivo di rafforzare il presidio strategico delle politiche per il Sud Italia nel lungo periodo.
80. In questo nuovo assetto, il Sottosegretario alle Politiche per il Sud assume il ruolo di **struttura di riferimento** del Governo per la **programmazione e il monitoraggio delle politiche di sviluppo del Sud Italia**, contribuendo a rafforzare la coerenza e l'efficacia degli interventi. Il Dipartimento riunisce, infatti, in un'unica sede le principali funzioni strategiche legate alla coesione territoriale e alla valorizzazione del Sud, assorbendo anche **le competenze precedentemente attribuite alla Struttura di Missione ZES Unica**.
81. In tale contesto, **la ZES continua a rivestire un ruolo centrale** nella promozione dello sviluppo economico e nell'attrazione di investimenti, grazie anche alla predisposizione di ulteriori dotazioni finanziarie. In particolare, la **Legge di Bilancio 2026** introduce un rafforzamento significativo del perimetro e della dotazione della ZES Unica, estendendo al triennio **2026-2028** il credito d'imposta destinato agli investimenti nelle aree interessate. Ai **2,3 miliardi di Euro** stanziati per il 2026, si somma **1 miliardo di Euro** per il 2027 e **750 milioni di Euro** per il 2028, per un totale di oltre 4 miliardi di Euro nel triennio.
82. Parallelamente, con la **Legge n. 171 del 18 novembre 2025**, il perimetro territoriale della ZES Unica viene ulteriormente ampliato, includendo **l'intero territorio delle Regioni Marche e Umbria**. Questo intervento determina un'ulteriore estensione della superficie complessiva della ZES, che passa da oltre **123 mila km²** a quasi **141 mila km²**, consolidando il posizionamento dell'area come **la più grande ZES del Mediterraneo**.
83. In considerazione del ruolo strategico della ZES Unica per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo del Sud, TEHA Group ha istituito, in collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, l'**Osservatorio ZES**, con l'obiettivo di monitorare i risultati dello

strumento e individuare **indirizzi strategici e priorità di intervento** per rafforzarne l'efficacia. Le analisi, elaborate annualmente e presentate in occasione del Forum «Verso Sud», costituiscono la base degli approfondimenti riportati di seguito.

84. Tra gennaio 2024 e giugno 2026 sono state rilasciate **1.402 Autorizzazioni Uniche (AU)** per un investimento di quasi **9,2 miliardi di Euro**, 1,3 volte gli investimenti raccolti tra gennaio 2024 e dicembre 2025.

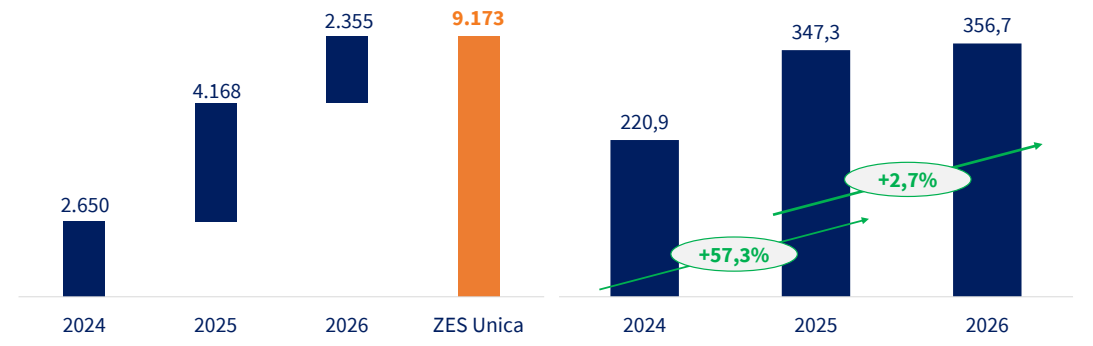


Figura 48. Sinistra: Importi delle Autorizzazioni Uniche (AU) rilasciate per anno (€ milioni), 2024-2026. Destra: Importi delle AU medie mensili rilasciate per anno (€ milioni e var. %), 2024-2026. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2026.

85. A livello territoriale, l'analisi delle AU rilasciate nel periodo evidenzia una maggior concentrazione degli interventi in alcune Regioni, con la Campania che si conferma come principale polo attrattivo sotto tutti i profili considerati.
86. In questo contesto, la Sicilia si posiziona terza in ognuna delle variabili di osservazione, con **187 AU** rilasciate (13,3%), **1,6 miliardi di Euro** di investimenti connessi (17,9%), e ricadute occupazionali pari a **1.798** unità (7,3%).

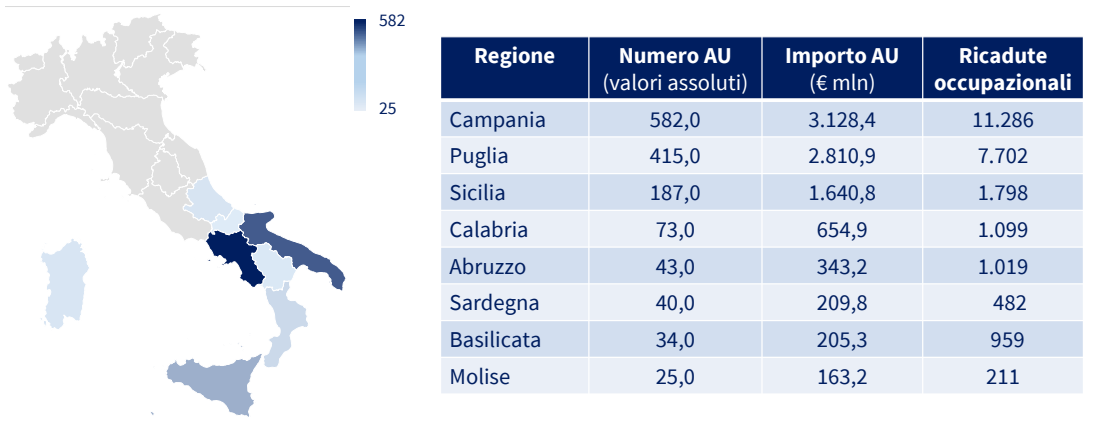


Figura 49. Autorizzazioni Uniche, importi e ricadute occupazionali per Regione (numero e milioni di Euro), 2024-2026. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2026.

87. A livello di filiere, nel periodo di osservazione oltre il 50% degli investimenti ZES siciliani sono indirizzati verso l'**Elettronica&ICT** (871,4 milioni di Euro), seguito dagli investimenti in **Tecnologie Digitali** (224,4 milioni di Euro) e dagli investimenti in **Agrifood** (170,9

milioni di Euro). Complessivamente, le **filiere strategiche** individuate dall’Act Tank Sicilia rappresentano oltre il **64%** del totale degli investimenti.

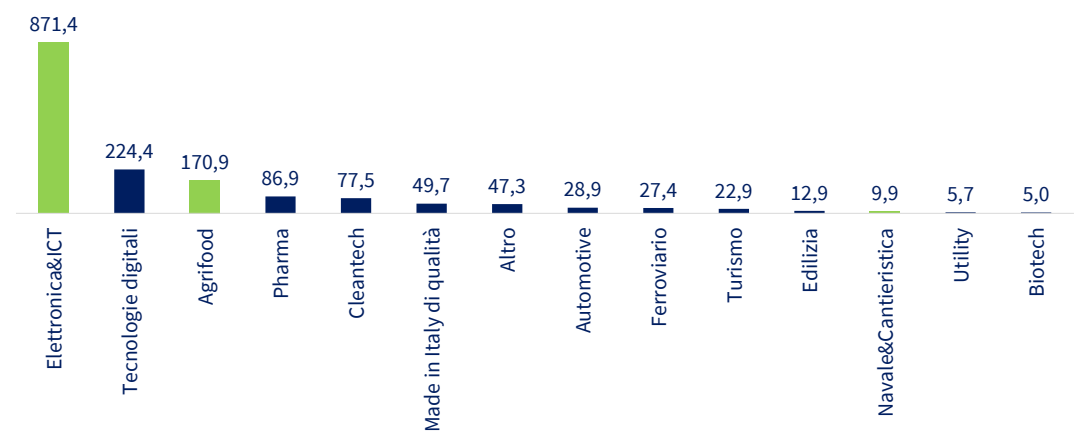


Figura 50. Investimenti derivanti dalle AU per filiera in Sicilia (milioni di Euro), 2024-2026. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2026.* N.B. in verde le filiere strategiche dell’Act Tank Sicilia.

88. Tali risultati sono anche frutto di un potenziamento dello strumento nel territorio, mediante l’introduzione della **Super ZES siciliana**, introdotta con la legge di stabilità regionale 2026–2028 e che da diritto ad ulteriori **semplificazioni amministrative** e **agevolazioni per gli investimenti produttivi**, accompagnate da specifici presidi di legalità.
89. Sul piano finanziario, la misura prevede un **Fondo regionale di 10 milioni di Euro** per il 2026, aggiuntivo alle risorse statali e destinato a integrare il credito d’imposta fino ai massimali consentiti dalla normativa europea, nei limiti delle disponibilità del Fondo. A queste risorse si affiancano **200 milioni di Euro** destinati dalla Giunta alla Super ZES nell’ambito della programmazione delle risorse complementari FESR 2021–2027.
90. Ad agosto 2026, la Regione ha avviato l’attuazione del Fondo da 10 milioni di Euro per gli investimenti realizzati nel 2025 e approvato uno **schema di protocollo** con la Presidenza del Consiglio per rafforzare l’assistenza alle imprese, anche attraverso una piattaforma informativa su aree disponibili, vincoli e autorizzazioni.

CAPITOLO 2.3.

OBIETTIVO INNOVAZIONE & RICERCA: L’AGENDA SICILIANA

91. La **ricerca e l’innovazione** rappresentano fattori abilitanti per lo sviluppo di un territorio, contribuendo alla crescita della produttività, al rafforzamento della competitività delle imprese e alla capacità di attrarre investimenti e talenti. In questo ambito, la Sicilia esprime **eccellenze** e **specializzazioni distintive**, come l’*Etna Valley*, che ne evidenziano il potenziale di sviluppo nelle filiere ad alta intensità tecnologica.
92. Queste eccellenze convivono, tuttavia, con un posizionamento complessivo ancora arretrato nel confronto nazionale e con la necessità di rafforzare la capacità innovativa del sistema regionale. La sfida è quindi **rendere l’innovazione un patrimonio diffuso**, rafforzando le connessioni tra ricerca e imprese e favorendo il trasferimento di conoscenze, competenze e tecnologie all’intero tessuto produttivo regionale.
93. La visione di lungo periodo della Regione Siciliana per il rafforzamento dell’ecosistema dell’innovazione e della ricerca è delineata nella **Strategia di Specializzazione Intelligente (S3)**, la quale integra organicamente la dimensione sociale, ecologica ed economica (c.d. *People, Planet, Profit*), agganciandosi agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) dell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite e alla Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile.
94. Negli ultimi anni, il documento di Strategia S3 è stato sottoposto a una **profonda revisione**, per adeguarsi **al ciclo di programmazione europea 2021-2027** e per rispondere alle **trasformazioni economiche e sociali** innescate dalla pandemia da Covid-19. L’aggiornamento si allinea con gli orientamenti comunitari del *Green Deal*, della transizione digitale e con le risorse del PNRR, assolvendo contestualmente ai criteri della Condizione Abilitante europea della *Good Governance*.
95. L’aggiornamento è stato, inoltre, promosso attraverso un **percorso di partecipazione e scoperta imprenditoriale**, in esito al quale sono state individuate **tre grandi sfide strategiche**: accelerare l’innovazione dell’ecosistema in un’ottica di sostenibilità, potenziare la digitalizzazione dell’intera comunità regionale e promuovere uno sviluppo inclusivo.
96. A tali sfide rispondono **tre obiettivi prioritari**: il rafforzamento dell’orientamento all’innovazione del sistema produttivo (favorendo la doppia transizione *green & digital*), lo *scouting* proattivo di soluzioni e progetti innovativi per i bisogni sociali ed economici insoddisfatti, e la promozione dell’innovazione come bene comune tramite la valorizzazione del capitale umano e delle competenze.
97. I vettori attuativi della strategia si articolano in **sette ambiti di specializzazione intelligente**, che identificano le filiere strategiche regionali a maggior potenziale

innovativo e trasformativo. Oltre ai sei ambiti confermati dal precedente settennio¹⁸ l'aggiornamento ha introdotto lo specifico ambito **Ambiente, Risorse Naturali e Sviluppo Sostenibile**, destinato a guidare l'economia circolare, la neutralità climatica e la tutela del capitale naturale siciliano, ad evidenza di una rinnovata rilevanza attribuita al tema da parte della *governance* regionale.

98. Per il potenziamento di tali filiere, e il conseguente raggiungimento degli obiettivi preposti, l'Assessorato alle attività produttive della Regione Siciliana ha previsto oltre **2,3 miliardi di Euro** di risorse, distribuite in 10 principali linee di intervento.

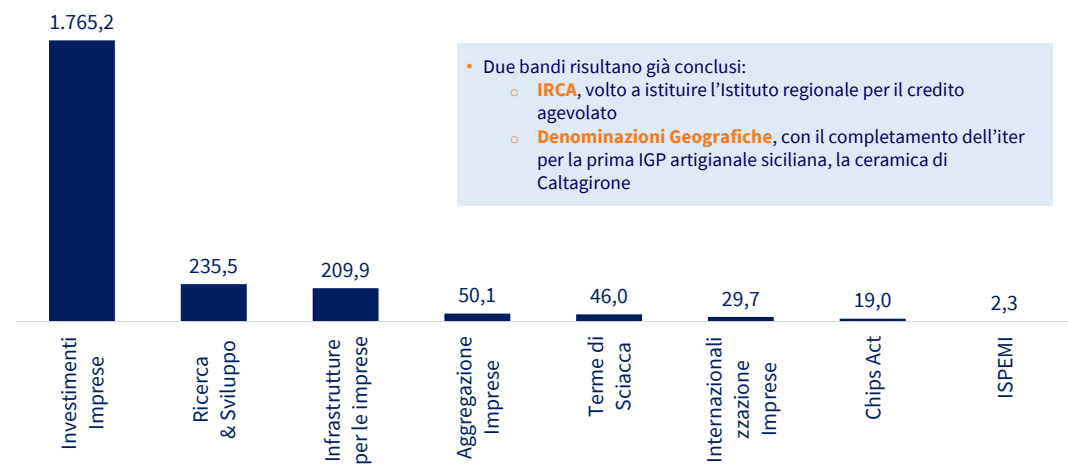


Figura 51. Investimenti della Regione Siciliana per macro-area di intervento (milioni di Euro), 2025. Fonte: elaborazioni TEHA Group su dati Regione Siciliana, 2026.

99. Ognuna delle macro-aree di intervento individuate racchiude svariate tipologie di azioni, a beneficio delle varietà di esigenze che caratterizzano un ambito ampio come quello della transizione digitale.
100. La macro-area a cui è associata la maggior dotazione finanziaria è l'area **Investimenti imprese**, la quale raccoglie **quasi il 75% delle risorse complessive**. Al suo interno convivono **grandi interventi industriali, incentivi fiscali e strumenti di credito agevolato**. Tra i principali progetti figurano l'investimento di **STMicroelectronics** a Catania per **300 milioni di Euro** dedicato all'impianto integrato per semiconduttori in carburo di silicio, il **Credito di imposta ZES** (quota 2025) per 200,4 milioni di Euro¹⁹ e la misura **Ripresa Sicilia**, con 180 milioni di Euro destinati all'innovazione delle imprese esistenti.

¹⁸ Agroalimentare, Economia del Mare, Energia, Scienze della Vita, Smart Cities & Communities, e Turismo, Cultura e Beni Culturali.

¹⁹ Si rimanda al Capitolo 2.2, paragrafo “La Zona Economica Speciale (ZES) come strumento per rafforzare le vocazioni industriali territoriali: risultati ad oggi” per maggiori approfondimenti.

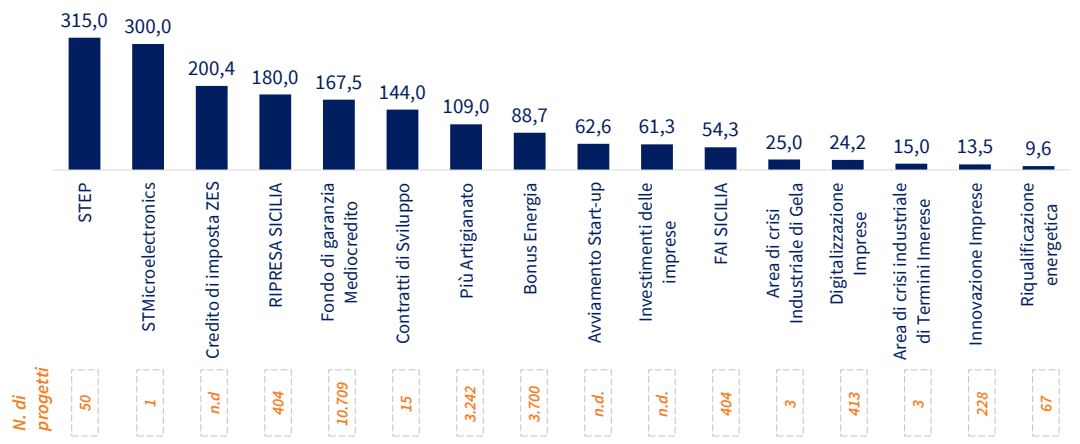


Figura 52. Investimenti della Regione Siciliana nella macro-area di intervento “Investimenti imprese” e numero di progetti (milioni di Euro e numero), 2026 o ultimo anno disponibile. Fonte: elaborazioni TEHA Group su dati Regione Siciliana, 2026.

101. **Il restante 25% della dotazione finanziaria** complessiva è destinato alle altre linee d'intervento per la **ricerca, le infrastrutture industriali e i servizi**. In particolare, si evidenzia la macro-area **Ricerca & Sviluppo** con 235,5 milioni di Euro (dedicati a progetti di ricerca collaborativa S3 e al potenziamento delle infrastrutture scientifiche) e la macro-area **Infrastrutture per le Imprese**, con 209,9 milioni di Euro per la riqualificazione delle aree industriali IRSAP, della zona industriale di Catania e dei comparti artigianali.
102. Il quadro delle risorse è integrato dagli interventi per l'**Aggregazione Imprese** e l'**Open Innovation** (50,1 milioni di Euro), il rilancio delle **Terme di Sciacca** (46 milioni), il sostegno all'**Internazionalizzazione** (29,7 milioni di Euro) e la linea pilota **Chips Act** a Catania per la microelettronica (19 milioni di Euro).
103. Tra le principali progettualità perseguite si evidenzia la pubblicazione da parte della Regione Siciliana, a fine 2025, del **bando STEP**, nell'ambito della *Strategic Technologies for Europe Platform* (STEP) dell'Unione Europea, con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo e la diffusione di tecnologie strategiche per la competitività e l'autonomia dell'Europa. La piattaforma STEP è, infatti, volta a mobilitare e indirizzare investimenti verso tre ambiti prioritari: **tecnologie digitali e innovazione deep-tech, tecnologie pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse e biotecnologie**.
104. Il bando regionale rappresenta un'opportunità rilevante per il rafforzamento del posizionamento della Sicilia nelle filiere tecnologiche emergenti e per lo sviluppo di progettualità ad elevato potenziale di crescita, sostenendo progetti relativi a tecnologie critiche e innovative, che devono essere **realizzati e localizzati sul territorio regionale**. L'interesse del sistema privato regionale verso queste opportunità emerge anche dal numero di proposte presentate: **su 52 candidature ricevute, 50 sono state ammesse** alla seconda fase del procedimento, relativa alla presentazione della progettazione definitiva.



Figura 53. Istanze presentate per settore di intervento (numero), 2025. Fonte: elaborazioni TEHA Group su dati Regione Siciliana, 2026.

105. Tra le linee di intervento di maggior rilevanza emerge inoltre la misura **Ripresa Sicilia** che, con una dotazione finanziaria di **180 milioni di Euro**, rappresenta lo strumento cardine per il **sostegno agli investimenti innovativi delle imprese già esistenti sul territorio**.
106. Finalizzato all'ammodernamento tecnologico, all'innalzamento della competitività e all'accrescimento dell'occupazione, l'avviso ha registrato la presentazione di **133 progetti** per oltre 313 milioni di Euro di investimenti totali. L'analisi delle istanze ammesse evidenzia un **elevato tasso di approvazione** per il comparto industriale e agroindustriale, con un impatto occupazionale stimato in 760 nuovi posti di lavoro. Territorialmente, la domanda si è concentrata prevalentemente nelle province di Palermo (31,6%), Catania (21,1%), Trapani (12,8%) e Messina (10,5%).

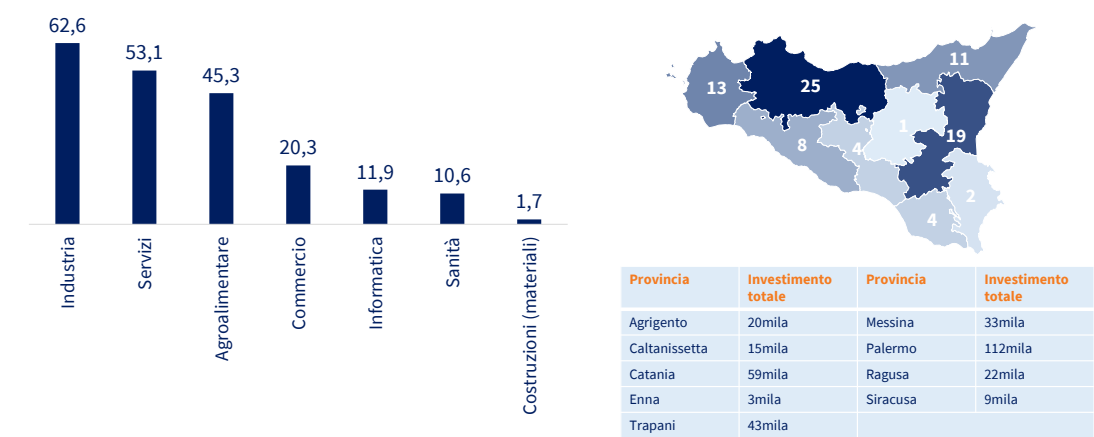


Figura 54. Investimenti per settore e per provincia (migliaia di Euro e numero), 2025. Fonte: elaborazioni TEHA Group su dati Regione Siciliana, 2026.

107. Il **Fondo di garanzia**, dotato di **167,6 milioni di Euro** a valere sulle risorse FESR 2021-2027, costituisce invece **la misura a più ampia penetrazione capillare all'interno del tessuto economico regionale**.
108. Concepito per abbattere le barriere di accesso al credito e mitigare il razionamento bancario che storicamente penalizza le PMI insulari, lo strumento interviene fornendo

garanzie pubbliche sugli investimenti aziendali. I dati evidenziano ben **10.709 progetti garantiti**, confermando il ruolo significativo del Fondo nel preservare la liquidità e nell'accompagnare le micro, piccole e medie imprese nei processi di capitalizzazione e trasformazione tecnologica.

109. Oltre a una distribuzione territoriale omogenea nelle 9 province, la misura si distingue per un'ulteriore caratteristica: **l'88,0% delle imprese beneficiarie dei progetti garantiti è costituito da piccole e medie imprese (PMI)**. Si tratta di un dato particolarmente significativo, considerando che le PMI, pur rappresentando la maggioranza del tessuto imprenditoriale nazionale, incontrano maggiori difficoltà nell'accesso al credito rispetto alle imprese di grandi dimensioni²⁰.
110. A supporto del comparto manifatturiero e della micro-imprenditoria locale si colloca, infine, la misura **Più Artigianato**, con una riserva finanziaria pari a circa **108 milioni di Euro**. Lo strumento eroga agevolazioni sotto forma di contributi in conto capitale e in conto interessi, mirate al miglioramento tecnologico, all'innovazione di processo e all'incremento della competitività.
111. Con **3.242 interventi finanziati**, l'iniziativa risponde in modo capillare all'esigenza di ammodernamento del settore artigiano. A rafforzamento dell'intero ecosistema del credito agevolato si affianca la piena operatività dell'**IRCA** (Istituto Regionale per il Credito Agevolato, nato dall'accorpamento tra IRCAC e CRIAS), che unifica il sostegno creditizio all'artigianato e alla cooperazione favorendo anche la nascita di nuove *start-up*.
112. Nel complesso, dunque, si tratta di **investimenti di significativa entità**, che possono contribuire in maniera determinante al **rafforzamento del sistema regionale della ricerca e dell'innovazione**, favorendo lo sviluppo di nuove competenze, la crescita delle imprese e il consolidamento di un ecosistema innovativo sempre più competitivo.
113. La validità di questi interventi trova conferma anche nel **Tableau de Bord**, presentato nel Capitolo 1, che individua nell'esigenza di **“Creare campioni nazionali di Innovazione & Ricerca in ambiti di frontiera”** una delle priorità strategiche per lo sviluppo della Sicilia.
114. Come anticipato, in quest'area la Regione si posiziona al 13° posto a livello nazionale, evidenziando la necessità di proseguire nel percorso di rafforzamento del proprio sistema innovativo, valorizzando gli investimenti già avviati e le potenzialità del tessuto imprenditoriale e della ricerca.
115. Contestualmente, **i risultati registrati nell'ultimo quinquennio mostrano segnali incoraggianti**, con un miglioramento della spesa in Ricerca e Sviluppo (+0,1 punti percentuali), dell'occupazione nei settori ad alta intensità tecnologica (+0,3 punti percentuali) e, soprattutto, dell'incidenza delle start-up innovative, cresciuta di 6,5 punti

²⁰ Si rimanda al Capitolo 3.2 per maggiori approfondimenti.

percentuali e oggi pari al 9,3% delle nuove società di capitale, un risultato che colloca la Sicilia al 9° posto a livello nazionale.

116. A questi progressi si affianca la diffusione delle tecnologie di Intelligenza Artificiale, utilizzate dal 15,9% delle imprese siciliane, una quota superiore sia alla media nazionale (15,0%) sia a quella delle Regioni del Sud Italia (12,7%).
117. Queste evidenze restituiscono un **quadro di progressivo rafforzamento** dell'ecosistema regionale dell'innovazione, pur permanendo alcune aree di miglioramento, a partire dalla formazione di capitale umano qualificato.

CAPITOLO 2.4.

GLI AMBITI D'INTERVENTO E I PROGETTI PILOTA PROPOSTI DALL'ACT TANK SICILIA PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE

118. A partire dalle analisi svolte in questo Capitolo, sulla base delle indicazioni emerse dall'attività di ascolto dei rappresentanti delle istituzioni regionali e degli *stakeholder* del settore industriale, delle parti economico-sociali e del sistema della formazione e della ricerca nel territorio siciliano e per differenza rispetto a quanto già programmato o attuato dalla Regione Siciliana, in questa sezione è stato elaborato un **portafoglio di interventi strategici** a sostegno dello sviluppo industriale futuro della Sicilia.

FAVORIRE IL CONSOLIDAMENTO DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE ANCHE TRAMITE LA PREVISIONE DI INCENTIVI ALLE OPERAZIONI STRAORDINARIE

119. Il tessuto imprenditoriale siciliano è rappresentato da una costellazione di piccole e medie imprese (PMI). Tale conformazione tipica può rappresentare un ostacolo alla crescita, impedendo di competere con i grandi *player* internazionali.
120. Per favorire uno sviluppo effettivo del tessuto imprenditoriale è di centrale rilevanza adottare delle misure volte a stimolare il **consolidamento economico e finanziario**, tra cui:
- creare un **fondo regionale di garanzia** che supporti fusioni e acquisizioni tra imprese locali, coprendo parte dei costi amministrativi e legali;
 - introdurre **crediti d'imposta mirati** per le aziende che decidono di costituire reti o consorzi;
 - sviluppare un servizio regionale di **assistenza tecnica e consulenza** (legale, fiscale, organizzativa) per accompagnare gli imprenditori lungo i processi di crescita di filiera;
 - incentivare la creazione di **poli settoriali integrati** che facilitino sinergie tra PMI e attraggano investimenti esteri.

RAFFORZARE L'ATTRATTIVITÀ DEL TERRITORIO ATTRAVERSO INCENTIVI STABILI AGLI INVESTIMENTI E LEVE FISCALI A SOSTEGNO DEL LAVORO

121. La **stabilità del modello ZES**, la **certezza delle risorse** e la **durata pluriennale degli interventi** sono condizioni fondamentali per consentire alle imprese di pianificare gli investimenti e definire strategie di sviluppo di lungo periodo. Il ricorso a proroghe annuali e la frammentazione degli strumenti di sostegno generano invece incertezza, ostacolando la programmazione degli investimenti e dei percorsi di internazionalizzazione e riducendo l'attrattività del territorio siciliano per gli investitori locali, nazionali ed esteri.
122. Per creare un quadro di sostegno coerente con l'orizzonte temporale degli investimenti, è prioritario intervenire su più fronti:

- garantire un **orizzonte pluriennale del modello ZES e delle relative agevolazioni**, superando il ricorso a proroghe annuali;
 - assicurare **certezza delle risorse e delle tempistiche di accesso**, consentendo alle imprese di valutare anticipatamente il sostegno disponibile;
 - rafforzare il **coordinamento tra strumenti nazionali e regionali**, riducendo la frammentazione e semplificando l'accesso alle opportunità;
 - valorizzare la **Super ZES siciliana** come strumento complementare alle agevolazioni nazionali, inserendo le risorse regionali in una programmazione stabile e pluriennale.
123. Accanto alla stabilità del sostegno agli investimenti, l'attrattività del territorio richiede misure capaci di trattenere e attrarre competenze, offrendo ai giovani prospettive professionali ed economiche competitive. In questa direzione, un'ulteriore proposta è la **defiscalizzazione totale dei redditi da lavoro degli under 35**, volta a contrastare la perdita di capitale umano verso l'estero, che penalizza soprattutto le Regioni del Sud. Aumentando le retribuzioni nette, la misura contribuirebbe a ridurre il divario rispetto alle opportunità offerte dalle economie estere, favorendo la permanenza dei giovani e la valorizzazione delle loro competenze sul territorio.

PROMUOVERE AZIONI VOLTE A CONTRASTARE IL LAVORO IRREGOLARE, SOPRATTUTTO NEL COMPARTO AGRICOLO

124. Il valore di una impresa e il suo potenziale futuro dipendono dalla sostenibilità delle dinamiche interne nel breve e nel lungo periodo. Il fenomeno del **lavoro irregolare** e del **caporalato** mina la competitività delle imprese, ostacola l'attrattività del settore agricolo per i giovani e danneggia l'immagine dei prodotti siciliani. L'allineamento del tasso di occupazione irregolare alla media europea potrebbe consentire la regolarizzazione di circa 55.000 lavoratori, generando 208 milioni di Euro di entrate aggiuntive per lo Stato²¹.
125. Favorire la **regolarizzazione e la trasparenza delle filiere**, garantendo condizioni di lavoro dignitose e sostenibili passa da una serie di azioni necessarie, tra cui:
- introdurre **voucher digitali tracciabili e contratti di lavoro agricolo semplificati** per ridurre la burocrazia e facilitare l'assunzione stagionale;
 - costituire una **cabina di regia regionale** che coordini ispettorati, forze dell'ordine, enti previdenziali e associazioni d'impresa, per aumentare i controlli ma anche le opportunità di regolarizzazione;
 - premiare con **certificazioni di qualità etica** le imprese agricole che rispettano *standard* sociali e ambientali, collegandole a vantaggi reputazionali e a canali preferenziali di vendita;
 - realizzare **campagne di sensibilizzazione** rivolte ai consumatori e alla GDO sul valore del lavoro regolare, promuovendo filiere trasparenti "*Made in Sicily*".

²¹ Fonte: "Il lavoro agricolo come leva di valore economico e sociale" di TEHA Group.

CAPITOLO 3

I FATTORI ABILITANTI PER LO SVILUPPO ECONOMICO, SOCIALE E INDUSTRIALE DELLA SICILIA

CAPITOLO 3.1.

IL CAPITALE UMANO SICILIANO: GIOVANI, FORMAZIONE E RICERCA

1. Nel **Rapporto di alto livello sul futuro del Mercato unico europeo** presentato al Consiglio Europeo nell'aprile 2024, è stato sottolineato come le quattro libertà tradizionali — circolazione di beni, persone, servizi e capitali — non siano più sufficienti a garantire la competitività dell'Europa.
2. Per affrontare le sfide della transizione digitale e verde, è stata proposta l'introduzione di una **quinta libertà**, dedicata al **capitale umano** e che comprende al suo interno anche ricerca, innovazione, conoscenza e competenze.
3. In questa prospettiva, il capitale umano diventa non solo un fattore produttivo, ma una vera **leva strategica** capace di sostenere crescita, coesione sociale e *leadership* tecnologica dell'Unione Europea nei prossimi decenni.
4. Con riferimento allo scenario demografico regionale:
 - da un punto di vista demografico, nel 2024, la popolazione siciliana ha registrato un calo dello 0,2% rispetto all'anno precedente, frutto dei valori negativi del saldo naturale e di quello migratorio interno. Solo Ragusa si distingue per una popolazione in crescita nel 2024, in aumento dello 0,6% rispetto al 2023;

Ragusa in controtendenza: il contributo delle migrazioni alla crescita demografica

Nel 2024, la provincia di Ragusa è l'unica in Sicilia a registrare una crescita della popolazione, superando i **321 mila residenti** (+0,6% rispetto al 2023). A trainare l'aumento è il **saldo migratorio con l'estero (+3.503 persone)**, che compensa il saldo naturale negativo e le perdite dovute ai trasferimenti verso altri territori italiani. I cittadini stranieri rappresentano l'**11,0%** della popolazione provinciale, l'incidenza più elevata dell'Isola e oltre il doppio della media regionale (4,3%). Ragusa si distingue inoltre come la provincia siciliana più giovane, con un'età media di **44,5 anni**, contro i 45,7 della Sicilia.

Ad accompagnare la dinamica migratoria positiva, sono state avviate sul territorio iniziative volte a favorire l'integrazione delle comunità straniere, promuovere la coesione sociale e rafforzare il tessuto locale. Tra queste si inserisce "**Go Hub – Governance e Opportunità per l'Integrazione**", promosso dalla **Prefettura di Ragusa** in partenariato con l'**Università di Catania** (Cooperazione Internazionale Sud-Sud ETS) e finanziato attraverso il **Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2021-2027**. Il progetto affianca **competenze istituzionali, accademiche e del terzo settore** per rafforzare la capacità del territorio di rispondere ai bisogni delle comunità migranti.

Fonte: elaborazione TEHA Group su Istat e fonti varie, 2026.

- la Sicilia è **3ª in Italia** per incidenza dei giovani (15-29 anni) sul totale della popolazione, pari al **16,0%**. Pur mantenendo invariata la quota rispetto al 2025, la Regione perde una posizione in classifica, scendendo dal **2° al 3° posto**.

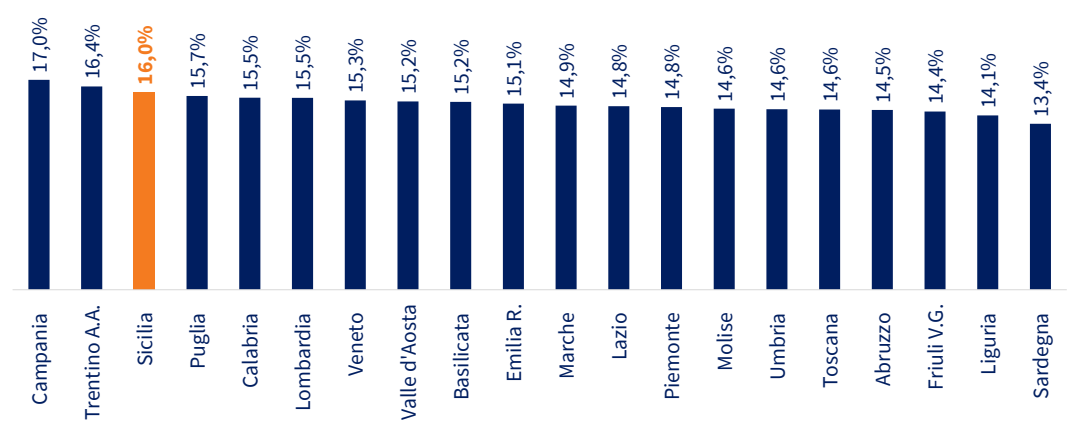


Figura 55. Incidenza di giovani sulla popolazione (% 15-29 anni sul totale della popolazione), 2026. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2026.

- Con riferimento invece alla contribuzione della Sicilia al fenomeno generalizzato dell'emigrazione italiana:
 - al 1° gennaio 2025 la Sicilia è la **1ª Regione italiana per numero di iscritti all'AIRE** (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero), con 842 mila persone, pari al 13,1% del totale nazionale;
 - l'Isola si colloca al **penultimo** posto a livello nazionale per **saldo migratorio degli studenti universitari**: nel 2023, il numero di studenti in uscita ha superato quello in entrata di ben **27.663 unità**, con soli 5.225 studenti che hanno scelto di venire a studiare in Sicilia da fuori, a fronte di 32.888 giovani che hanno lasciato l'Isola per iscriversi in un ateneo fuori Regione.

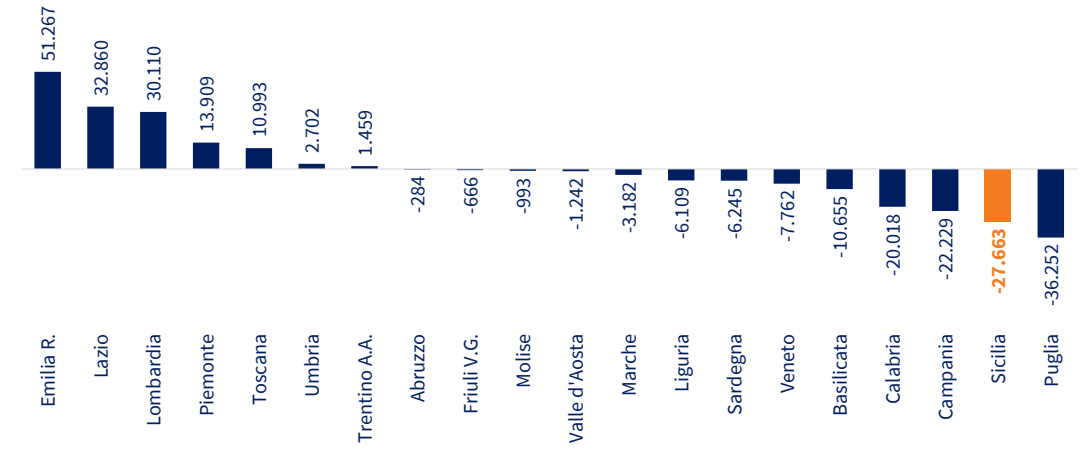


Figura 56. Saldo migratorio degli studenti universitari (studenti in entrata meno studenti in uscita), 2023. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Ministero dell'Istruzione e del Merito, 2026.

- In questo scenario dal quale emerge come il capitale umano sia una sfida centrale per il territorio emergono anche dei segnali positivi:
 - nel complesso, nell'anno accademico 2024-2025 gli studenti iscritti negli atenei siciliani superano i **116 mila**, in aumento rispetto ai circa 112 mila registrati nell'anno accademico 2023-2024. Anche l'offerta formativa ha registrato un significativo ampliamento, con l'attivazione di **40 nuovi corsi** universitari sul territorio regionale nel biennio 2021–2023;
 - l'ecosistema accademico regionale è costituito da una rete di atenei di medio-grande dimensione che, complessivamente, rappresentano ancora oggi il 2° polo formativo del Sud per numero di iscritti e l'8° a livello nazionale:
 - l'**Università degli Studi di Palermo** con 45.279 iscritti, pari al **37,4%** del totale regionale. L'Ateneo sta rafforzando la propria offerta formativa, con particolare attenzione ai temi della sostenibilità e della transizione ecologica. Nell'ottobre 2025 è stato avviato l'*International Online Master in Sustainability and Circular Bioeconomy Management*, realizzato in collaborazione con la *Rome Business School* e finalizzato alla formazione di professionisti specializzati nei modelli di economia circolare e sostenibile. A partire dall'a.a. 2026-2027 è inoltre prevista l'attivazione dell'*European Joint Master in Sustainable and Resilient Pavement Engineering*, corso di laurea magistrale internazionale interateneo dedicato allo sviluppo di competenze avanzate nella progettazione di infrastrutture stradali sostenibili e resilienti;
 - l'**Università degli Studi di Catania** conta 39.988 iscritti, pari al **33,9%** della popolazione studentesca dell'intera Regione. L'Università degli Studi di Catania si distingue a livello internazionale nell'ambito della *Public Health*, disciplina nella quale si colloca tra le **prime 100 università al mondo** secondo il *Global Ranking of Academic Subjects 2026* di *ShanghaiRanking*. L'Ateneo presenta inoltre una forte integrazione con il tessuto industriale regionale, come testimonia la collaborazione con **STMmicroelectronics** per il Master di II livello in *Power Electronics Devices and Technologies*;
 - l'**Università degli Studi di Messina** conta 25.534 iscritti, pari al **21,8%** del totale regionale. Nel maggio 2026, l'Ateneo ha ricevuto un finanziamento di oltre **16,6 milioni di Euro** dalla Regione Siciliana per una nuova infrastruttura di ricerca, il **Feed ME - Center for Food and Environmental Empowerment for the Development of the Mediterranean Area**, dedicata all'innovazione della filiera agroalimentare, con particolare attenzione all'economia circolare tramite il riutilizzo degli scarti;
 - l'**Università Kore** di Enna, infine, conta 5.733 iscritti (**4,9%** del totale regionale). L'Ateneo sta rafforzando il raccordo tra formazione universitaria, innovazione e fabbisogni del sistema produttivo attraverso il progetto **Patti Territoriali dell'Alta Formazione per le Imprese**, nell'ambito del quale sono previsti percorsi avanzati dedicati alla gestione e protezione delle risorse territoriali e ambientali,

con particolare attenzione alle discipline STEM, alle tecnologie innovative e all'Industria 4.0.

7. Le Università di Palermo, Catania e Messina si distinguono tutte per i rispettivi **Dipartimenti di Giurisprudenza**, inseriti tra i **Dipartimenti di Eccellenza** a livello nazionale per il quinquennio 2023–2027²². Questo riconoscimento consente agli atenei di accedere a importanti finanziamenti finalizzati al potenziamento delle attività didattiche, di ricerca e delle infrastrutture.
8. Nonostante la qualità dell'offerta universitaria, in Sicilia permane un **disallineamento tra formazione espressa dalle Università e raccolta dei fabbisogni delle imprese**, come evidenziato anche dagli elevati livelli di *NEET* e disoccupazione giovanile. In questo quadro, la **formazione tecnica** assume un ruolo centrale nel rafforzare il collegamento tra sistema educativo e tessuto produttivo. Gli **Istituti Tecnici Superiori (ITS)** formano tecnici altamente specializzati nei settori strategici per la competitività, attraverso fondazioni che coinvolgono imprese, università, enti locali e centri di ricerca.
9. La Sicilia vanta una solida base di ITS, con **11** istituti distribuiti omogeneamente sul territorio. Questi offrono **percorsi formativi avanzati nelle diverse aree tecnologiche**, con l'obiettivo di offrire una preparazione orientata alle competenze professionali effettivamente richieste dalle imprese. Alcuni esempi significativi includono l'ITS Albatros di Messina, l'ITS Sicani di Agrigento, l'ITS Emporium del Golfo di Trapani e l'ITS Madonie di Palermo, specializzati nelle nuove tecnologie applicate al settore agroalimentare. L'ITS Steve Jobs, attivo nella Città Metropolitana di Catania, è invece focalizzato sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Altri istituti si concentrano su ambiti strategici come la mobilità sostenibile, l'energia e le tecnologie innovative per i beni culturali e il turismo.
10. 10 degli 11 ITS Academy siciliani partecipano al **Monitoraggio nazionale INDIRE 2026**, portando il tasso di copertura al **90,9%**, in forte aumento rispetto al **36,4%** registrato nel Monitoraggio 2023. Complessivamente, il monitoraggio più recente ha interessato 20 percorsi, frequentati da 683 studenti.
11. Il tasso di occupazione dei diplomati dei 10 ITS siciliani inclusi nel monitoraggio si attesta al **78,2%** nel 2023. Sebbene questo dato sia leggermente inferiore alla media nazionale, pari all'84%, evidenzia comunque le buone *performance* degli istituti dell'Isola.

²² Ministero dell'Università e della Ricerca.

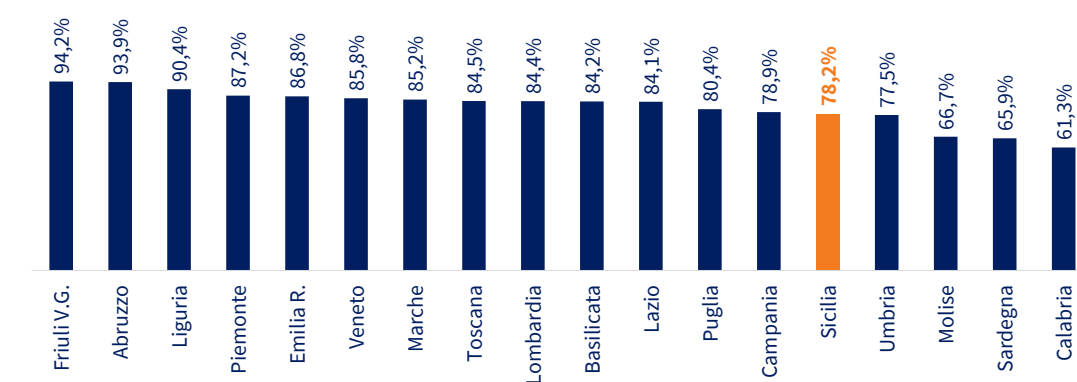


Figura 57. Tasso di occupati per Regione per i percorsi monitorati (% su totale diplomati), 2023.
Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Banca dati nazionale ITS Academy, 2026.

12. La Regione Siciliana ha avviato nel 2025 un percorso di finanziamento da **circa 15 milioni di Euro**, a valere sulle **risorse Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+)**, destinato agli ITS Academy per l'anno formativo 2025-2026, con l'obiettivo di rafforzare l'offerta di formazione tecnica superiore e renderla maggiormente coerente con i fabbisogni professionali delle imprese. A inizio 2026 sono state disposte le prime erogazioni e, in un'ottica di continuità e consolidamento dell'intervento, la Regione ha rinnovato il sostegno al sistema ITS pubblicando un nuovo avviso da **ulteriori 15 milioni di Euro** per l'anno formativo 2026-2027.
13. Inoltre, sempre grazie a risorse FSE+, la Regione Siciliana ha annunciato un investimento di **94,5 milioni di Euro** per l'attivazione di **300 corsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)** destinati a circa **8.100 giovani** siciliani. In particolare, ha definito l'offerta formativa del ciclo 2025-2028 per il conseguimento di una qualifica professionale, riconosciuta e spendibile a livello nazionale ed europeo, attraverso **percorsi triennali** erogati sia in regime ordinario che in modalità duale, con la possibilità di instaurare **contratti di apprendistato** di primo livello.
14. L'impegno della Regione nel rafforzare i **percorsi formativi alternativi e professionalizzanti**, maggiormente orientati alle competenze richieste dalle imprese, assume particolare rilevanza alla luce del ritardo della Sicilia sul fronte della **formazione continua**.
15. L'Isola si colloca, infatti, al **20° e ultimo posto tra le Regioni italiane** per quota di persone tra i 25 e i 64 anni che partecipano ad **attività di formazione continua**. Si tratta di un divario che evidenzia la necessità di rafforzare le opportunità di aggiornamento e riqualificazione delle competenze, fondamentali per accompagnare l'innovazione e rispondere alle trasformazioni del mercato del lavoro.
16. Contestualmente, la propensione alla **ricerca**, importante motore di sviluppo e innovazione del sistema produttivo, non è ancora riuscita a colmare il *gap* con il resto del territorio nazionale.

17. In particolare, la Sicilia si colloca ancora all’8° posto a livello nazionale per spesa in Ricerca e Sviluppo, anche se con una dinamica positiva: gli investimenti sono cresciuti del **26,6%** rispetto al 2021.

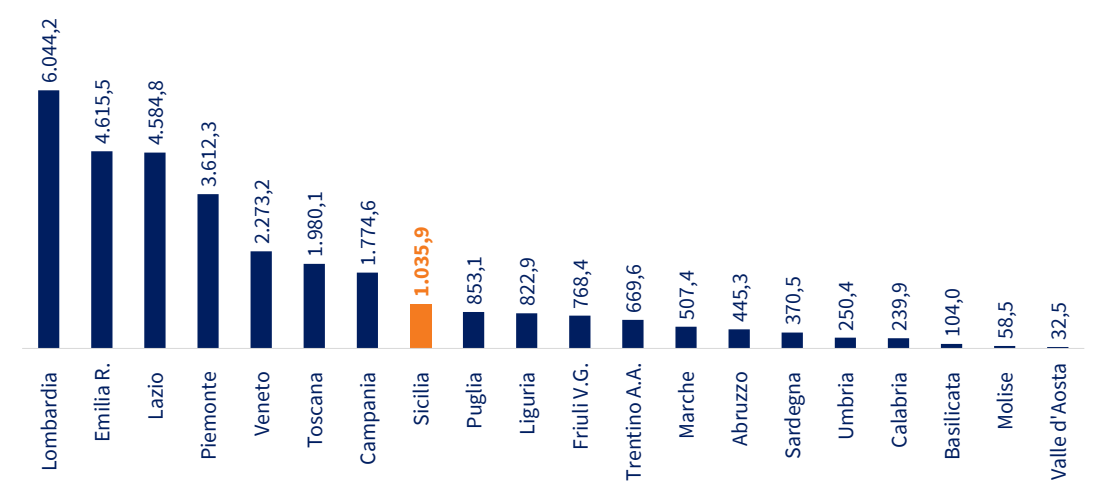


Figura 58. Spesa per ricerca e sviluppo (migliaia di Euro), 2024. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2026.

18. I **limitati investimenti in Ricerca e Sviluppo**, che costituiscono un fattore di *input* dell’ecosistema innovativo, ne frenano la capacità di generare risultati e offrire opportunità professionali qualificate ai giovani. Le nuove generazioni rappresentano una leva strategica per l’innovazione e il dinamismo imprenditoriale, contribuendo al rinnovamento del tessuto produttivo. **Sostenere la formazione** è quindi essenziale per esprimere pienamente il potenziale del territorio e rafforzarne la competitività.
19. Le difficoltà della Sicilia nel valorizzare il proprio potenziale innovativo e offrire prospettive di crescita alle nuove generazioni emergono in diverse dimensioni:
- si colloca all’8° posto in Italia per numero di ricercatori, pari a quasi **10 mila** nel 2024, un incremento positivo significativo rispetto al 2021 (**21,2%**);
 - è al **18°** posto in Italia per laureati in discipline tecnico-scientifiche, con **14,4** laureati STEM ogni 1.000 residenti tra i 20 e i 29 anni nel 2022;
 - è al **10°** posto in Italia per valore del mercato digitale, che nel 2024 raggiunge circa **2,7 miliardi di Euro**, in crescita del **2,2%** rispetto al 2023;
 - è al **18°** posto in Italia nel **Regional Innosystem Index**²³, un indicatore che misura la *performance* innovativa su una scala da 1 (livello più basso) a 10 (livello più alto), con un punteggio pari a **1,3**.
20. Se da un lato i giovani rappresentano la fascia di popolazione più svantaggiata da un ecosistema innovativo poco valorizzato, sono proprio le nuove generazioni a fornire il

²³ Elaborato da TEHA Group, l’indice classifica le regioni europee in base alla loro *performance* innovativa, misurata attraverso una serie di KPI articolati in quattro categorie: sviluppo economico, capitale umano, talento per l’innovazione, infrastrutture e tecnologie digitali.

maggior contributo alla innovatività, distinguendosi per una maggiore propensione a innovare e ad avviare iniziative imprenditoriali.

21. Sono i dati OCSE a confermare tale evidenza: tra il 2018 e il 2022, il 43% degli imprenditori giovani ha dichiarato di aver introdotto nuovi prodotti o servizi, a fronte del 37% della popolazione imprenditoriale complessiva (**+6 punti percentuali**). In particolare, nei 22 Stati membri dell’UE analizzati, 20 registrano una maggiore incidenza dell’innovazione tra gli imprenditori giovani rispetto alla media.
22. Secondo i dati Unioncamere-InfoCamere la Sicilia si conferma tra le Regioni italiane con la maggiore diffusione dell’imprenditorialità giovanile: nel 2024 le **imprese guidate da under 35** rappresentano circa l’**8,9%** del totale regionale, posizionando l’Isola al **4°** posto a livello nazionale, dietro Campania, Calabria e Trentino-Alto Adige.

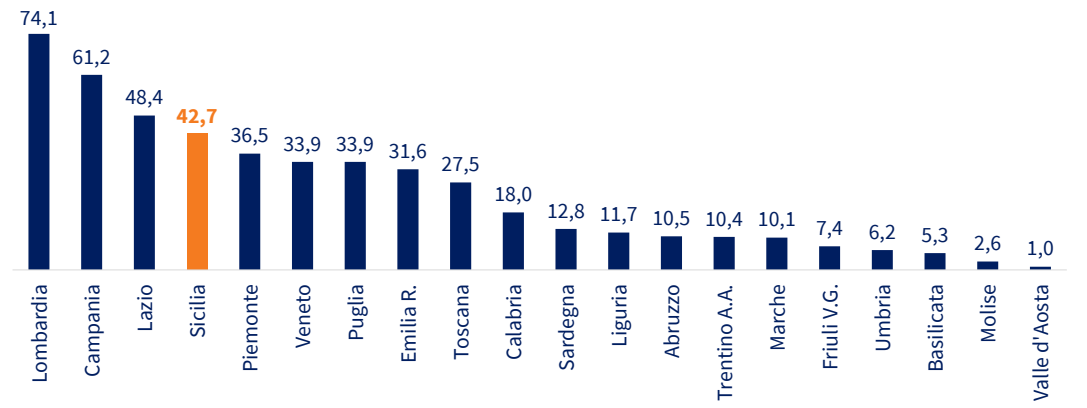


Figura 59. Imprese giovanili per Regione (migliaia), 2024. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Unioncamere, 2026.

23. Per sostenere la crescita e il contributo economico delle *start-up* nel territorio sono state lanciate negli ultimi anni diverse iniziative a caratterizzazione pubblico-privata.

Hub territoriale della Rete a Palermo e YouCube Catania

Palermo rappresenta una delle tappe del programma nazionale **Rete**, nato con l’obiettivo di offrire ai giovani strumenti concreti per l’orientamento, l’accesso al lavoro e lo sviluppo di iniziative imprenditoriali. In particolare, l’*Hub* di Palermo mette a disposizione percorsi di accompagnamento personalizzato, attività formative e occasioni di confronto con imprese e *start-up* del territorio.

Tra le iniziative più recenti si segnala **Innesco**, programma avviato nel 2026 e rivolto a giovani aspiranti imprenditori. Il percorso accompagna i partecipanti dalla definizione dell’idea progettuale alla costruzione del *business plan*, fino all’individuazione delle principali opportunità di finanziamento e sostegno disponibili. Nella prima edizione sono state raccolte **15 candidature** e selezionati **7 progetti imprenditoriali**, inseriti in un percorso di incubazione e tutoraggio.

Questa iniziativa si inserisce in un più ampio ecosistema regionale orientato all'innovazione e alla valorizzazione delle competenze giovanili, di cui rappresenta un esempio anche **YouCube**, incubatore dell'Università degli Studi di Catania dedicato allo sviluppo di idee imprenditoriali innovative provenienti dalla comunità universitaria. YouCube nasce, infatti, con l'obiettivo di favorire il **trasferimento tecnologico**, la valorizzazione dei risultati della ricerca e la nascita di nuove *start-up*, creando un punto di incontro tra studenti, ricercatori, imprese e investitori.

Fonte: elaborazione TEHA Group su fonti varie, 2026.

24. In questo contesto, la Regione Siciliana ha avviato la misura di **South Working**, annunciata nel gennaio 2026 e diventata operativa nell'aprile dello stesso anno, promuovendo **un cambio di paradigma nelle politiche di lavoro**: portare le opportunità professionali dove risiedono le persone. La misura consente ai professionisti residenti nel Sud Italia di lavorare da remoto per imprese localizzate al Nord, favorendo la permanenza e il rientro di competenze a sostegno del tessuto produttivo regionale.
25. Con una dotazione prevista di **54 milioni di Euro**, la misura riconosce contributi fino a **30 mila Euro per addetto** alle imprese che assumono o stabilizzano lavoratori in modalità agile. L'obiettivo è rafforzare il posizionamento della Sicilia come polo attrattivo nel Mediterraneo, contribuendo a riequilibrare i flussi di capitale umano verso la permanenza di talenti qualificati, contrastando dinamiche di spopolamento, il rientro di professionalità altamente specializzate, e il rafforzamento della coesione socioeconomica nazionale.

Indirizzi sul capitale umano

ALLINEARE IL TASSO DI DISPERSIONE SCOLASTICA A QUELLO MEDIO EUROPEO E FAVORIRE L'ATTRAZIONE DI GIOVANI DALL'ESTERO

26. Alla luce delle criticità e potenzialità emerse, è fondamentale che la Regione Siciliana definisca un **insieme coordinato di politiche pubbliche** volte a valorizzare il capitale umano. Come emerso nel paragrafo precedente, nonostante una composizione demografica favorevole e segnali incoraggianti in ambito imprenditoriale, la piena espressione del potenziale giovanile è ostacolata da fenomeni strutturali quali la diffusione della condizione di NEET, la scarsa partecipazione alla formazione continua e l'intensificarsi della mobilità in uscita di studenti e lavoratori qualificati.
27. Per **contrastare efficacemente l'abbandono scolastico**, l'introduzione di **tutor scolastici** nelle scuole secondarie di secondo grado potrebbe costituire un valido provvedimento. Il tutoraggio (finanziabile, ad esempio, attraverso fondi europei) dovrebbe rivolgersi a studenti "a rischio", individuati sulla base di segnalazioni dei docenti o assenze ricorrenti. A tal fine, potrebbero essere previsti incontri periodici con gli studenti affiancati, in sinergia con le famiglie e il corpo docente.
28. A sostegno del percorso educativo dei minori, appare prioritario potenziare gli **strumenti di sostegno economico** destinati agli studenti provenienti da contesti svantaggiati, attraverso l'introduzione di borse di studio integrative, da erogare in correlazione alla

regolare frequenza scolastica e al raggiungimento di adeguati livelli di rendimento. La recente legge regionale **Liberi di scegliere** (divenuta legge nazionale nel 2026) ha introdotto misure di supporto economico rivolte a minori e madri inseriti in contesti di criminalità organizzata, al fine di garantire quell'indipendenza economica la cui assenza rappresenta, molto spesso, un vincolo che costringe a permanere in ambienti ad alto rischio sociale.

29. In continuità con questo approccio, si ritiene opportuno estendere ed integrare tali strumenti anche a favore delle famiglie che, pur non vivendo direttamente situazioni di criminalità organizzata, versano in condizioni di **significativo svantaggio economico**. In tal modo si favorirebbe la piena inclusione scolastica e la valorizzazione del percorso formativo degli studenti, rafforzando il loro diritto all'istruzione e alle pari opportunità.
30. Sul fronte della condizione di **inattività giovanile**, risulta prioritario adottare misure strutturate che favoriscano il **reinserimento dei giovani nei percorsi formativi e/o professionali**. In tal senso, si propone l'istituzione di **sportelli stabili di orientamento**, collocati presso i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) e i Centri per l'Impiego, con il compito specifico di intercettare e accompagnare i giovani inattivi verso opportunità formative e occupazionali. Gli sportelli dovrebbero operare in stretto raccordo con il sistema scolastico e formativo locale, promuovendo **percorsi professionalizzanti mirati**, che integrino competenze tecniche e trasversali (*soft skills*), in linea con i reali fabbisogni del mercato del lavoro regionale.

INCENTIVARE IL RIENTRO DEI CERVELLI

31. Una priorità strategica è **favorire il rientro dei giovani laureati siciliani attraverso un ecosistema innovativo e formativo attrattivo**, capace di offrire opportunità professionali qualificate e prospettive di crescita durature. In questa direzione, gli incentivi economici al rientro introdotti dalla Regione Siciliana e le iniziative delle imprese private a sostegno del lavoro da remoto dovrebbero essere affiancati **da interventi strutturali volti a rafforzare la collaborazione tra imprese, università e centri di ricerca**. L'obiettivo è creare condizioni che consentano ai giovani di valorizzare le proprie competenze e costruire il proprio futuro professionale in Sicilia, rendendo il rientro una scelta sostenibile nel tempo e favorendo, al contempo, la permanenza di chi si forma nella Regione. Si propone:
- la promozione di **Poli territoriali per la formazione e l'innovazione professionale**, sviluppati attraverso la collaborazione tra imprese, enti locali, ITS Academy, centri per l'impiego e università. I Poli dovrebbero integrare **formazione continua, riqualificazione professionale e trasferimento tecnologico**, creando un collegamento stabile tra il sistema della conoscenza e il tessuto produttivo locale. La loro offerta formativa dovrebbe partire da una rilevazione sistematica dei fabbisogni delle imprese, per anticipare l'evoluzione delle competenze richieste dalle transizioni digitale e verde e favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Il raccordo con la **rete nazionale dei Centri di Competenza ad alta specializzazione** potrebbe facilitare l'accesso a

conoscenze, infrastrutture e servizi avanzati, sostenendo soprattutto le imprese di minori dimensioni nell'adozione di nuove tecnologie. In questo modo, i Poli contribuirebbero a rafforzare reciprocamente innovazione, formazione e occupazione qualificata: imprese più innovative generano domanda di competenze avanzate, mentre la disponibilità di tali competenze favorisce nuovi investimenti e lo sviluppo di attività a maggiore Valore Aggiunto;

32. Per dare concretezza a questo modello, si propone di valorizzare e mettere in rete le iniziative a caratterizzazione pubblico-privata già avviate in Sicilia, tra cui **il Greentech Mediterranean Innovation Hub** di Ragusa. Promosso dall'Università di Catania in collaborazione con il gruppo BAPS, la Fondazione BAPR, M.E.E.T, Ip3, e con la partecipazione del Comune di Ragusa e dell'Energy Center del Politecnico di Torino, il progetto prevede la trasformazione dell'ex sede della Banca d'Italia in uno spazio dedicato alla **formazione d'eccellenza, incubazione e accelerazione di start-up e al trasferimento tecnologico**. La focalizzazione su *greentech*, *agritech*, energia verde, economia del mare e logistica lo rende **infrastruttura naturale** per promuovere il rafforzamento dell'ecosistema regionale nel suo complesso. In quanto **1° centro di high-performance computing** del Sud Italia, l'*hub* è in grado di:

- **Accompagnare l'innovazione e lo sviluppo** delle imprese attive nelle filiere strategiche del territorio, favorendo l'adozione di tecnologie e modelli di business ad alto Valore Aggiunto;
- **Attrarre investimenti privati in ricerca e sviluppo e valorizzare i giovani talenti**, promuovendo le pari opportunità, la ricerca multidisciplinare, e la nascita e crescita di *start-up* e *spin-off* nel Sud Italia, contribuendo a contrastare la fuga di competenze;
- **Favorire l'accesso delle imprese locali a soluzioni innovative**, aumentandone la produttività e la competitività sui mercati regionali e nazionali, e rafforzando la capacità del territorio di attrarre investimenti e capitale umano qualificato.

AVVICINARE SEMPRE DI PIÙ PERCORSI UNIVERSITARI E PROFESSIONALIZZANTI ALLE VOCAZIONI STRATEGICHE DEL TERRITORIO

33. Formare **capitale umano qualificato**, capace di rispondere ai fabbisogni delle imprese e alle vocazioni strategiche della Sicilia, contribuirebbe alla riduzione del *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro, a trattenere i giovani talenti e attrarre studenti da altre Regioni e dall'estero. Per raggiungere questo obiettivo vi sono diverse misure che possono essere implementate, tra cui:

- attivare **lauree professionalizzanti e corsi ITS** in *partnership* con le imprese (economia del mare, agroalimentare, mecatronica e ICT);
 - **l'ITS Academy Antonio Cuccovillo di Bari** sviluppa percorsi formativi in stretta collaborazione con le imprese, coinvolgendole nella definizione delle competenze, nella progettazione didattica e nella formazione sul campo. Tra le iniziative si distingue il progetto **"ITS per Bosch"**, che integra l'apprendimento in

aula con l'esperienza diretta in azienda. La rete di *partner* comprende sia realtà internazionali, come *Baker Hughes* e Biotec, e nazionali come Acciaierie d'Italia.

- prevedere **programmi di doppia laurea o master con università del Mediterraneo**, rafforzando l'internazionalizzazione del sistema formativo siciliano e, al contempo, l'attrazione nel territorio di nuove professionalità;
- introdurre **borse di studio vincolate a tirocini** presso aziende e istituzioni del territorio, per favorire l'ingresso diretto nel mondo del lavoro: i **dottorati d'impresa** sono percorsi di ricerca che integrano la formazione accademica con l'esperienza in azienda, favorendo la collaborazione tra università, dottorandi e privati per sviluppare progetti di innovazione e competenze specialistiche;
- sostenere la nascita di **accademie di alta formazione legate ai distretti produttivi** (es. pesca, marmo, ceramica, vini), valorizzando le eccellenze locali come leve di attrazione e competitività;
- creare una **piattaforma regionale di raccordo tra fabbisogni delle imprese, competenze disponibili e offerta formativa**, per facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, rilevare i profili professionali richiesti dalle filiere strategiche e orientare di conseguenza i percorsi di formazione.

CAPITOLO 3.2.

L'ACCESSO AL CAPITALE PER LE REALTÀ IMPRENDITORIALI E PER I CITTADINI: STATO DELL'ARTE E OPPORTUNITÀ

34. Un fattore essenziale per sostenere lo sviluppo economico della Sicilia è rappresentato dall'**accesso al capitale** e dalla costruzione di un sistema finanziario regionale capace di porsi come *Partner* di imprese e cittadini, favorendo una più efficace allocazione delle risorse, in particolare nei settori strategici per il territorio, e contribuendo ad attrarre nuovi investimenti privati.
35. Nel 2025, i **prestiti concessi alle famiglie siciliane** da banche e società finanziarie hanno registrato un **incremento del 3,7%** su base annua²⁴, registrando una crescita più sostenuta rispetto all'anno precedente, quando l'incremento era stato del 2,3% (1,5% nel 2023). Il valore totale dei prestiti alle famiglie, erogati per l'88,2% dalle banche e per l'11,8% da società finanziarie, è stimato pari a circa **37,3 miliardi di Euro**.
36. Questo aumento dei prestiti assume particolare rilievo se si considera che, nel 2025, il reddito a valori correnti delle famiglie siciliane è cresciuto del 2,6% rispetto all'anno precedente, con una dinamica lievemente superiore alla media nazionale. Il valore assoluto è così stimato in circa **85,6 miliardi di Euro**, per un valore pro capite che passa da 17.402 Euro a circa **17.889 Euro**.
37. Il **potere d'acquisto**, misurato attraverso l'ITER-red (Indicatore Trimestrale del Reddito Disponibile Lordo delle famiglie consumatrici residenti nella Regione), è aumentato dell'**1,0%**, seppur in rallentamento rispetto all'anno precedente. Su tale andamento ha inciso anche una moderata accelerazione dell'inflazione, particolarmente evidente per i beni alimentari, i cui prezzi sono cresciuti del **3,3%**, rispetto al **2,6%** dell'anno precedente. Nonostante la crescita registrata, il **reddito dei residenti siciliani** rimane inferiore di circa un quarto rispetto alla media nazionale.
38. Analizzando i dati relativi ai **depositi bancari e al risparmio postale delle famiglie**, nonostante una lieve crescita rispetto all'anno precedente, la Sicilia si conferma **all'ultimo posto** tra le Regioni italiane per valore pro capite, con una media pari a **12,9 mila Euro**. Il dato risulta significativamente inferiore sia alla media nazionale, stabile a 20,4 mila Euro, sia a quella del Sud, pari a 17,8 mila Euro.

²⁴ Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Banca d'Italia, "Economie regionali: L'economia della Sicilia", giugno 2026.

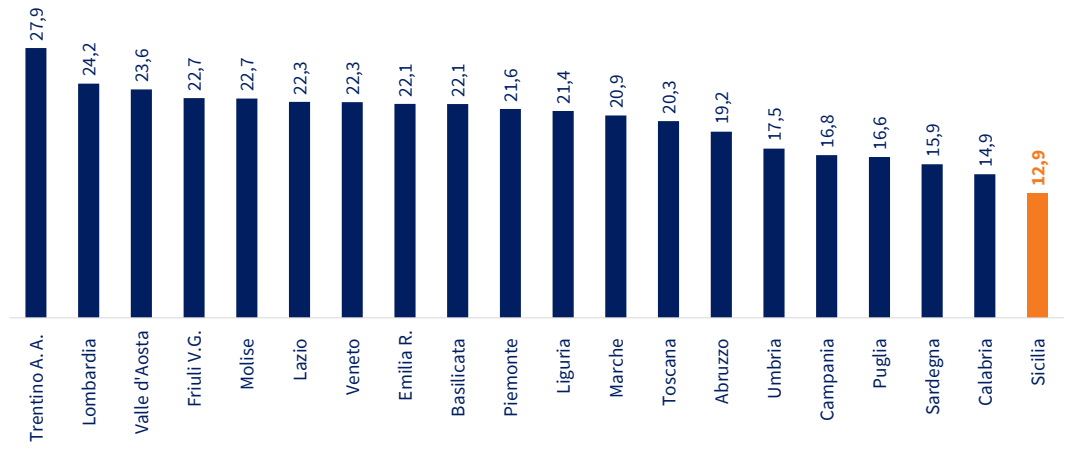


Figura 60. Depositi bancari e risparmio postale delle famiglie consumatrici per Regione (valori pro capite in migliaia di Euro), 2025. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Banca d'Italia, 2026.

39. Esaminando il **numero complessivo di conti correnti bancari aperti** per Regione – che comprende sia quelli intestati alle famiglie sia quelli riferiti alle imprese – la Sicilia si colloca al **17°** posto nella graduatoria nazionale per conti correnti pro capite, evidenziando una limitata “bancarizzazione” del sistema siciliano. Con un valore pari a 0,5 conti per abitante (di fatto un conto corrente ogni due persone), la Regione si attesta in linea con le altre realtà del Sud Italia, ma al di sotto della media nazionale, che è pari a 0,7.

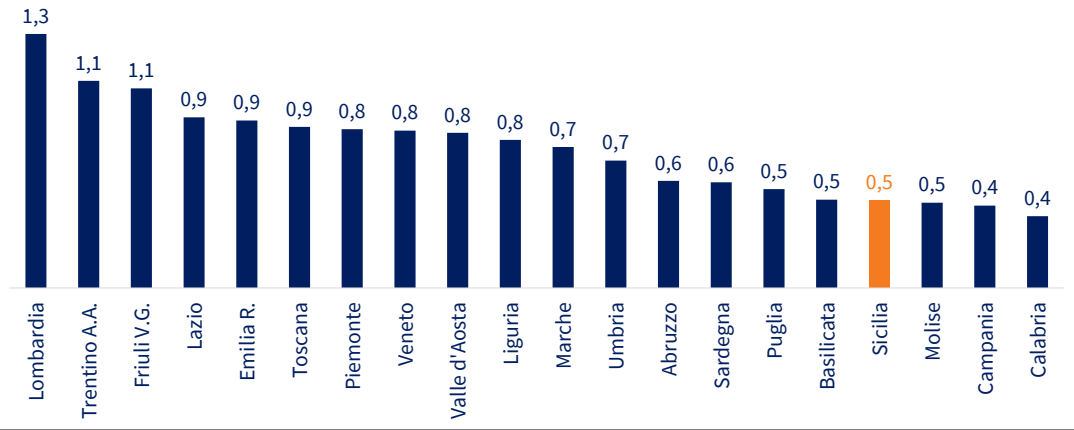


Figura 61. Conti correnti bancari per Regione (valori pro capite), 2024. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati FABI e Istat, 2026.

40. Nel 2025 è proseguita la tendenza alla **desertificazione bancaria**, intesa come progressivo ridimensionamento della rete degli sportelli. Negli ultimi due anni, il numero di sportelli in Sicilia si è ridotto del **4,9%**, passando da 1.048 a 997, a fronte di una contrazione del 2,6% a livello nazionale.
41. Di conseguenza, nell'Isola si contano **21 sportelli ogni 100.000 abitanti**, rispetto ai 32 della media italiana. Il fenomeno interessa circa 380 mila persone, residenti in comuni completamente privi di sportelli bancari.
42. Parallelamente, continua a crescere il ricorso ai servizi di **home banking**, che raggiungono quota **62 ogni 100 abitanti**: un valore ancora inferiore alla media nazionale, pari a 78, ma

in progressivo aumento. La **desertificazione bancaria impatta anche le imprese siciliane**, con oltre 20 mila imprese localizzate in comuni che non vedono la presenza di alcuna banca.

43. Per quanto riguarda, invece, l'**accesso al finanziamento delle imprese**, occorre premettere come il **tessuto imprenditoriale** della Sicilia sia caratterizzato più che altrove da una forte **prevalenza di microimprese** (aziende con meno di 10 addetti), che spesso incontrano maggiori difficoltà nell'ottenere finanziamenti. La Sicilia si colloca, infatti, al **2° posto** a livello nazionale per incidenza delle microimprese sul totale delle imprese regionali, con una quota pari al **95,4%**, superiore alla media italiana (94,2%). Se si includono anche le **piccole imprese** (quelle con meno di 50 addetti) la quota complessiva in Sicilia raggiunge il **99,6%**, evidenziando ancora di più una struttura produttiva fortemente sbilanciata verso realtà aziendali di dimensioni contenute.

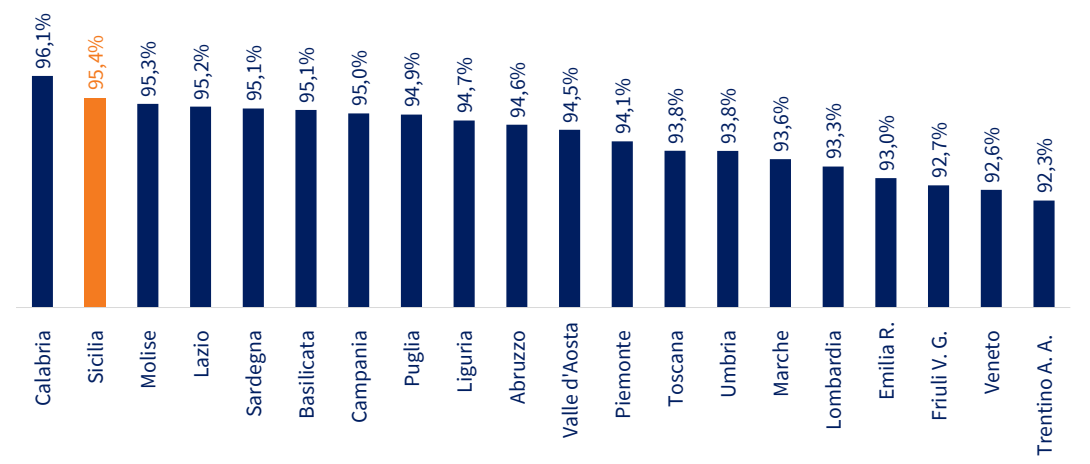


Figura 62. Incidenza delle microimprese* (% sul totale delle imprese della Regione), 2024. (*) Le microimprese sono quelle con meno di 10 addetti. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2026.*

44. L'estesa presenza di micro e piccole imprese in Sicilia evidenzia la centralità **del sistema bancario** per l'iniziativa imprenditoriale, chiamato a facilitare l'accesso al credito per realtà imprenditoriali che spesso operano con risorse limitate. Attraverso strumenti finanziari mirati, le banche possono sostenere investimenti strategici in innovazione, digitalizzazione e crescita, contribuendo così allo sviluppo complessivo dell'economia regionale.

45. In questo scenario è significativo osservare come, nonostante il **calo generalizzato dei prestiti bancari alle piccole imprese** registrato nel 2025 a livello nazionale, la Sicilia abbia evidenziato **la contrazione più contenuta tra le Regioni italiane**. Nell'Isola, infatti, i prestiti si sono ridotti dell'**1,7%**, a fronte di una diminuzione media nazionale del 4,0%.

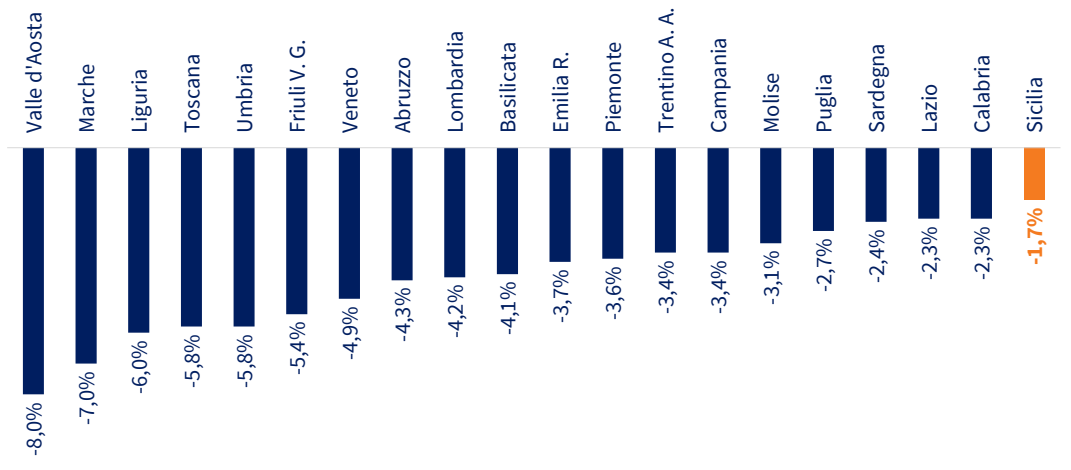


Figura 63. Variazione dei prestiti bancari alle piccole imprese (valori percentuali), 2024-2025. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Banca d'Italia, 2026.*

46. La Regione si sta muovendo attivamente per cercare di favorire i prestiti alle imprese, sia offrendosi come Garante²⁵, sia attraverso la previsione di misure di accesso al credito agevolate.

La piattaforma IRFIS come facilitatore degli investimenti nelle PMI

Per favorire l'accesso delle imprese al credito agevolato, nel 2025 la Regione Siciliana ha stanziato **13,5 milioni di Euro**. Attraverso la piattaforma IRFIS, gestita da **IRFIS FinSicilia**, società finanziaria della Regione, le micro, piccole e medie imprese possono presentare telematicamente le proprie richieste di finanziamento.

Le imprese possono accedere così a due principali linee di intervento: **finanziamenti per investimenti**, fino a **400 mila Euro** e con durata massima di **15 anni**, e **finanziamenti per capitale circolante**, fino a **200 mila Euro** e con durata massima di **5 anni**. Entrambe le misure prevedono condizioni particolarmente favorevoli, con un tasso annuo massimo dello **0,25%**, e rappresentano uno strumento a sostegno degli investimenti, della liquidità e della solidità finanziaria delle imprese del commercio.

Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Regione Siciliana, 2026.

47. Escludendo le PMI, i prestiti alle imprese mostrano dinamiche positive, in crescita anche a livello nazionale, ma con una dinamica decisamente più sostenuta nell'isola. Nel 2025, infatti, i prestiti alle imprese sono aumentati del **3,8%**, a fronte di una crescita dell'1,5% a livello nazionale.

²⁵ Si rimanda al Capitolo 2.3 per maggiori approfondimenti.

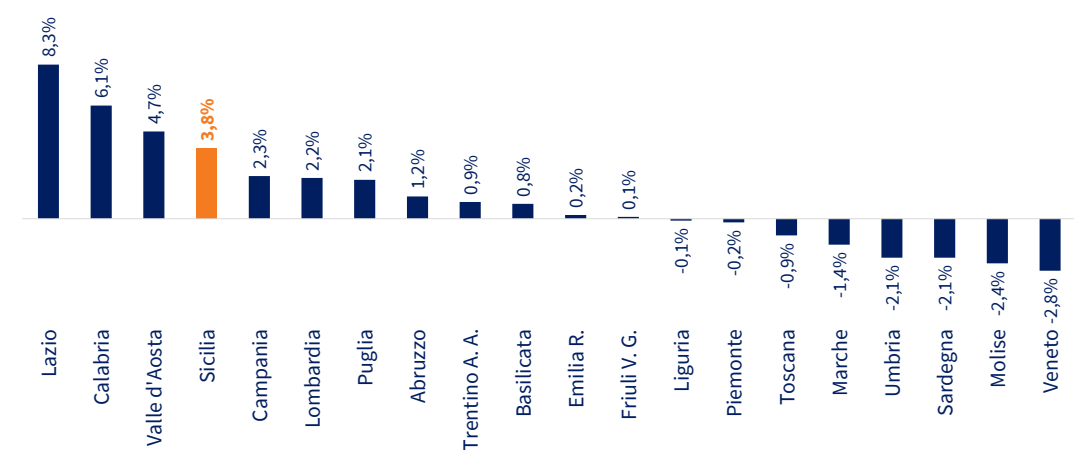


Figura 64. Variazione dei prestiti bancari alle imprese (società non finanziarie e famiglie produttrici) (valori percentuali), 2024-2025. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Banca d'Italia, 2026.*

48. Nel contesto dell'accesso al capitale, l'**educazione finanziaria** assume un ruolo centrale, poiché permette a famiglie e imprese di interpretare correttamente le condizioni economiche, valutare i rischi con maggiore consapevolezza e orientarsi verso strumenti finanziari coerenti con le proprie necessità.
49. Tuttavia, secondo l'indicatore composito **Edufin Index**²⁶, su una scala da 1 a 100, in cui il valore di sufficienza è fissato a 60, la Sicilia si colloca su livelli analoghi a quelli delle altre regioni del Sud Italia, ma al di sotto della media nazionale, con un punteggio pari a **54** rispetto ai 56 dell'Italia nel complesso.
50. L'indicatore fornisce una visione privilegiata per comprendere come l'educazione finanziaria si distribuisce tra le varie fasce della popolazione. In termini di **disuguaglianze di genere**, la Sicilia registra un bilancio leggermente migliore rispetto alla media nazionale: il *gender gap* è infatti di soli **4 punti**, rispetto ai 5 registrati in Italia.
51. In relazione alle **differenze generazionali**, invece, emergono divari significativi tra i più giovani (18-34 anni) e la popolazione *over* 65. I giovani siciliani mostrano un livello di educazione finanziaria in linea con la media nazionale dei coetanei e leggermente superiore a quella del Sud Italia (54 contro 53).
52. In controtendenza, invece, la fascia *over* 65 siciliana riporta un livello di alfabetizzazione finanziaria inferiore sia rispetto alla media nazionale che a quella del Sud (53 in Sicilia, contro 57 in Italia), evidenziando una maggiore necessità di "accompagnare" le fasce di popolazione più vulnerabili verso la transizione digitale.

²⁶ L'Edufin Index misura il livello di consapevolezza e i comportamenti degli italiani in ambito finanziario e assicurativo. È costruito come media di due sottoindici: Awareness Index, che misura la consapevolezza, e Behavioural Index, che misura la compostezza comportamentale.

Indirizzi per il sistema finanziario regionale

SOSTENERE L'AGGREGAZIONE DI IMPRESE MEDIANTE IL CONTRIBUTO ATTIVO DELLE BANCHE DEL TERRITORIO

53. Il tessuto imprenditoriale siciliano è, come esaminato in precedenza, caratterizzato da una **prevalenza di micro e piccole imprese**, spesso a conduzione familiare e fortemente radicate a livello locale. Sebbene queste realtà rappresentino una componente fondamentale dell'economia regionale in termini di occupazione e produzione, la loro frammentazione dimensionale costituisce un **limite strutturale alla crescita**, all'innovazione e all'internazionalizzazione. La ridotta scala operativa ostacola infatti l'accesso a capitali adeguati, la realizzazione di investimenti in tecnologie avanzate e la capacità di affrontare mercati più competitivi e di resistere a shock economici.
54. In questo scenario, si rende necessario promuovere **percorsi di aggregazione tra imprese** – attraverso fusioni, acquisizioni, consorzi, reti d'impresa o altre forme di collaborazione strutturata – in grado di generare economie di scala, migliorare la competitività e favorire processi di innovazione e trasformazione digitale.
55. Le **banche del territorio** possono svolgere un ruolo determinante come facilitatori e catalizzatori di questi processi aggregativi. Il loro coinvolgimento attivo può tradursi in una duplice funzione:
- finanziaria, attraverso strumenti di **credito agevolato** per operazioni di *M&A* (fusioni e acquisizioni) tra imprese locali e **supporto alla capitalizzazione** di imprese che intendono intraprendere percorsi aggregativi;
 - consulenziale e relazionale attraverso l'accompagnamento strategico nei processi di aggregazione e crescita, la **promozione di sinergie** tra clienti con profili imprenditoriali affini e la **valorizzazione di filiere produttive** integrate a livello territoriale.

VALORIZZARE IL RUOLO DELLE BANCHE COME ATTORI CHIAVE PER UNA CABINA DI REGIA PUBBLICO-PRIVATA ORIENTATA ALLO SVILUPPO

56. Nel quadro del tessuto imprenditoriale siciliano emerge inoltre la necessità di un maggiore coordinamento tra i settori pubblico e privato, per superare la frammentazione degli interventi e favorire un rilancio economico duraturo e inclusivo. Oggi più che mai, la ripartenza dell'Isola richiede una **governance multilivello e orientata ai risultati**, capace di raccogliere politiche pubbliche, risorse finanziarie e capacità imprenditoriali intorno a obiettivi comuni.
57. In tale scenario, le banche possono assumere un **ruolo strategico di ponte operativo** tra le istituzioni e il mondo produttivo. Il loro contributo va infatti ben oltre l'erogazione del credito: esse vantano una **profonda conoscenza del territorio**, delle dinamiche economiche settoriali e dei reali bisogni delle imprese.
58. La vicinanza delle banche, sia nei confronti delle istituzioni sia verso le imprese, le rende attori privilegiati per:

- intercettare opportunità di investimento e sviluppo;
- facilitare la traduzione operativa delle strategie pubbliche in progetti concreti;
- sostenere le imprese nell’accesso a risorse, bandi e strumenti di finanza agevolata.

59. A tal proposito, l’**istituzione di una cabina di regia** che preveda il coinvolgimento attivo delle banche nel disegno e nell’attuazione delle politiche di sviluppo regionale potrebbe rappresentare un volano significativo per la crescita dell’economia siciliana. Tali organismi dovrebbero essere composti da rappresentanti delle istituzioni pubbliche regionali e locali, del sistema bancario territoriale, delle organizzazioni imprenditoriali di categoria, nonché del mondo accademico e della ricerca.

60. Queste cabine di regia avrebbero il compito di:

- identificare **priorità di investimento** strategiche per il territorio;
- sviluppare progettualità condivise tra settore pubblico e privato, anche attraverso forme di **partenariato pubblico-privato** (PPP);
- favorire l’accesso delle imprese locali a strumenti finanziari nazionali ed europei, con il supporto attivo degli istituti di credito;
- monitorare l’attuazione degli interventi e promuovere modelli replicabili.

61. Attraverso una regia integrata, operativa e orientata ai risultati, sarebbe possibile superare la frammentazione delle politiche pubbliche e degli strumenti di incentivo, aumentare l’impatto degli investimenti, **valorizzare il ruolo strategico delle banche sul territorio** e semplificare il dialogo tra istituzioni e sistema produttivo, contribuendo così al **rilancio della competitività regionale**.

CAPITOLO 3.3.

LE INFRASTRUTTURE STRATEGICHE PER IL TERRITORIO DA VALORIZZARE E REALIZZARE PER I COLLEGAMENTI INTRA-REGIONALI, NAZIONALI ED EUROPEI

62. Un fattore essenziale per sostenere lo sviluppo economico e la competitività della Sicilia è rappresentato dalla **qualità** e dall’**efficienza del sistema infrastrutturale**, elemento fondamentale per garantire la mobilità di persone e merci, rafforzare la connessione tra i territori dell’Isola e il resto del Paese e, quindi, favorire una maggiore integrazione della Sicilia nei principali mercati nazionali e internazionali.

63. Le imprese che operano sul territorio si trovano, tuttavia, ad affrontare una situazione di svantaggio strutturale nel condurre le proprie attività rispetto a quelle insediate in altre Regioni Italiane non insulari.

Porti

64. La Sicilia conta 11 porti principali riconosciuti all’interno di 3 Autorità di Sistema Portuale (Stretto, Mare di Sicilia Occidentale e Mare di Sicilia Orientale), e si qualifica 1^a Regione in Italia sia per **movimentazione merci** (**16,2%** del totale nazionale) che per **movimentazione passeggeri** (**24,6%** del totale nazionale).

65. Con riferimento alla movimentazione merci, il porto principale è quello di **Augusta**, che si posiziona 8° a livello nazionale e 3° nel Sud Italia, coprendo il **27,6% del traffico merci regionale** e con primati strategici nel **traffico container** (**75,7 mila TEU**, pari al **64,1%** del traffico regionale), nelle **rinfuse liquide** (**20,8 milioni di tonnellate**, pari al **38,5%** del traffico regionale), e nelle **rinfuse solide** (**1,2 milioni di tonnellate**, pari al **29,9%** del totale). Seguono il Porto di **Milazzo** (9° posto a livello nazionale, guadagnando una posizione rispetto all’anno precedente) e quelli di **Palermo** (19° posto) e **Messina** (20° posto).

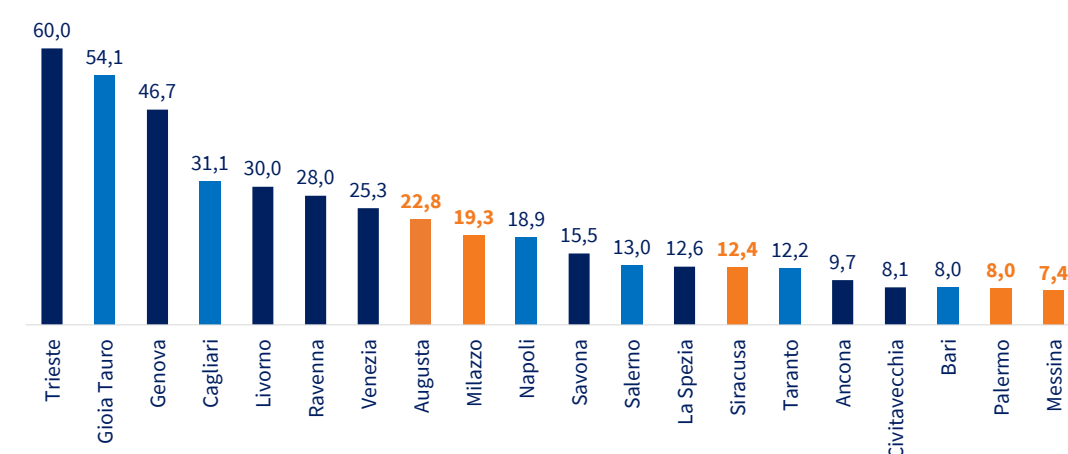
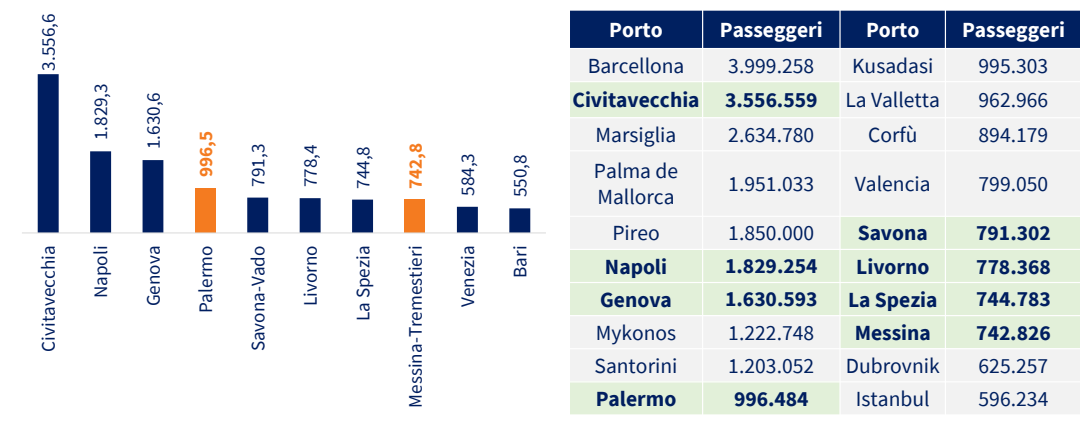


Figura 65. Top 20 Porti italiani per traffico merci (milioni di tonnellate), 2025. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Assoporti, 2026.*

66. La Sicilia è, inoltre, la **2ª Regione italiana per traffico Ro-Ro**, con un totale di **23,2 milioni di tonnellate di merci movimentate**, valore lievemente inferiore a quanto registrato in **Toscana** (23,5 milioni di tonnellate di merci movimentate).
67. Il traffico Ro-Ro si concentra in tre poli, uno per ciascuna delle Autorità di Sistema Portuale che operano nell’Isola. Tra i primi 10 porti italiani per merci Ro-Ro movimentate figurano 3 scali siciliani: il **Porto di Messina** si colloca al **4° posto**, seguito dal **Porto di Palermo** al **5°** e dal **Porto di Catania** all’ **8°**.
68. A livello regionale, il porto di Messina guida la classifica, con **7,4 milioni di tonnellate**, pari al **31,7%** del traffico regionale, seguito dal **Porto di Palermo**, con **7,3 milioni di tonnellate** (**31,6%** del traffico regionale) e, infine, il **Porto di Catania** con **5,9 milioni di tonnellate** (**25,5%** del traffico regionale). La quota di Catania sul traffico regionale registra una riduzione di 6,1 punti percentuali rispetto al 2024, facendola scivolare dal 1° al 3° posto.
69. Per quanto riguarda il traffico crocieristico, la Sicilia si posiziona al **3° posto** tra le Regioni italiane, guadagnando una posizione rispetto all’anno precedente (**+11,9%** rispetto al 2024). In particolare, spiccano 2 porti siciliani tra i primi 20 del Mediterraneo: **Palermo**, 10ª con **996 mila passeggeri**, e **Messina**, 18ª con **743 mila passeggeri**.



- Figura 66.** A sinistra: top 10 porti italiani per traffico crocieristico (migliaia di passeggeri), 2025. A destra: top 20 porti nel Mediterraneo per traffico crocieristico (passeggeri), 2025. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Assoport, 2026.
70. In particolare, tra il 2015 e il 2025, il **porto di Palermo** ha registrato una crescita del traffico crocieristico pari al **+95,4%** e si stima supererà il milione di passeggeri nel 2026, grazie a mirati investimenti nell’infrastruttura portuale.

La riqualificazione del Porto di Palermo

Da quasi un decennio, il Porto di Palermo è al centro di un ampio percorso di riqualificazione, che comprende la trasformazione del Molo Trapezoidale, del terminal crocieristico e del lungo mare. Inaugurata nel 2023, la **Palermo Marina Yachting** rappresenta uno degli interventi più significativi di riqualificazione del porto. Il precedente Molo Trapezoidale, con un’area di circa 26.000 m², è stato oggetto di creazione di spazi commerciali e per la ristorazione, percorsi pedonali panoramici, 14 attracchi per grandi *yacht* e un centro congressi. Il progetto ha inoltre valorizzato le antiche mura del **Castello a Mare**, integrate in un nuovo spazio pubblico affacciato sull’acqua.

A rafforzare l’accoglienza dei crocieristi si è aggiunto il **terminal crocieristico Sammuzzo**, inaugurato nel maggio 2026 e gestito da *West Sicily Gate*. Il terminal è stato realizzato grazie ad un investimento di circa 1,4 milioni di Euro e dispone di 1.300 m² di spazi coperti, 6 linee per i controlli di sicurezza e una capacità di accoglienza fino a 8.000 passeggeri al giorno.

Il percorso di integrazione tra porto e città prosegue con il progetto **Waterfront Crispi**. L’intervento, del valore complessivo di 12,5 milioni di Euro e finanziato con risorse FSC 2021-2027, prevede la creazione di un **collegamento pedonale sicuro e diretto con la città**, migliorando al tempo stesso la viabilità e la gestione dei mezzi in ingresso e uscita dal porto.

Nel loro insieme, gli interventi di riqualificazione consolidano ulteriormente il ruolo di Palermo come *home port* nel panorama nazionale e rafforzano il legame tra porto e città, contribuendo all’attività turistica e alla competitività del territorio.

Fonte: elaborazione TEHA Group su fonti varie, 2026.

Strade e Autostrade

71. La Sicilia presenta una rete stradale di circa **20.000 km**, suddivisa tra autostrade, strade statali e provinciali. Sebbene l’estensione possa sembrare ampia, essa è proporzionata alla vasta superficie regionale (la più estesa d’Italia) e alla conformazione territoriale, che rende la rete stradale spesso l’unica modalità praticabile per gli spostamenti interni.

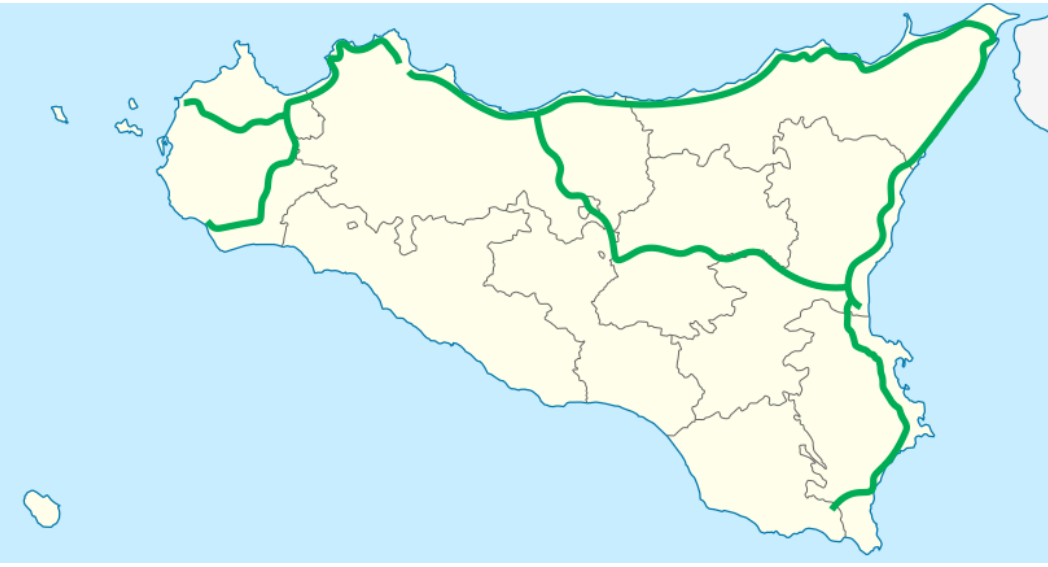


Figura 67. Mappa delle autostrade in Sicilia. Fonte: elaborazione TEHA Group su fonti varie, 2026.

72. Infatti, la Sicilia si posiziona **3ª in Italia per km di Autostrade** in valore assoluto ed è **5ª per km di strade regionali e provinciali per 10.000 autovetture circolanti**. Nel dettaglio, il territorio siciliano presenta 4 principali autostrade: l'A18 (Messina-Catania-Siracusa-Gela), l'A19 (Palermo-Catania), l'A20 (Messina-Palermo) e l'A29 (Palermo-Mazara del Vallo con diramazione per Trapani). La gestione di queste è suddivisa tra l'ANAS e il CAS (Concessionario Autostradale Siciliano) per un totale di **732 km**.

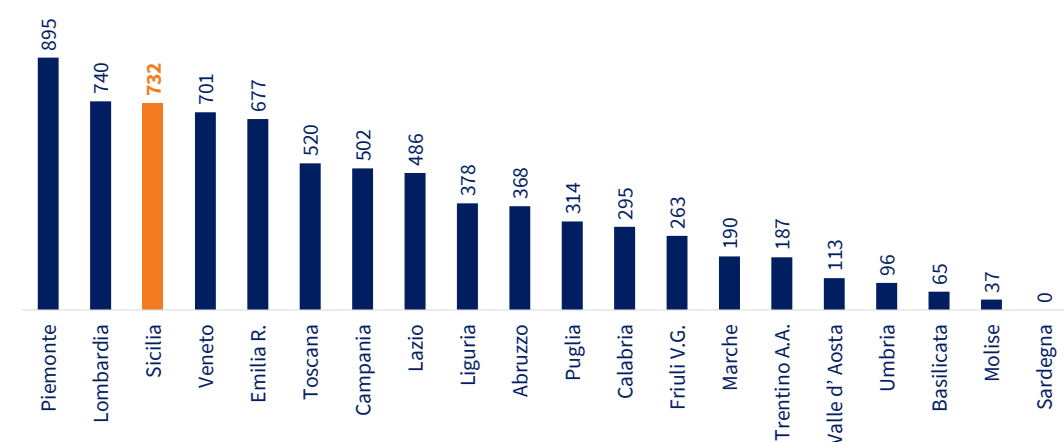


Figura 68. Autostrade nelle Regioni italiane (km), ultimo dato disponibile. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati ISPRA, 2026.

73. Lo stato di conservazione dei principali tratti autostradali è stato oggetto di numerosi interventi nell'ultimo quinquennio, in seguito alle verifiche disposte dal MIT e confluite nella c.d. **Relazione Migliorino**. In particolare, nel 2021 furono effettuati controlli approfonditi che evidenziarono forti disservizi e rischi sulle autostrade Messina-Palermo e Messina-Catania, a causa di un avanzato stato di deterioramento.

74. Nel 2026, nuove verifiche promosse dal MIT hanno confermato la **persistenza di criticità**, in particolare su viadotti, gallerie, barriere di sicurezza e segnaletica, rendendo necessari ulteriori interventi urgenti di mitigazione del rischio.

75. Per ovviare a queste criticità, la Regione Siciliana ha messo in atto una serie di investimenti nel medio-lungo orizzonte temporale. Grazie al FSC 2021-2027 sono stati stanziati **253 milioni di Euro** per l'ammodernamento e la messa in sicurezza delle due autostrade. Tuttavia, a settembre 2026, le procedure di gara per l'affidamento degli interventi risultano ancora in fase di avvio.

76. Per l'Autostrada Palermo-Catania è in corso un piano di ammodernamento e riqualificazione del valore complessivo di circa **922 milioni di Euro**, articolato in **63 interventi**. A fine 2025 risultavano completati 23 interventi, per 95 milioni di Euro, mentre 24 cantieri, per un valore complessivo di 551 milioni di Euro, erano in corso e ulteriori 16 interventi, per 276 milioni di Euro, ancora da avviare. Nel corso del 2026 sono stati raggiunti ulteriori avanzamenti, tra cui il **completamento dei lavori tra Bagheria e Villabate** e la riapertura del **viadotto Alfio** e **della galleria Tremonzelli** in direzione Catania.

77. A settembre 2026, inoltre, la Regione Siciliana ha comunicato di aver reperito **32,5 milioni di Euro** per finanziare gli interventi più urgenti, mentre il fabbisogno complessivo stimato dal MIT per l'adeguamento strutturale complessivo delle autostrade ammonta a circa **5,5 miliardi di Euro nei prossimi 10 anni**.

78. La riqualificazione del tessuto stradale siciliano non riguarda solo le principali autostrade, ma anche le **strade provinciali**, storicamente caratterizzate da significative carenze manutentive. Per accelerarne la messa in sicurezza, nel 2025, la Regione Siciliana ha destinato **32 milioni di Euro**, a valere sul FSC 2021-2027, a interventi di manutenzione straordinaria da completare entro il 2026. A queste risorse si sono aggiunti ulteriori **54,9 milioni di Euro**, utilizzati per finanziare **41 progetti immediatamente cantierabili**.

79. Garantire un adeguato stato delle infrastrutture stradali assume ancora più rilevanza nelle **isole minori**, dove la generale carenza infrastrutturale incide negativamente sulla qualità della vita e la sicurezza della popolazione.

80. L'assenza di collegamenti efficienti e di servizi essenziali sul posto comporta tempi di accesso molto elevati: l'**indice medio di accessibilità ai servizi primari** per le 17 isole minori siciliane è pari a **102,5 minuti**. Ciò si deve anche al fatto che non tutte le Isole dispongono di servizi essenziali e che, quindi, i residenti o i turisti che si trovano su questi territori devono muoversi verso la Sicilia o le Isole minori vicine per poterne usufruire.

81. A tali investimenti si aggiunge l'avanzamento nell'iter di apertura dei cantieri del **Ponte sullo Stretto di Messina**, progetto infrastrutturale da **13,5 miliardi di Euro** che il 6 agosto 2026 ha ricevuto parere favorevole da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Ferrovie

82. Pur essendo la Regione con la maggiore estensione territoriale, la Sicilia si colloca solo al **5° posto** in Italia per lunghezza della rete ferroviaria, con **1.370 km di linee in esercizio**. Rapportata alla popolazione, la densità della rete RFI posiziona la Sicilia al **13° posto** a livello nazionale e al **4° posto** tra le Regioni del Sud.

83. Anche le caratteristiche della rete e del parco rotabile evidenziano margini di miglioramento: la Sicilia è al **16° posto** in Italia per **incidenza delle linee elettrificate sul totale della rete**, pari al 57,8%. L'età media dei treni regionali è di **18,6 anni** e il 34% ha più di 15 anni.

84. L'infrastruttura siciliana presenta criticità importanti, tra cui l'**assenza di linee ad alta velocità** e la significativa prevalenza di **tratte a semplice binario**, pari all'**80,7%** della rete. Queste caratteristiche riducono la capacità dell'infrastruttura e possono incidere sulla frequenza e sulla regolarità dei collegamenti, contribuendo ad una maggiore dipendenza dal trasporto su gomma.

85. A causa di queste mancanze strutturali, la domanda di trasporto ferroviario in Sicilia rimane contenuta: solo il **13,8%** della popolazione di almeno 14 anni ha utilizzato il treno almeno una volta nell'ultimo anno, **la quota più bassa tra le Regioni italiane**. Tuttavia, tra gli utenti si registra una componente di utilizzo abituale: circa **71 mila persone**

viaggiano in treno ogni giorno o alcune volte alla settimana, collocando la Sicilia al 10° posto a livello nazionale per numero di viaggiatori frequenti.

86. Il confronto con altre tratte ferroviarie italiane evidenzia chiaramente lo svantaggio infrastrutturale della Sicilia, dove gli spostamenti interni richiedono tempi significativamente più lunghi, rendendo la **mobilità sull’Isola particolarmente inefficiente**.

Tratta	Km	Tempo minimo di percorrenza
Palermo-Catania	210	4h
Bologna-Milano	220	1h
Roma-Napoli	270	1h
Milano-Roma	576	3h

Figura 69. Tempo minimo di percorrenza e lunghezza (in km) di alcune tratte ferroviarie italiane selezionate. *Fonte: elaborazione TEHA Group su fonti varie, 2026.*

87. Il potenziamento della rete ferroviaria siciliana si inserisce in un programma di investimenti per un valore complessivo superiore ai **20 miliardi di Euro**. L’intervento cardine di questa strategia è il nuovo collegamento **Palermo–Catania–Messina**, per il quale il Gruppo FS indica **227 km** di interventi e un investimento di **12,7 miliardi di Euro**, finanziato in parte anche con risorse del PNRR. Il progetto comprende il potenziamento della tratta Palermo-Catania, il raddoppio della linea Fiumefreddo-Giampileri sulla Messina-Catania e gli interventi nel nodo ferroviario di Catania.

88. Una prima tratta è già entrata in esercizio nell’ottobre 2025: la **Bicocca-Catenanuova**, con **38 km** di nuovo doppio binario per un investimento complessivo di oltre **600 milioni di Euro**. Sugli altri lotti i lavori procedono per fasi, con attivazioni programmate fino al 2033. A pieno regime, il nuovo collegamento ferroviario permetterà una significativa **riduzione dei tempi di percorrenza**: la tratta Palermo–Catania sarà percorribile in circa 2 ore, mentre quella Catania–Messina in circa 45 minuti, con un flusso di circa **2,6 milioni di passeggeri** l’anno stimati.

89. L’intervento porterà anche benefici ambientali, con una stima di oltre **13.400 tonnellate di CO₂ evitate** annualmente. Inoltre, il progetto include la realizzazione di nuove stazioni nell’entroterra, con l’obiettivo di migliorare l’accessibilità e l’inclusione territoriale delle **aree interne**.

90. A tali investimenti si aggiungono gli interventi volti ad aumentare il grado di **intermodalità** presente sull’Isola, grazie al collegamento al sistema ferroviario dell’aeroporto di Trapani e del **Porto di Augusta**. Difatti, l’integrazione del trasporto su rotaia rappresenta una leva fondamentale per sostenere la **crescita commerciale della Sicilia**.

Aeroporti

91. La Sicilia si posiziona **3ª a livello nazionale** per transiti aeroportuali registrati nel 2025. Tale risultato è strettamente legato all’andamento dei due principali poli aeroportuali di Palermo e Catania, ai quali si aggiungono 4 aeroporti minori: Trapani e Comiso (di “supporto” rispettivamente a Palermo e Catania) e Lampedusa e Pantelleria.
92. Nel dettaglio, **Catania**, con **12,4 milioni di passeggeri** nel 2025, rimane il **5°** aeroporto nazionale in Italia per traffico passeggeri mentre **Palermo** si posiziona al **9°** posto con **9,2** milioni di passeggeri (**+3,4%** rispetto al 2024). Complessivamente, i due aeroporti rappresentano il **92,1% degli arrivi registrati nella Regione**.

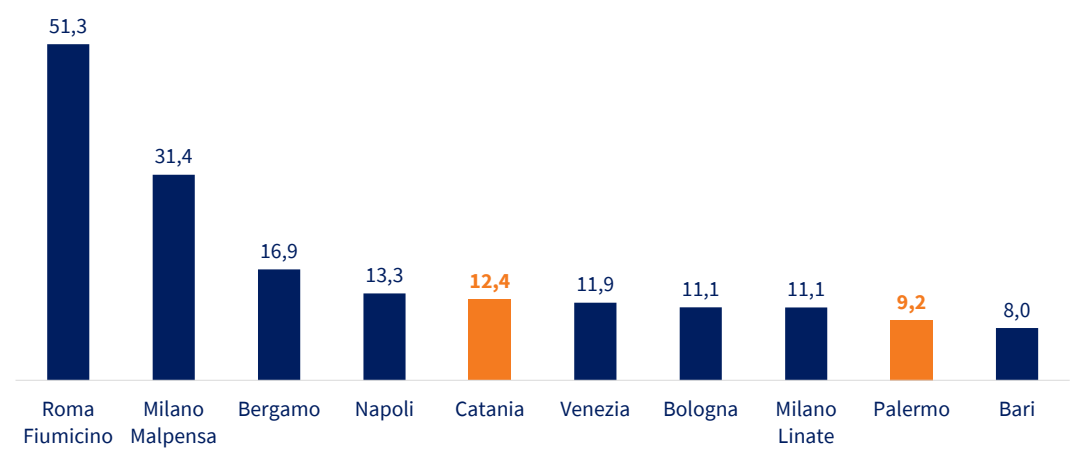


Figura 70. Top 10 aeroporti italiani per traffico passeggeri (milioni di passeggeri), 2025. *Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Assaeroporti, 2026.*

93. Se si escludono gli arrivi dall’estero, l’aeroporto di **Catania** si posiziona al **2°** posto in Italia per arrivi con **7,4 milioni di passeggeri**, pari al 10,3% del totale nazionale, registrando un lieve calo rispetto all’anno precedente (**-1,6%**). Segue al **3°** posto l’aeroporto di **Palermo**, con **6,1 milioni di passeggeri** nazionali e una contrazione del 0,3% rispetto al 2024.
94. Nel 2025, la tratta **Catania Fontanarossa – Roma Fiumicino** si conferma la più trafficata a livello nazionale, con oltre **950 mila passeggeri**, seguita dalla rotta inversa Roma Fiumicino – Catania, con quasi **930 mila passeggeri**. Entrambe registrano tuttavia una contrazione rispetto al 2024, pari rispettivamente al **-3,6%** e al **-3,1%**. Anche i collegamenti tra **Palermo Punta Raisi** e **Roma Fiumicino**, che occupano il **3°** e **4°** posto nazionale, evidenziano una lieve flessione dei volumi, rispettivamente del **-1,1%** e del **-1,4%**. In controtendenza invece i collegamenti tra **Catania** e **Milano Malpensa**, che salgono al **5°** e **6°** posto della classifica nazionale, guadagnando 2 posizioni rispetto al 2024 e registrando, in entrambe le direzioni, un incremento dei passeggeri del **14,3%**.
95. Per quanto riguarda il traffico merci, la Sicilia si posiziona **7ª** a livello nazionale con **6,6 mila tonnellate transitate**. Anche in questo caso si assiste ad una forte concentrazione negli aeroporti di Catania e Palermo, da cui transita il **99,2% delle merci regionali**.

Indirizzi per le infrastrutture

POTENZIARE L'INTERMODALITÀ TRA LE INFRASTRUTTURE ESISTENTI, RIDUCENDO SOVRAPPOSIZIONI FUNZIONALI E PROMUOVENDO LA SPECIALIZZAZIONE DELLE RETI

96. Il sistema infrastrutturale siciliano presenta ancora margini significativi di miglioramento in termini di integrazione tra porti, aeroporti, rete ferroviaria e rete stradale. Ad oggi, molte delle infrastrutture siciliane operano in modo isolato e con chiare sovrapposizioni, generando inefficienze e spreco di risorse. È essenziale avviare una **razionalizzazione delle competenze e delle vocazioni** di ciascuna infrastruttura, definendo ruoli chiari e complementari in una logica di sistema regionale. Questo implica:

- favorire la specializzazione dei **porti** (es. merci, passeggeri, *hub* energetici), degli **aeroporti** (es. passeggeri e merci, anche attraverso la specializzazione degli aeroporti minori presenti sul territorio, spesso sottoutilizzati a causa della maggior distanza dai centri economici regionali) e delle **stazioni ferroviarie** (es. *hub* passeggeri vs. snodi logistici) in ottica sinergica e non competitiva;
- sviluppare forme di *governance* condivisa o strumenti di programmazione integrata tra autorità portuali, aeroportuali e ferroviarie;
- incoraggiare sinergie tra gli operatori pubblici e privati attivi nella logistica e nei trasporti.

PROMUOVERE UNO SVILUPPO DELLA MOBILITÀ REGIONALE ANCHE IN OTTICA SINERGICA

97. Il potenziale della Sicilia come **hub logistico e turistico** è fortemente limitato dalla scarsa interconnessione tra le diverse modalità di trasporto. Contestualmente, la diramazione delle competenze a livello territoriale ostacola sinergie con infrastrutture dei territori limitrofi. Per questo, risulta prioritario:

- realizzare nodi di scambio efficaci tra reti ferroviarie, porti e aeroporti, in grado di garantire tempi di transito ridotti e ridurre i costi di trasporto per le imprese;
- facilitare l'accesso ferroviario ai principali porti commerciali e agli aeroporti con maggior traffico;
- introdurre o potenziare le tratte di raccordo con le principali infrastrutture dei territori limitrofi, al fine di creare sinergie tra i poli industriali, logistici e infrastrutturali di entrambi i territori.

98. Contestualmente, la definizione di **accordi quadro** per il potenziamento dei collegamenti con i territori limitrofi, anche tramite tariffe agevolate, può rafforzare la competitività del tessuto produttivo regionale. Questa misura dovrebbe inserirsi in una strategia più ampia di integrazione tra infrastrutture di mobilità e logistiche e imprese locali, nell'ottica di favorire l'accesso ai mercati. L'obiettivo è infatti superare una visione delle infrastrutture come semplice dotazione statica e valorizzare, invece, la logica di infrastruttura come piattaforma di crescita per i territori.

CAPITOLO 3.4.

LE INFRASTRUTTURE ENERGETICHE E I PRINCIPALI ASSET PER LA CENTRALITÀ DELLA SICILIA NEL MEDITERRANEO

99. Le infrastrutture energetiche continuano ad assumere un ruolo sempre più rilevante per garantire lo sviluppo economico e geopolitico dei territori, soprattutto in un contesto in cui i Paesi europei sono chiamati a conciliare il percorso verso la neutralità climatica con l'esigenza di rafforzare la propria sicurezza energetica.

100. In questo quadro, la Sicilia si configura come un nodo strategico per l'Italia e per l'intero bacino del Mediterraneo, grazie alla sua **posizione geografica** e alla presenza di **asset infrastrutturali** in grado di sostenere l'evoluzione del sistema energetico nazionale verso una maggiore autonomia, resilienza e sostenibilità.

101. L'elevata **dipendenza del sistema energetico italiano dalle importazioni** rappresenta ancora una delle principali criticità del sistema nazionale. Nel 2025, infatti, l'Italia ha registrato **importazioni nette** di energia pari a 103,6 Mtep, circa **2,9 volte la produzione nazionale**, pari a 35,7 Mtep. La dipendenza energetica dall'estero, misurata come rapporto tra importazioni nette e disponibilità energetica lorda, si è attestata al **75,2%**, in aumento rispetto al 73,5% del 2024. Nello stesso anno, il **consumo finale energetico è aumentato dello 0,5%** rispetto al 2024, raggiungendo 108,3 Mtep.

102. La disponibilità energetica italiana continua a essere fortemente concentrata sulle fonti fossili: nel 2025 **gas naturale e petrolio rappresentano complessivamente oltre il 73%** del mix energetico nazionale, rispettivamente il 36,9% (+1,3 punti percentuali rispetto al 2024) e il 36,4% (-1,5 punti percentuali).

103. Rispetto all'anno precedente, si osserva una ricomposizione del mix, con il **gas naturale che supera il petrolio come prima fonte energetica**. Parallelamente l'Italia, così come molti paesi UE, ha proseguito il percorso di diversificazione degli approvvigionamenti, ed ha fortemente ridotto la dipendenza dalle forniture russe, ormai azzerate per il greggio e fortemente ridimensionate per il gas.

104. Contestualmente, la **decarbonizzazione** occupa un posto sempre più centrale nelle agende politiche europee e nazionali, configurandosi come una delle sfide chiave per la transizione verso un modello energetico sostenibile.

105. Per tale motivo, le **Fonti Energetiche Rinnovabili (FER)** assumono un ruolo strategico, sia per la riduzione delle emissioni climalteranti sia per il rafforzamento dell'autonomia energetica, mostrando ampi margini di crescita a livello territoriale. Nel 2024, il loro peso sul mix energetico nazionale è pari al **21,6%**, +0,7 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

106. In tale contesto, la Sicilia può qualificarsi come *hub* nazionale per la produzione di energie rinnovabili. Il territorio siciliano, infatti, è caratterizzato da un mix di **risorse**

naturali e fattori climatici che ne fanno una delle aree più predisposte d'Italia alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

107. Il potenziale della Sicilia nello sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili è testimoniato dal già rilevante livello di capacità installata. In particolare, la Regione occupa una posizione di primo piano per **potenza eolica installata**, collocandosi al **2°** posto a livello nazionale con il **17,7%** della capacità complessiva, e presenta una presenza significativa anche nel **fotovoltaico**, dove si attesta al **6°** posto con una quota pari all'**8,4%** del totale nazionale.

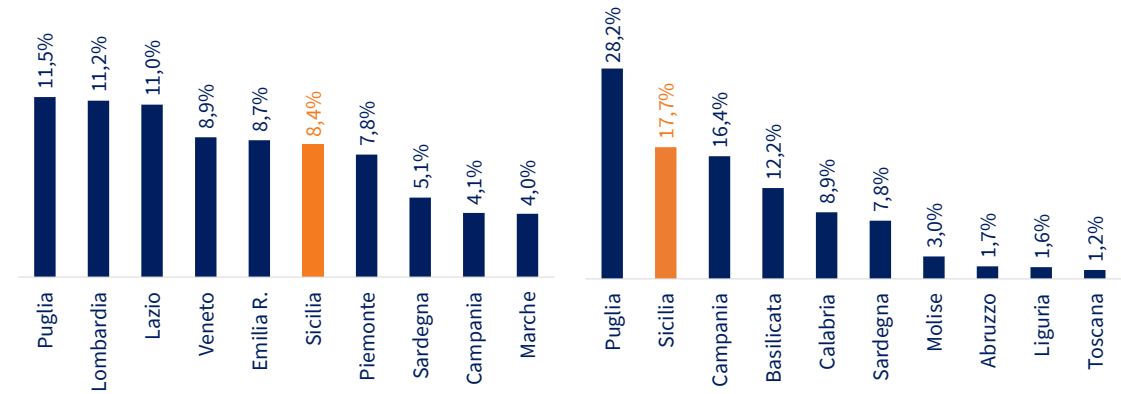


Figura 71. A sinistra: prime 10 Regioni italiane per potenza fotovoltaica installata (% sul totale nazionale), 2025. A destra: prime 10 Regioni italiane per potenza eolica installata (% sul totale nazionale), 2025. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Terna, 2026.

108. Con riferimento al solo fotovoltaico, tra i progetti di maggiore rilevanza strategica per la Regione Siciliana figura “Fénix”, promosso da Iberdrola. Quando sarà completato, sarà l'**impianto fotovoltaico più grande di Italia**, con una potenza installata iniziale pari a 245 MW, espandibile fino a 305 MW. La produzione stimata è di circa **400 GWh** all'anno, sufficiente a coprire il **fabbisogno energetico di oltre 140.000 famiglie**, con un risparmio annuo di circa 119.000 tonnellate di CO₂. Il progetto rappresenta anche una significativa occasione di crescita occupazionale per il territorio, con circa 500 addetti coinvolti nella fase di costruzione, iniziata a luglio 2024, e 100 dipendenti stabili quando l'impianto sarà operativo.
109. Inoltre, l'**eolico offshore** rappresenta una delle fonti rinnovabili con il maggior potenziale di sviluppo nel contesto della transizione energetica e la Sicilia, grazie alla sua posizione geografica e alle favorevoli condizioni marine, si conferma un'area particolarmente adatta a ospitare questo tipo di impianti.

Augusta, snodo strategico per l'eolico offshore

Nel quadro della strategia nazionale per la transizione energetica, è stato firmato lo scorso luglio il decreto interministeriale che individua le aree demaniali marittime idonee allo sviluppo di **hub cantieristici offshore**, finalizzati a rafforzare la filiera industriale italiana nel settore delle energie rinnovabili marine. Tra i siti selezionati, spicca il **porto di Augusta**, individuato insieme a Taranto sulla base di criteri di logistica, disponibilità di spazi, fattibilità tecnica e rapidità di realizzazione.

Il progetto prevede interventi infrastrutturali strategici – tra cui **dragaggi, adeguamenti di banchine e modernizzazione delle aree portuali** – necessari ad ospitare attività di produzione, assemblaggio e varo di impianti eolici galleggianti. L'investimento complessivo, pari a **78,3 milioni di Euro**, sarà distribuito su tre annualità a partire dal 2025 e finanziato tramite i proventi delle aste delle quote di emissione di CO₂.

Promosso dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il progetto si inserisce in una visione più ampia di rilancio della cantieristica portuale e posizionamento dell'Italia come **hub mediterraneo per l'eolico offshore**. In questo scenario, Augusta riveste un ruolo centrale: il suo porto ospiterà due aree operative dedicate, una per la costruzione dei moduli galleggianti, l'altra per l'assemblaggio delle componenti tecnologiche, su una superficie di oltre 220.000 metri quadrati già pronti, a cui si aggiungono ulteriori spazi in fase di pianificazione. Un'infrastruttura unica nel panorama italiano, al servizio di un'industria sempre più verde, autonoma e innovativa.

Fonte: elaborazione TEHA Group su dati MIT, 2026.

110. Complessivamente, la Sicilia si colloca al **14°** posto a livello nazionale per **incidenza delle FER sulla produzione complessiva di energia regionale**. Tale posizionamento va tuttavia letto alla luce della forte presenza, accanto alle rinnovabili, anche delle fonti fossili: pur registrando una crescita significativa della produzione da FER, la Sicilia continua infatti a rappresentare uno dei principali poli nazionali per la **produzione di idrocarburi**.
111. La Regione mantiene infatti un ruolo significativo anche nella produzione nazionale di fonti fossili: si posiziona al **3°** posto per estrazione onshore di **gas naturale**, con il 9,0% del totale nazionale, e al **2°** posto per produzione onshore di **olio greggio**, con il 6,8% del totale. In entrambi i casi, resta significativa la distanza dalla Basilicata, a cui si deve il 66,5% della estrazione di gas naturale e il 92,6% della produzione di olio greggio.
112. La rilevanza dell'isola nella produzione di gas è dovuta anche alla presenza di **2 dei 6 punti di ingresso nazionali del gas naturale via gasdotto**, localizzati rispettivamente a Mazara del Vallo e a Gela. A Mazara del Vallo approda il **Trans-Mediterranean Pipeline (TransMed)**, che collega l'Algeria all'Italia passando per la Tunisia, mentre a Gela giunge il **Greenstream**, proveniente dalla Libia.
113. In particolare, nel 2025 sono transitati complessivamente **21,1 miliardi di m³ di gas**, di cui 20,1 miliardi di m³ da Mazara e 1,0 miliardo di m³ da Gela, pari a circa il **52,2%** del gas complessivamente importato in Italia via gasdotto.

114. Vale la pena, inoltre, menzionare la **rete Hypergrid**, una nuova infrastruttura elettrica ad alta tensione in corrente continua (HVDC), introdotta da Terna nel Piano di Sviluppo 2023. Progettata per rafforzare la sicurezza energetica nazionale, favorire la transizione ecologica e ridurre la dipendenza dalle fonti energetiche estere, la rete sfrutta tecnologie avanzate di trasmissione in corrente continua per migliorare l'efficienza, l'affidabilità e la sostenibilità del sistema elettrico italiano. Oltre all'ammodernamento generale delle reti, uno dei più importanti progetti in attuazione ha luogo in Sicilia: l'elettrodotto ELMED, per cui la Regione si conferma **un asset centrale per l'Italia e l'Europa**, grazie alla sua posizione strategica al centro del Mediterraneo (nonché una forte vicinanza al continente africano) e alla disponibilità sul territorio di fonti energetiche convenzionali e rinnovabili.

Un ponte tra Africa ed Europa: l'elettrodotto ELMED

Dalla collaborazione tra Terna e STEG (gestori delle reti di, rispettivamente, Italia e Tunisia) è nato il progetto per la creazione dell'elettrodotto ELMED, considerato un progetto chiave nell'ambito del Piano Mattei. Quest'ultimo **collegherà direttamente la Sicilia alla Tunisia**, realizzando la prima interconnessione in corrente continua tra Europa e Africa, rappresentando un **autentico ponte energetico tra i due continenti**, capace di integrare i sistemi elettrici europei e nordafricani.

L'opera riveste un'elevata rilevanza strategica: grazie alla **bidirezionalità dei flussi**, assicurerà benefici rilevanti sia dal punto di vista energetico che ambientale. Il tracciato si estende per circa 220 chilometri (di cui 200 in cavo sottomarino) tra la stazione elettrica di Partanna, in Sicilia, e quella di Mlaabi, nella penisola tunisina di Capo Bon, con una capacità di trasmissione pari a 600 MW e una profondità massima di 800 metri nel Canale di Sicilia.

ELMED si configura come un'infrastruttura senza precedenti in termini di **programmazione condivisa** tra operatori di rete, istituzioni, enti finanziari e territori coinvolti. Il progetto mira a rafforzare la sicurezza e sostenibilità dell'approvvigionamento energetico, promuovendo allo stesso tempo l'integrazione delle energie rinnovabili e favorendo nuovi investimenti nella generazione pulita.

Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Terna, 2026.

115. Tra le infrastrutture strategiche per la sicurezza e l'autonomia energetica, i **pompaggi idroelettrici** svolgono un ruolo fondamentale, consentendo di accumulare l'energia prodotta in eccesso dalle fonti rinnovabili e di renderla disponibile nei momenti di maggiore domanda. Questi sistemi contribuiscono alla **stabilità della rete elettrica**, favorendo l'integrazione della produzione eolica e fotovoltaica e un utilizzo più efficiente dell'energia disponibile.

116. In Sicilia, tali infrastrutture assumono ulteriore rilevanza per le possibili sinergie con la gestione della risorsa idrica: il recupero e l'adeguamento degli invasi esistenti possono infatti contribuire a coniugare sicurezza energetica, resilienza alle crisi idriche e sviluppo economico del territorio. La collaborazione tra Regione Siciliana e operatori privati rappresenta quindi una leva strategica per accompagnare questi investimenti. Tra le iniziative figurano il nuovo **impianto di Villarosa**, che prevede il recupero di un invaso in

disuso rendendo disponibili circa 8 milioni di metri cubi d'acqua, e il progetto di potenziamento della capacità di pompaggio della **centrale di Guadalami**.

117. Un'ulteriore opportunità di primaria rilevanza per lo sviluppo energetico e sostenibile della Regione deriva dalla promozione di una filiera legata all'**idrogeno**. Il piano REPowerEU elaborato dalla Commissione Europea, infatti, ha stabilito l'obiettivo entro il 2030 di produrre internamente **10 milioni di tonnellate di idrogeno rinnovabile** e di importarne ulteriori 10 milioni, al fine di sostituire gas naturale, carbone e petrolio nei trasporti e nei settori industriali ad alta intensità energetica, difficili da decarbonizzare. In questo contesto, il PNRR destina **450 milioni di Euro** per il finanziamento di progetti volti a promuovere lo sviluppo della filiera dell'idrogeno verde.

118. In tale contesto si colloca il **South2 Corridor**, corridoio per il trasporto di idrogeno che collegherà l'Africa al cuore dell'Europa, passando per la Sicilia. L'infrastruttura, lunga **3.300 km**, prevede il riutilizzo di oltre il 70% di tracciati esistenti, integrati da nuovi segmenti dove necessario. L'entrata in esercizio è prevista entro il 2030, con una capacità di importazione pari a **4 milioni di tonnellate annue**, contribuendo da sola alla copertura del 40% del *target* fissato dall'Unione europea.

119. Il corridoio è progettato per servire i principali cluster europei ad alta intensità energetica, tra cui figura il **Porto di Augusta**, identificato come uno dei principali beneficiari. Ciò è dovuto anche alla presenza del **Polo Industriale di Siracusa**, la cui integrazione con il progetto risulta funzionale allo sviluppo della **Hydrogen Valley** siracusana.

Nel 2026 è stata realizzata la prima Hydrogen Valley in Sicilia

A **Priolo Gargallo (Siracusa)** è stata completata la **prima Hydrogen Valley della Sicilia**, realizzata attraverso la riconversione di un ex stabilimento industriale. Il progetto, sviluppato da **H2-Farm Agrobiofert**, ha richiesto un investimento complessivo di **10,4 milioni di Euro** ed è finalizzato alla **produzione di idrogeno rinnovabile** in un'area industriale dismessa.

L'impianto utilizza energia solare per alimentare due elettrolizzatori PEM da 1 MW ciascuno, per una potenza complessiva di 2 MW. A regime, è progettato per produrre circa 37 kg di idrogeno all'ora, equivalenti a oltre **324 tonnellate all'anno**. La struttura integra produzione da fonti rinnovabili, elettrolisi dell'acqua, compressione, stoccaggio temporaneo e caricamento dell'idrogeno su carri bombolai.

Il progetto rappresenta un primo tassello concreto per lo sviluppo di una **filiera dell'idrogeno rinnovabile nel polo industriale siracusano** ed è stato tra i primi a raggiungere la conclusione dei lavori nell'ambito delle Hydrogen Valley finanziate dal **PNRR**. La struttura rappresenta inoltre il **secondo impianto di questo tipo realizzato in Italia**, confermando il ruolo crescente della Sicilia nello sviluppo di soluzioni innovative per la transizione energetica.

In Italia risultano avviati 52 progetti di *Hydrogen Valley*, circa la metà dei quali localizzati nel Mezzogiorno. Si tratta di iniziative volte a creare ecosistemi territoriali integrati, capaci di collegare produzione, stoccaggio, distribuzione e utilizzo finale dell'idrogeno.

Oltre a H2-Farm, tra i principali progetti localizzati in Sicilia figurano: HVGM – *Hydrogen Valley* Giammoro Messina a Giammoro/Pace del Mela, HFR – *Hydrogen From Renewables* a Catania, H2-SR a Siracusa, il progetto di Magicmotorsport a Partinico, Sicil Tecno Idrogeno, *South Italy Green Hydrogen* a Gela e NextHy nell'area di Carlentini-Sortino.

Fonte: elaborazione TEHA Group su fonti varie, 2026.

120. Inoltre, la **Strategia Nazionale per l'Idrogeno**, redatta dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, individua il trasporto ferroviario come uno dei settori prioritari per l'avvio della filiera dell'idrogeno. In questo contesto, è prevista la realizzazione di **6 linee ferroviarie** alimentate a idrogeno, tra cui quella che collega Siracusa a Gela, inclusa tra le tratte strategiche selezionate dal tavolo ministeriale per le Regioni prioritarie.

Ambiti di intervento per le infrastrutture energetiche

VALORIZZARE I FONDI DI COESIONE PER LA TRANSIZIONE ENERGETICA IN SICILIA

121. La revisione di medio periodo della programmazione dei fondi europei per la coesione 2021–2027, presentata dalla Commissione europea lo scorso aprile, rappresenta un passaggio cruciale per riallineare le priorità di spesa dei territori alle nuove sfide geopolitiche, climatiche e industriali. In particolare, il pacchetto di modifica introduce maggiore flessibilità nella riallocazione delle risorse dei fondi strutturali, favorendo gli investimenti destinati alla **transizione energetica, alla decarbonizzazione industriale e allo sviluppo delle infrastrutture verdi**.
122. Per Regioni meno sviluppate e fortemente finanziate, come la Sicilia (destinataria di **8,3 miliardi di Euro**), la revisione di medio periodo rappresenta un'occasione concreta per orientare una quota rilevante delle risorse FESR verso **progetti energetici strategici**. Grazie a condizioni particolarmente vantaggiose – **cofinanziamento fino al 100% e prefinanziamento al 30%** – la Regione è oggi chiamata a **riprogrammare con visione strategica i fondi disponibili**, valorizzando le proprie vocazioni industriali e territoriali in un'ottica di **sostenibilità e competitività**.

PROMUOVERE IL RUOLO DELLA SICILIA COME HUB ENERGETICO NEL MEDITERRANEO

123. La Sicilia, per la sua posizione geografica, le sue infrastrutture e il patrimonio di competenze presenti sul territorio, si candida a svolgere un ruolo di primo piano quale **piattaforma energetica tra l'Europa e il continente africano**. L'attuale scenario internazionale, unito alle politiche di decarbonizzazione e alla crescente domanda di sicurezza energetica, impone una visione strategica e integrata. La Regione intende quindi promuovere una *policy* orientata a fare della Sicilia un **hub energetico euromediterraneo**, capace di attrarre investimenti, valorizzare il capitale umano e rafforzare la cooperazione intercontinentale.

124. La strategia regionale può articolarsi lungo quattro direttrici prioritarie:

- **potenziamento infrastrutturale**: rafforzare il sistema portuale e logistico regionale e migliorare le interconnessioni energetiche con il resto del Paese e con l'Africa (in particolare attraverso reti elettriche, gasdotti e nuove infrastrutture per l'idrogeno) al fine di valorizzare la centralità geoeconomica dell'Isola;
- **sviluppo della filiera energetica green**: incentivare la realizzazione di impianti da fonti rinnovabili, con particolare attenzione all'eolico offshore e al fotovoltaico, accelerando le procedure autorizzative e di connessione alla rete elettrica, al fine di favorire la nascita e il consolidamento di distretti industriali dell'energia pulita;
- **cooperazione euromediterranea**: istituire un centro regionale di cooperazione scientifica e tecnologica con i Paesi *partner* del Nord Africa o altri Paesi del Piano Mattei per l'Italia, finalizzato alla condivisione di *know-how*, alla mobilità accademica e allo sviluppo di progetti comuni in ambito energetico e ambientale;
- **governance e attrazione di investimenti**: costituire una Cabina di Regia regionale con il compito di coordinare in modo integrato tutte le risorse e i piani disponibili (PNRR, REPowerEU, fondi strutturali, ecc.), assicurando coerenza strategica, pieno utilizzo dei finanziamenti e promozione di partenariati pubblico-privati.
 - Alla Cabina di Regia regionale potrebbe essere affidato anche il compito di monitorare lo **stato di attuazione delle opere infrastrutturali prioritarie** e favorirne lo sblocco e il completamento, con particolare attenzione agli interventi sulle autostrade e sulla viabilità provinciale. A tal fine, si propone una **ricognizione puntuale delle criticità** e la definizione, per ciascun intervento, di responsabilità attuative, scadenze e verifiche periodiche sull'avanzamento dei lavori.

CAPITOLO 3.5.

LA GOVERNANCE REGIONALE E LOCALE COME TRAINO ALLO SVILUPPO DELLA SICILIA

125. La Pubblica Amministrazione (PA) costituisce uno snodo cruciale per trasformare le potenzialità di un territorio in *asset* economici, abilitando una crescita diffusa e inclusiva e accrescendo la competitività delle imprese.
126. In Sicilia, così come in tutte le Regioni del Sud, la PA è uno dei principali sostenitori dell’occupazione. La Regione è **4^a in Italia** per **numero di dipendenti nelle Pubbliche Amministrazioni** (pari a 287mila unità nel 2024²⁷) e **3^a per incidenza delle Pubbliche Amministrazioni sul Valore Aggiunto regionale** (25,1%).

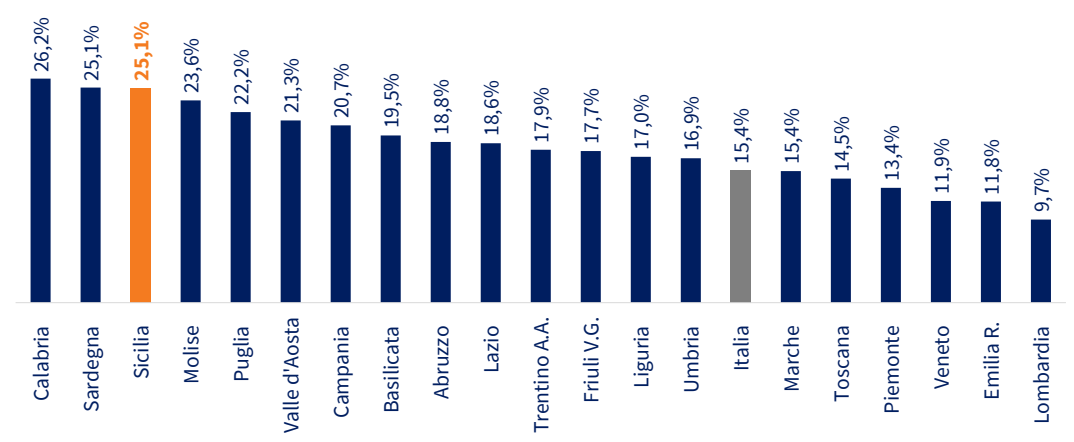


Figura 72. Incidenza Valore Aggiunto delle PA per Regione (% sul Valore Aggiunto Regionale), 2023. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2026.

127. Ad oggi, tuttavia, il sistema di *governance* nazionale e regionale deve affrontare le sfide legate allo sviluppo di nuove competenze e all’esigenza di un tessuto normativo più integrato e snello, sempre più richiesto per poter rispondere in modo tempestivo ed efficace ai rapidi cambiamenti del mercato globale.
128. In primo luogo, va evidenziato che l’età media dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni siciliane è pari a **54,7 anni**, il valore più elevato a livello nazionale (la media nazionale è di 49,4 anni), sottolineando notevoli criticità nel ricambio generazionale legato probabilmente anche alla poca attrattività del settore pubblico come fornitore di occupazione e di opportunità di carriera. Altre Regioni del Sud Italia con valori particolarmente elevati sono **Calabria** (53,1), **Molise** (52,8) e **Sardegna** (52,1).
129. È tuttavia significativo rilevare che la Sicilia si colloca al **2°** posto a livello nazionale per quota di **amministratori comunali under 40** sul totale (29% contro un valore medio del 25,2%), evidenziando segnali positivi di ricambio generazionale almeno nei ruoli di governo locale a carattere più “politico”. Al contrario, la **presenza femminile nei governi**

²⁷ Dopo Lombardia (421 mila), Lazio (420 mila) e Campania (297 mila). Fonte: Ragioneria dello Stato (<https://contoannuale.rgs.mef.gov.it/it/web/sicosito/distribuzione-geografica-acc>).

degli enti locali resta ancora oggi minoritaria, soprattutto nei ruoli di rappresentanza politica. Nel 2025, la Sicilia si colloca al **15°** posto tra le Regioni italiane, con il 21,4% di donne presenti in tali posizioni, inferiore alla media italiana pari a 26,8%. La Regione con la maggiore rappresentanza femminile a livello locale è l’Umbria (47,6%), seguita dal Lazio (41,2%), mentre la peggiore è la Basilicata (14,3%).

130. L’efficienza delle PA risulta fortemente inficiata dal grado di formazione dei propri dipendenti. Il caso siciliano è caratterizzato da amministrazioni comunali **meno “qualificate” rispetto alla media nazionale**. La quota di personale in possesso di almeno una laurea si attesta infatti al **14,2%**, il valore più basso tra le Regioni italiane, a fronte di una media nazionale del 31,3%.

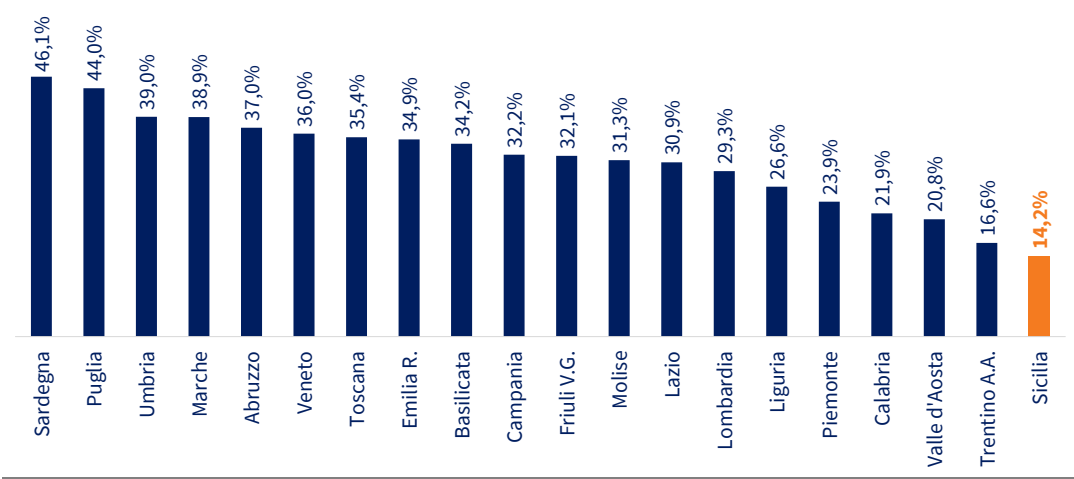


Figura 73. Dipendenti delle amministrazioni comunali con almeno la laurea (valori percentuali), 2023. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2026.

131. Gli apparati burocratici della Sicilia risultano inoltre penalizzati da livelli di digitalizzazione tra i più bassi d’Italia, con ricadute evidenti sull’efficienza amministrativa e sulla qualità dei servizi pubblici. La Regione si colloca infatti al **18°** posto per **percentuale di Comuni che offrono servizi interamente online alle famiglie**, con un dato pari al 36,6%, ben al di sotto della media nazionale del 52,9%.

Piano triennale per la Transizione digitale 2024–2026

La Regione Siciliana ha presentato a luglio 2024 il **Piano triennale per la Transizione digitale 2024–2026**, ufficialmente registrato dalla Corte dei Conti a inizio 2025. Si tratta dello strumento di programmazione strategica con cui la Regione intende investire **120 milioni di Euro** in servizi e piattaforme digitali. Il piano, elaborato dall’Autorità regionale per l’innovazione tecnologica (Arit) e coordinato dall’Assessorato dell’Economia, prevede interventi finanziati attraverso risorse del PR FESR 2021–2027, del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC), del PNRR, oltre a fondi stanziati dall’Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale. Le **risorse di provenienza comunitaria** ammontano a **104 milioni di Euro**, e l’approvazione del piano rappresenta un passaggio abilitante per l’avvio delle spese.

Con la registrazione del Piano, diventano **immediatamente esecutivi** gli affidamenti relativi alla revisione del sistema di contabilità regionale, alla digitalizzazione dei procedimenti amministrativi e allo sviluppo di una piattaforma per i micro-servizi trasversali. Tra gli ulteriori interventi previsti figurano: la realizzazione di un portale unico dei servizi, la digitalizzazione di bandi e avvisi pubblici, la creazione di un Sistema informativo territoriale regionale, l'implementazione di soluzioni per il monitoraggio e l'efficienza energetica degli edifici pubblici, la digitalizzazione del sistema informativo della Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, la gestione informatizzata dei beni mobili e immobili ai fini del bilancio economico-patrimoniale, la realizzazione della centrale operativa della mobilità e del nuovo portale regionale del turismo.

Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Regione Siciliana, 2026.

132. Un tema trasversale da attenzionare riguarda i **processi amministrativi**, che possono limitare la capacità delle imprese di accedere tempestivamente alle risorse pubbliche disponibili, rallentando la **messa a terra degli investimenti sul territorio**. Ciò assume particolare rilievo in **filieri strategiche** come il comparto agricolo e l'economia marittima, dove si registrano ritardi sia nell'erogazione dei fondi previsti dai bandi pubblici sia nel rilascio delle autorizzazioni necessarie.
133. Analoghe difficoltà sono emerse nell'ambito della ZES, dove la ridondanza di atti e degli adempimenti autorizzativi, unita alla necessità di interfacciarsi con diverse autorità competenti, rende il percorso procedurale più complesso e frammentato. Ciò genera incertezza normativa, assorbe risorse organizzative e dilata i tempi necessari per l'approvazione e la successiva realizzazione dei progetti.
134. Un risultato significativo conseguito dall'attuale amministrazione riguarda tuttavia l'avanzo di bilancio evidenziato nel Rendiconto generale 2024. Il documento contabile ha registrato un recupero di oltre 3 miliardi di Euro nell'ultimo esercizio, che ha permesso di **azzerare il disavanzo** del 2023, pari a circa 900 milioni di Euro, e di conseguire un **avanzo superiore ai 2 miliardi**. Il risultato, raggiunto dopo un intero decennio, segna un significativo miglioramento rispetto al 2015, quando il disavanzo ammontava a 6,2 miliardi di Euro, e al 2022, in cui era ancora pari a 4 miliardi.
135. Nel marzo 2026, il governo regionale ha approvato il bilancio consolidato 2024, propedeutico allo sblocco di **113 assunzioni**, di cui 50 attraverso graduatorie per il ricambio generazionale e 63 per nuovi funzionari, e alla **stabilizzazione di 259 lavoratori ASU** presso Servizi Ausiliari Sicilia. Al miglioramento dei conti regionali concorre anche il **sistema degli enti e delle società partecipate**, che contribuisce positivamente ai risultati economici e patrimoniali complessivi.
136. Inoltre, ad aprile 2026 la Regione ha approvato l'aggiornamento del risultato di amministrazione presunto al 31 dicembre 2025. I dati evidenziano un traguardo rilevante per i conti pubblici, con un **avanzo presunto disponibile pari a circa 5,2 miliardi di Euro**, comprensivo dei 2,3 miliardi di Euro già accertati nel 2024. Il risultato si inserisce in un quadro finanziario in costante miglioramento, ulteriormente rafforzato dagli 1,85 miliardi di Euro certificati con la recente legge di variazione di bilancio del febbraio 2026. Le stime

aggiornate confermano dunque un risultato di amministrazione **superiore ai 7 miliardi di Euro**.

137. Tali risultati sono stati favoriti da una maggiore autonomia fiscale attribuita alla *Governance Siciliana*.

Autonomia finanziaria rafforzata per una fiscalità di sviluppo in Sicilia

Il 14 luglio 2025, il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto legislativo che modifica l'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1965, n. 1074, recante norme di attuazione dello Statuto della Regione Siciliana in materia finanziaria. Il provvedimento dà attuazione all'Accordo del 16 dicembre 2021 tra il Governo nazionale e la Regione Siciliana in materia di finanza pubblica, con il quale le parti si impegnavano a introdurre specifiche norme attuative dello Statuto, al fine di **favorire l'insediamento di imprese e cittadini, sia europei che extraeuropei, nel territorio regionale**.

Le disposizioni approvate attribuiscono alla Regione Siciliana una **maggiore autonomia fiscale**, consentendole di intervenire in tre principali direzioni:

- possibilità di variare le aliquote dei **tributi** per i quali lo Stato lo consente. La Regione potrà aumentarle entro i limiti previsti dalla legge statale o ridurle fino all'azzeramento, nel rispetto del principio di legalità in materia tributaria;
- possibilità di introdurre **deduzioni e detrazioni fiscali**, incidendo così sulla determinazione della base imponibile e sulla capacità contributiva su cui si applica l'imposta;
- possibilità di introdurre **incentivi e contributi** attraverso meccanismi di compensazione. Ciò significa che le somme riconosciute dalla Regione a cittadini o imprese potranno essere scomputate dai tributi dovuti. Si tratta di uno strumento che garantisce maggiore flessibilità e potenziale efficacia nelle politiche di attrazione economica.

Dal punto di vista operativo, il nuovo assetto normativo apre a una significativa opportunità per promuovere lo sviluppo economico, la coesione territoriale e la solidarietà sociale. Contribuisce, inoltre, al **rafforzamento dell'attrattività della Sicilia** nei confronti di cittadini e imprese estere, introducendo – nel rispetto delle normative statali ed europee – una **fiscalità di sviluppo e compensativa**, che si configura come un modello unico nel panorama della finanza regionale italiana.

Fonte: elaborazione TEHA Group su fonti varie, 2026.

PRINCIPALE BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- Aeroporti2030, “Dati di traffico – Gennaio 2026”, 2026
- Agenzia per l’Italia Digitale, “Il Piano Triennale 2024-2026”, 2026
- Assaeroporti, “Dati di Traffico”, 2026
- Assoporti, “Movimenti portuali”, 2026
- Banca d’Italia, “Banche e istituzioni finanziarie, finanziamenti e raccolta per settori e territori”, edizione Marzo 2026, 2026
- Banca d’Italia, “Economie regionali: L’economia della Sicilia”, 2026
- Banca d’Italia, “Relazione annuale sul 2025”, 2026
- Bandiera Blu, “Elenco Spiagge Bandiere Blu 2026”, 2026
- Confindustria Siracusa, “Rapporto di Sostenibilità del Polo Industriale di Siracusa 2023-2024”, 2025
- Eurostat, “Employment in high-tech sectors by NUTS 2 region”, 2024
- Federazione Autonoma Bancari Italiani, “Analisi e Ricerche: Conti Correnti”, 2025
- Fondazione Symbola, “Rapporto GreenItaly 2024”, 2024
- Il Sole 24 Ore, “Ecosistema urbano 2025”, 2026
- Invalsi, “Servizio statistico”, 2025
- Ispra, “Ambiente in Italia: uno sguardo d’insieme”, 2026
- Ispra, “Ecosistemi terrestri ed incendi boschivi in Italia”, 2026
- Ispra, “Rapporto Rifiuti Urbani”, 2025
- Istat, “Annuario Statistico Italiano”, 2025
- Istat, “BES 2024 – Il benessere equo e sostenibile in Italia”, 2024
- Istat, “PA locale e ICT”, 2024
- Istituti Tecnologici Superiori (ITS Academy), “Monitoraggio Nazionale 2025”, 2025
- Legambiente, “Rapporto Pendolaria 2025”, 2025
- Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica, “La Situazione Energetica Nazionale nel 2025”, 2026
- Ministero della Giustizia, “Durata dei procedimenti civili”, 2025
- Ministero delle Imprese e del Made in Italy, “Cruscotto di Indicatori Statistici - Dati nazionali, *Start-up* innovative”, I trimestre 2025
- Openpolis, “Come si sviluppa la rete stradale in Italia”, 2022
- Presidenza del Consiglio dei Ministri, “Coesione Italia”, 2025
- Presidenza del Consiglio dei Ministri, “Provvedimenti di autorizzazione unica rilasciati dalla Struttura di missione ZES nel 2026”, 2026
- Progetto di Alleanza Assicurazioni, “Rapporto Edufin Index”, 2024
- Terna, “Econnexion: la mappa delle connessioni di rinnovabili e accumuli”, 2026
- TEHA Group, “Act Tank Sicilia”, 2024
- TEHA Group, “Decarbonizzazione e competitività: una visione di sviluppo per il Polo Industriale di Siracusa”, 2025
- TEHA Group, “Il lavoro agricolo come leva di valore economico e sociale”, 2026
- TEHA Group, “Meridiano Sanità 2025”, 2025
- TEHA Group, Risorsa Mare, “Libro Blu”, 2026
- TEHA Group, Verso Sud, “Libro Bianco”, 2026
- TEHA Group, “La Roadmap del futuro per il Food&Beverage”, 2026
- UNESCO, “Siti inclusi nella lista dei patrimoni dell’umanità”, 2026
- Unioncamere e Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne, “XIV Rapporto sull’Economia del Mare”, 2026

